



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

16

14.05.2025

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 6	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 6
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 12: Approvazione del Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2024 <i>(presentata dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Presidente del Consiglio regionale)</i> pag. 7	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 12: Genehmigung der Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2024 <i>(eingebracht vom Präsidium auf Vorschlag des Präsidenten des Regionalrates)</i> Seite 7
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 13: Parere sul disegno di legge costituzionale "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol" <i>(di iniziativa governativa)</i> , previo esame della III Commissione legislativa regionale pag. 16	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 13: Stellungnahme zum Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol/Alto Adige“ <i>(auf Initiative der Regierung)</i> , nach vorheriger Prüfung vonseiten der 3. Gesetzgebungskommission Seite 16
INTERROGAZIONI NN. 108, 109, 110, 111 e 113	ANFRAGEN NR. 108, 109, 110, 111 und 113

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

NOGGLER Josef (SVP - Südtiroler Volkspartei)	pag. 7
KOMPATSCHER Arno (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 17-79
ANGELI Eleonora (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 20
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	" 38
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	" 40
COPPOLA Lucia (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 42
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 44
MAULE Chiara (Campobase)	" 46
RABENSTEINER Hannes (Süd-Tiroler Freiheit)	" 49
VALDUGA Francesco (Campobase)	" 49
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	" 51-81
MALFER Michele (Campobase)	" 54
HOLZEISEN Renate (VITA – Wir Bürger/Noi Cittadini/Neus Zitadins)	" 55
WALCHER Luis (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 57
SEGNANA Stefania (Lega Trentino Alto Adige – Südtirol)	" 58
OBERKOFER Zeno (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 60

BIANCHI Christian (Lega Trentino Alto Adige – Südtirol)	pag. 62
BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 64
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 65
STAUDER Harald (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 68
SOINI Claudio (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 69
PAROLARI Francesca (Partito Democratico)	" 70
KASWALDER Walter (PATT - Fassa)	" 71
CALZÀ Michela (Partito Democratico)	" 74
BOSIN Maria (PATT - Fassa)	" 76
FUGATTI Maurizio (Lega Trentino Alto Adige – Südtirol)	" 77

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, diamo inizio a questa seduta del Consiglio regionale e vi prego, pertanto, di prendere il proprio posto e chiedo alla Consiglieria Segnana di procedere con l'appello nominale. Prego, Consiglieria.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Segnana. Comunico che hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Andreas Colli, Marco Galateo, Luca Guglielmi per la seduta pomeridiana, Renate Holzeisen per la mattinata, Jürgen Wirth Anderlan, Giulia Zanotelli.

Procediamo, quindi, con i lavori. Ricordo che ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno il processo verbale della seduta pubblica precedente del Consiglio regionale, è consultabile sul sito istituzionale o presso la Segreteria del Consiglio; su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si considera approvato.

Passiamo, quindi, alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

In data 17 aprile 2025 i Consiglieri **Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder** hanno presentato il **voto n. 4** (ex mozione n. 12) **concernente la digitalizzazione e l'accesso dei Consiglieri a fascicoli e dossier inerenti gli schemi di norma di attuazione elaborati dalla Commissione paritetica dei dodici dal 1973 ad oggi.**

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta orale (ex interpellanza n. 2):

n. 115, presentata in data 30 aprile 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per sapere dalla Giunta regionale gli intendimenti circa gli investimenti per la produzione e distribuzione di idrogeno verde lungo l'asse del Brennero – reiterazione richieste di dati e informazioni.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 116, presentata in data 8 maggio 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dal Presidente del Consiglio e dalla Giunta regionale in materia di osservanza del Regolamento interno del Consiglio regionale e incoerenza nell'azione collegiale della Giunta in relazione alla gestione del tema dei grandi carnivori;

n. 117, presentata in data 9 maggio 2025 dai Consiglieri Oberkofler, Foppa, Rohrer e Coppola per avere informazioni dalla Giunta regionale in merito a errori nella ricezione delle preferenze di voto alle elezioni comunali di Merano.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 108, 109, 110, 111 e 113. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

MITTEILUNGEN

Am 17. April 2025 haben die Abgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder den **Begehrensantrag Nr. 4** (ehemaliger Beschlussantrag Nr. 12) eingebracht: Digitalisierung und Zugang der Abgeordneten zu den Akten und Dossiers betreffend die Entwürfe zu den Durchführungsbestimmungen, die von der paritätischen Zwölferkommission von 1973 bis heute ausgearbeitet wurden.

Es wurde die folgende Anfrage mit mündlicher Beantwortung (ehemalige Interpellation Nr. 2) eingereicht:

Nr. 115, eingebracht am 30. April 2025 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, über die Absichten der Regionalregierung bezüglich folgenden Gegenstands: Investitionen für die Produktion und den Vertrieb von grünem Wasserstoff entlang der Brenner-Autobahnachse – erneuter Antrag auf Übermittlung von Angaben und Informationen.

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 116, eingebracht am 8. Mai 2025 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um vom Präsidenten des Regionalrates und von der Regionalregierung Auskunft über folgenden Gegenstand zu erhalten: Einhaltung der Geschäftsordnung des Regionalrates und Inkohärenz des kollegialen Handelns der Regionalregierung in Bezug auf die Handhabung des Themas Großraubtiere;

Nr. 117, eingebracht am 9. Mai 2025 von den Regionalratsabgeordneten Oberkofler, Foppa, Rohrer und Coppola, um von der Regionalregierung Auskunft über folgenden Gegenstand zu erhalten: Fehler bei der Übermittlung der Vorzugsstimmenergebnisse bei den kürzlich abgehaltenen Gemeindewahlen in Meran.

Die Anfragen Nr. 108, 109, 110, 111 und 113 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Ricordo poi, come già comunicato alla Conferenza dei Capigruppo, alle ore 12.00 devo lasciare l'Aula per recarmi a Bruxelles per impegni istituzionali e quindi la Presidenza sarà gestita dal Vicepresidente vicario Nogger. Ricordo pure che l'ordine del giorno oggi prevede la conclusione dei lavori a seguito dell'approvazione del punto n. 3, l'ultimo punto all'ordine del giorno, e che per questo non c'è orario e quindi i lavori si concluderanno al termine della trattazione del punto n. 3.

Passiamo, quindi, alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI**. Tutte le interrogazioni hanno ricevuto risposta entro il termine stabilito dall'articolo 89 del Regolamento interno e pertanto il punto non viene trattato.

Prima di passare al punto n. 2, saluto la classe 3A e 3D della Scuola Secondaria di Primo Grado "Damiano Chiesa" di Rovereto che è qui presente per assistere ai lavori del Consiglio regionale, gli diamo il benvenuto. Grazie della vostra gradita visita, agli alunni e ai loro insegnanti.

Possiamo procedere col punto n. 2: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 12: Approvazione del Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2024 (presentata dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Presidente del Consiglio regionale).**

Ricordo i tempi di intervento; per l'illustrazione 15 minuti, 10 minuti di dibattito per ogni Consigliere, 5 minuti per eventuali emendamenti, 10 minuti per la replica, 5 minuti per la dichiarazione di voto. Do quindi la parola al Vicepresidente vicario Noggler, che procede con la lettura della relazione e della deliberazione. Prego, Vicepresidente vicario Noggler.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT:

Werte Abgeordnete,

das Präsidium des Regionalrates hat in der Sitzung vom 16. April 2025 im Sinne der Geschäftsordnung und der Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates den Entwurf der Rechnungslegung gutgeheißen, welche die Ergebnisse der Gebarung für das Finanzjahr 2024 zusammenfasst.

Die Rechnungslegung über die Haushaltsgebarung 2024 wurde unter Einhaltung der Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42), so wie es mit dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 126 vom 10. August 2014 abgeändert worden ist, erstellt.

Der Regionalrat hat den genehmigenden harmonisierten Haushalt ab dem Haushaltsjahr 2016 angewandt und hat mit dem Haushaltsjahr 2017 eine Rechnungslegung vorgelegt, in der erstmals auch die Ergebnisse der wirtschaftlichen und vermögensrechtlichen Verwaltung, die durch die Anwendung des integrierten Kontenplans im Sinne des Artikels 4 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011 gewährleistet wird, hervorgehoben werden.

Gemäß Artikel 2 des Gesetzesdekretes Nr. 118/2011 besteht die Rechnungslegung aus der Abschlussrechnung über die finanzielle Gebarung, der Vermögensaufstellung für die Erhebung des Vermögensbestandes und aus der Erfolgsrechnung für die wirtschaftliche Erhebung der Haushaltsvorgänge.

Die Finanzbuchhaltung ist im Hinblick auf die Ermächtigung und auf die Rechenschaftslegung der Ergebnisse der Finanzgebarung das wichtigste und grundlegende Buchhaltungssystem.

Die Ansätze in der Kompetenzgebarung des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 2024 und des Mehrjahreshaushaltes 2024-2026, die vom Regionalrat mit dem Beschluss Nr. 45 vom 19. Juli 2023 genehmigt worden sind, haben im Laufe des Finanzjahres aufgrund der Genehmigung des Nachtragshaushalts, die vom Regionalrat mit dem Beschluss Nr. 6 vom 19. Juli 2024 vorgenommen worden ist, und weiterer, in die Zuständigkeit des Generalsekretärs fallender Änderungen einige Abänderungen erfahren.

Die endgültigen Einnahmen- und Ausgabenveranschlagungen beliefen sich am Ende des Finanzjahres 2024 auf 53.834.814,99 Euro, davon betrafen 8.771.000,00 Euro die

Sonderbuchführungen (Einnahmen und Ausgaben im Namen Dritter und aus den Durchlaufposten).

Das Finanzjahr 2024 ist mit festgestellten Gesamteinnahmen auf Kompetenzrechnung in Höhe von 52.276.898,07 Euro (inklusive der Verwendung des Verwaltungsüberschusses des vorhergehenden Finanzjahres im Ausmaß von 9.132.060,98 Euro und des zweckgebundenen Mehrjahresfonds im Ausmaß von 220.217,29 Euro) und zweckgebundenen Gesamtausgaben in Höhe von 43.664.021,22 Euro (der zweckgebundene Mehrjahresfonds im Ausmaß von 246.077,59 Euro miteingeschlossen) abgeschlossen worden, so dass sich ein Kompetenzüberschuss in Höhe von 8.612.876,85 Euro ergibt.

Nachstehend wird die Abschlussrechnung des Jahres 2024, die zur Genehmigung unterbreitet wird, im Detail dargelegt:

Die Einnahmen des Finanzjahres 2024 beliefen sich auf insgesamt 52.276.898,07 Euro und beziehen sich auf:

- Einnahmen aufgrund von Zuwendungen von anderen Verwaltungen in Höhe von insgesamt 27.588.357,00 Euro, die ausschließlich aus Zuweisungen von der Region Trentino Südtirol stammen und mit Beschluss der Regionalregierung Nr. 24 vom 27. März 2024 verfügt worden sind. Diese Einnahmen dienen der Deckung des Ausgabenbedarfes des Regionalrates.
- außersteuerliche Einnahmen im Ausmaß von 9.034.528,75 Euro, die unter anderem von der abschließenden Desinvestition von Mitteln aus dem Gebarungsfonds des Regionalrates „Fonds Euregio Minibond“ in Höhe von 884.195,67 Euro, der abschließenden Desinvestition von Mitteln aus dem „Family Fonds“ in Höhe von 4.298.955,37 Euro, den von ehemaligen Regionalratsabgeordneten getätigten Rückerstattungen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 4/2014 in Höhe von 457.729,56 Euro, den Aktivzinsen auf dem Konto des Schatzamtsdienstes in Höhe von 1.141.404,95 Euro, den Einbehalten des Solidaritätsfonds und Fonds für die Mandatsabfindung im Ausmaß von 684.604,81 Euro (8% auf die Aufwandsentschädigung des Jahres 2024), aus den bereits im Jahr 2024 ausgeglichenen Guthaben betreffend die Einkommens-/Wertschöpfungssteuer (IRPEF/IRAP) in Höhe von 1.397.507,03 Euro herrühren.
- Einnahmen im Namen Dritter und aus den Durchlaufposten in Höhe von 6.301.734,05 Euro (die zum Großteil Einbehalte auf die Entschädigung der Abgeordneten und die Gehälter der Bediensteten des Regionalrates zu steuerrechtlichen und vorsorgerechtlichen Zwecken betreffen) und bei den Ausgaben in derselben Höhe ausgeglichen werden.

Die laufenden Ausgaben des Finanzjahres 2024 machen im Vergleich zu den Investitionsausgaben nahezu die Gesamtheit der zweckgebundenen Ausgaben aus.

Sie betreffen allem voran die Zahlung der Aufwandsentschädigungen der Regionalratsabgeordneten, der direkten und übertragbaren Leibrenten. Zu diesen kommen noch die Ausgaben für das Personal und den Erhalt der Struktur hinzu.

Im Hinblick auf die wichtigsten Posten der laufenden Ausgaben ist Folgendes hervorzuheben:

- die Ausgaben für die Abgeordneten und das Präsidium haben im Vergleich zum Vorjahr keine Änderung erfahren.
- die Gesamtausgabe für die im Jahr 2024 ausbezahlten Leibrenten entspricht dem im Vorjahr verzeichneten Ausmaß.

- Die Ausgaben für das Personal sind im Vergleich zum Jahr 2023 im Wesentlichen unverändert geblieben.

Nachstehende Beträge sind hingegen an die autonome Region Trentino-Südtirol überwiesen worden:

- jene betreffend die in bar erfolgten Rückzahlungen und die Teilrückerstattung von Anteilen von Seiten ehemaliger Abgeordneter, denen die Leibrente zuerkannt worden ist, im Ausmaß von 311.594,46 Euro (zusätzlich zum gebundenen Teil der Rechnungslegung 2023 im Ausmaß von 1.422.060,98 Euro);
- die Beträge der letzten Desinvestition des "Fonds Euregio Minibond" und des "Family Fonds" entsprechend den Vorgaben des Regionalgesetzes Nr. 1/2017 im Ausmaß von 864.989,84 Euro (der Betrag in Höhe von 17.199,67 Euro wird hingegen im Laufe des Jahres 2025 überwiesen werden) bzw. im Betrag von 3.735.615,47 Euro;
- ein Teil des freien Anteils des Überschusses des Jahres 2023 in Höhe von 7.000.000,00 Euro.

Mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 19 vom 19. März 2025 ist die ordentliche Neufeststellung der Einnahmen- und Ausgabenrückstände wie folgt vorgenommen worden:

- im Haushalt beizubehaltende Einnahmenrückstände im Ausmaß von 1.359.369,86 Euro;
- im Haushalt beizubehaltende Ausgabenrückstände im Ausmaß von 1.831.808,72 Euro.

Das Kollegium der Rechnungsprüfer hat mit dem Protokoll Nr. 2 vom 11. März 2025 ein positives Gutachten zum Vorschlag betreffend die Neufeststellung der Rückstände abgegeben, der nachfolgend vom Präsidium genehmigt worden ist.

Das Verwaltungsergebnis am Ende des Haushaltsjahres beträgt 36.278.475,31 Euro. Dieses ergibt sich aus dem am 31. Dezember 2024 bestehenden Kassafonds, der um die Einnahmenrückstände erhöht und um die Ausgabenrückstände, ohne den am genannten Tag gegebenen zweckgebundenen Mehrjahresfonds, vermindert wird.

Das Verwaltungsergebnis ist für Rückstellungen verwendet worden, und zwar

- im Betrag von 21.000.000,00 Euro für den Risikofonds für Gerichtsspesen und allfällige Folgekosten;
- für andere Rückstellungen im Sinne des Präsidiumsbeschlusses Nr. 45/2020, des Dekretes des Präsidenten Nr. 47/2020 und des Dekretes des Generalsekretärs Nr. 108/2020 in Höhe von insgesamt 74.776,14 Euro;
- für eine Rückstellung für den Solidaritätsfonds – Mandatsabfindung im Sinne des Artikels 6 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 und des Präsidiumsbeschlusses Nr. 60 vom 20. November 2023 in Höhe von 765.119,40 Euro;
- für eine Rückstellung für den auf die Aufwandsentschädigung einbehaltenen Anteil für die später auszuzahlende Entschädigung laut Artikel 7 ff. des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 in Höhe von 57.912,12 Euro.

So wie zuvor angeführt, betrifft der Betrag des Verwaltungsergebnisses im Ausmaß von 163.334,77 Euro den gebundenen Teil desselben und wird im Sinne der Regionalgesetze Nr. 4/2014 und Nr. 1/2017 im Jahr 2025 der Region überwiesen.

Der freie und verfügbare Teil des Verwaltungsergebnisses beträgt 14.217.332,88 Euro. Was das Vermögen der Körperschaft anbelangt, ist am 31. Dezember 2024 infolge der Abschreibungen eine Verminderung des Wertes der immateriellen und materiellen Anlagegüter im Ausmaß von 11.669,28 Euro zu verzeichnen.

Hervorzuheben ist, dass in der Vermögensaufstellung – Aktiva der Buchstabe C III infolge der vollständigen Desinvestition der Anteile des „Family Fonds“ und des „Fonds Euregio Minibond“ sowie der Auflösung der entsprechenden Fonds ausgebucht wird. Die im Laufe des Jahres 2024 desinvestierten Anteile in Höhe von 864.989,84 Euro netto (infolge der Desinvestition des Fonds Euregio Minibond) und in Höhe von 3.735.615,47 (infolge der Desinvestition des Family Fonds) sind im Laufe des Jahres 2024 im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 1/2017 der Region überwiesen worden.

Das beiliegende Haushaltsdokument besteht aus der Rechnungslegung der Finanzbuchhaltung, der Erfolgsrechnung und der Vermögensaufstellung.

In der Finanzbuchhaltung sind die Einnahmen nach Titeln, Typologien und Kategorien und die Ausgaben nach Aufgabenbereichen, Programmen und Titeln gegliedert; die Änderungen, die an den ursprünglichen Veranschlagungen vorgenommen wurden, sind ebenfalls aufgezeigt. Die Erfolgsrechnung beinhaltet die positiven und die negativen Gebarungsbestandteile, die Erträge auf Finanzanlagen und die Finanzaufwendungen, die außerordentlichen Erträge und Aufwendungen und die Steuern. Die Vermögensaufstellung umfasst die Vermögensaufstellung der Aktiva mit den Anlagegütern, dem Umlaufvermögen, den antizipativen und transitorischen Rechnungsabgrenzungen und die Vermögensaufstellung der Passiva, welche das Nettovermögen, die Risiko- und Abgabenrückstellungen, die Verbindlichkeiten und die antizipativen und transitorischen Rechnungsabgrenzungen (Passiva) umfasst.

Das Kollegium der Rechnungsprüfer hat am 6. Mai 2025 mit dem Protokoll Nr. 4 ein positives Gutachten zur Genehmigung der Rechnungslegung des Finanzjahres 2024 abgegeben.

Mit diesen Erläuterungen erlaube ich mir Ihnen im Namen des Präsidiums die Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2024 zur Genehmigung vorzulegen.

Signori Consiglieri,

l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 16 aprile 2025 ha provveduto ai sensi del Regolamento interno e del Regolamento di contabilità del Consiglio regionale all'approvazione della proposta del rendiconto generale relativo ai risultati della gestione dell'esercizio finanziario 2024.

Il rendiconto della gestione 2024 è predisposto secondo le disposizioni del decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 così come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 10 agosto 2014 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Il Consiglio regionale ha adottato il bilancio armonizzato autorizzatorio a partire dall'esercizio finanziario 2016 e pertanto con l'esercizio 2017 ha predisposto il rendiconto evidenziando, per la prima volta, anche i risultati della gestione economico-patrimoniale garantita attraverso l'utilizzo del piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 del d.lgs. 118/2011.

Ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 118/2011, il rendiconto si compone del conto del bilancio per la gestione finanziaria, dello stato patrimoniale per la rilevazione della consistenza del patrimonio ed infine del conto economico per la gestione di competenza economica dell'esercizio.

La gestione finanziaria rappresenta il sistema contabile principale e fondamentale sia ai fini autorizzatori che rendicontativi dei risultati della gestione.

Gli stanziamenti di competenza del bilancio di previsione dell'esercizio 2024 e pluriennale 2024-2026, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 45 del 19 luglio 2023 hanno subito modifiche nel corso dell'esercizio, a seguito dell'approvazione dell'assestamento con deliberazione consiliare n. 6 del 19 luglio 2024 e di variazioni ulteriori di competenza del Segretario generale.

Le previsioni totali di competenza dell'entrata e della spesa a fine esercizio finanziario 2024 sono pari all'importo di euro 53.834.814,99 di cui euro 8.771.000,00 per contabilità speciali (entrate e uscite per c/terzi e partite di giro).

Il rendiconto relativo all'anno 2024 si è chiuso con un totale delle entrate accertate in conto competenza pari ad euro 52.276.898,07 (incluso l'utilizzo dell'avanzo dell'esercizio precedente per euro 9.132.060,98 e il FPV per euro 220.217,29) e un totale delle spese impegnate pari ad euro 43.664.021,22 (incluso il fondo pluriennale vincolato per euro 246.077,59) ed evidenzia un avanzo di competenza di euro 8.612.876,85.

In dettaglio, il conto consuntivo 2024, che si sottopone alla Vostra approvazione, evidenzia quanto segue:

le entrate del 2024 sono complessivamente pari ad euro 52.276.898,07 e si sostanziano in:

- entrate per trasferimenti da altre amministrazioni per euro 27.588.357,00 che derivano esclusivamente dai trasferimenti provenienti dalla Regione, così come disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 24 del 27 marzo 2024; tali entrate sono destinate alla copertura del fabbisogno di spesa del Consiglio regionale;
- entrate extratributarie pari ad euro 9.034.528,75 costituite, fra l'altro, dalle quote di disinvestimento finale del fondo di gestione del Consiglio regionale "Fondo Euregio Minibond", pari ad euro 884.195,67, dal disinvestimento finale del "Fondo Family" pari ad euro 4.298.955,37, dalle restituzioni degli ex Consiglieri regionali ai sensi della L.R. n. 4/2014 pari ad euro 457.729,56, dagli interessi attivi sul conto di Tesoreria per euro 1.141.404,95, dalle trattenute del F.do di solidarietà e fine mandato pari ad euro 684.604,81 (8% sulle indennità 2024), da crediti IRPEF/IRAP pari ad euro 1.397.507,03 utilizzati in compensazione già nel corso del 2024;
- entrate per conto terzi e partite di giro pari ad euro 6.301.734,05 (riferite per lo più a trattenute fiscali e previdenziali sulle indennità dei consiglieri e sugli stipendi del personale dipendente del consiglio regionale) - che pareggiano con la stessa voce in uscita;

Le spese correnti del 2024, rispetto alle spese in c/capitale, rappresentano la quasi totalità della spesa impegnata.

Quest'ultime sono costituite principalmente dal pagamento delle indennità dei Consiglieri regionali, degli assegni vitalizi e di reversibilità a cui si aggiungono le spese per il personale e le spese per il mantenimento della struttura.

Guardando alle principali componenti della spesa corrente si rileva quanto segue:

- la spesa per i Consiglieri regionali e l'Ufficio di Presidenza è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente;
- la spesa riferita agli oneri complessivi per gli assegni vitalizi erogati nell'esercizio 2024 si attesta su valori registrati nell'esercizio precedente;
- la spesa per il personale è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2023.

Le somme trasferite alla Regione TAA sono le seguenti:

- restituzioni in contanti e rimborso parziale delle quote da parte di ex Consiglieri assegnatari di assegno vitalizio, pari ad euro 311.594,46 (oltre alla quota vincolata a rendiconto 2023 pari ad euro 1.422.060,98);
- restituzione delle somme derivanti dai disinvestimenti finali del “Fondo Euregio Minibond” e del “Fondo Family”, per effetto di quanto previsto dalla legge regionale n. 1/2017, pari rispettivamente ad euro 864.989,84 (mentre la somma di euro 17.199,67 sarà trasferita nel corso del 2025) e ad euro 3.735.615,47;
- restituzione di una parte di avanzo libero del 2023 per euro 7.000.000,00.

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 19 marzo 2025, n. 19, è stato approvato il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi nelle seguenti risultanze:

- residui attivi da mantenere a bilancio per euro 1.359.369,86;
- residui passivi da mantenere a bilancio per euro 1.831.808,72.

Il Collegio dei revisori dei conti, con verbale n. 2 dell'11 marzo 2025, ha espresso parere favorevole sulla proposta di riaccertamento dei residui, che è stata successivamente approvata dall'Ufficio di Presidenza.

Il risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio è pari ad euro 36.278.475,31 ed è costituito dal fondo cassa esistente al 31 dicembre 2024, maggiorato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, al netto del fondo pluriennale vincolato risultante alla medesima data.

Il risultato di amministrazione viene accantonato per:

- fondo rischi per contenzioso, per euro 21.000.000,00;
- altri accantonamenti, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 45/2020, del decreto del Presidente n. 47/2020 e del decreto del Segretario generale n. 108/2020, per l'importo complessivo di euro 74.776,14;
- accantonamento per il Fondo di solidarietà - indennità di fine mandato, ai sensi dall'art. 6 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 novembre 2023, n. 60, per euro 765.119,40;
- parte accantonata per la quota trattenuta dalle indennità per l'indennità differita ex art. 7 e ss.gg. della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 per euro 57.912,12.

Come sopra indicato, il risultato di amministrazione è vincolato, per euro 163.334,77, per essere trasferito alla Regione nel 2025, in riferimento alle leggi regionali n. 4/2014 e n. 1/2017.

La quota libera e disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 14.217.332,88.

In merito al patrimonio dell'ente, si evidenzia una diminuzione del valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali, pari ad euro 11.669,28 al 31 dicembre 2024, per effetto degli ammortamenti.

Si segnala l'azzeramento della voce C III dell'attivo dello stato patrimoniale per effetto del disinvestimento complessivo delle quote del “Fondo Family” e del “Fondo Euregio Minibond” e della chiusura dei relativi Fondi. Le quote disinvestite nel corso del 2024 e pari a netti euro 864.989,84 (per disinvestimento F.do Euregio Minibond) ed euro 3.735.615,47 (per disinvestimento F.do Family) sono state trasferite alla Regione nel corso del 2024 per effetto di quanto previsto dalla LR 1/2017.

Il documento contabile allegato si divide in conto del bilancio finanziario, conto economico e stato patrimoniale.

Nel conto del bilancio finanziario sono documentate le entrate per titoli, tipologie e categorie, le spese per missioni, programmi e titoli, e sono evidenziate le variazioni apportate alle previsioni iniziali. Il conto economico comprende i componenti positivi della gestione, i componenti negativi della gestione, i proventi ed oneri finanziari, i proventi e oneri straordinari e le imposte. Lo stato patrimoniale è composto dallo stato patrimoniale attivo, che comprende le immobilizzazioni, l'attivo circolante, i ratei e risconti attivi, e dallo stato patrimoniale passivo, che comprende il patrimonio netto, il fondo per rischi e oneri e debiti, i ratei e risconti passivi.

In data 6 maggio 2025, con verbale n. 4, il Collegio dei Revisori dei Conti ha espresso il parere favorevole all'approvazione della proposta del rendiconto 2024.

Con tali chiarimenti mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2024.

DER REGIONALRAT

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 („Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42“) i.g.F., dessen Bestimmungen mit dem Regionalgesetz Nr. 25 vom 23. November 2015 i.g.F. betreffend den Haushalt und das Rechnungswesen der Region übernommen wurden;

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrates betreffend die Genehmigung der Rechnungslegung;

Nach Einsicht in die mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 370 vom 31. Juli 2018 genehmigte Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates i.g.F., die für alles, was darin nicht geregelt ist, auf die Bestimmungen des Regionalgesetzes betreffend das Rechnungswesen Nr. 3 vom 15. Juli 2009 i.g.F. verweist;

Zur Kenntnis genommen, dass der Regionalrat nach der mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 35 vom 5. Juli 2023 erfolgten Genehmigung, von Seiten des Präsidiums, des Entwurfes des Haushaltsvoranschlages für die Jahre 2024-2025-2026 mit dem Beschluss Nr. 45 vom 19. Juli 2023 den Haushaltsvoranschlag für die Jahre 2024-2025-2026 für die Tätigkeit des Regionalrates genehmigt hat;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 47 vom 20. September 2023 betreffend die Genehmigung des Gebarungshaushaltes und die neuerliche Genehmigung des technischen Begleitberichtes für die Jahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 29 vom 27. Juni 2024, mit dem der Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag für die Jahre 2024-2025-2026 genehmigt worden ist;

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalrates Nr. 6 vom 19. Juli 2024 betreffend die Genehmigung des Nachtragshaushalts zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Jahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 33 vom 2. August 2024 betreffend die Genehmigung der Änderung des technischen Begleitberichtes zum Haushaltsvoranschlag

2024-2025-2026 und des Gebarungshaushalts des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in dem Präsidiumsbeschluss Nr. 19 vom 19. März 2025 mit dem, so wie laut Artikel 3 Absatz 4 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehen, die Einnahmen- und Ausgabenrückstände neu festgesetzt worden sind;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 27 vom 16. April 2025, mit dem der Entwurf der Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2024 genehmigt worden ist;

Nach Einsicht in die diesem Beschluss beiliegenden Anlagen:

- Entwurf der Rechnungslegung für das Finanzjahr 2024, abgefasst nach der Klassifizierung laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011, der die Abschlussrechnung mit den jeweiligen Zusammenfassungen und Aufstellungen, die Erfolgsrechnung, den Vermögensstand, den Bericht über die Rechnungslegung und die abschließende Haushaltsrechnung 2024 unterteilt nach Kapiteln laut der Anlage A) enthält, die integrierender und wesentlicher Bestandteil dieses Beschlusses ist;
- positives Gutachten des Kollegiums der Rechnungsprüfer laut der Anlage B), die ergänzenden und wesentlichen Bestandteil dieses Beschlusses bildet;

Nach Einsicht in das Sonderstatut von Trentino-Südtirol, im Besonderen in den Artikel 57;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 2 vom 19. Juni 2009 („Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol“), in geltender Fassung;

Mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l i e ß t

in der Sitzung vom _____

1. die Rechnungslegung für das Finanzjahr 2024, abgefasst nach der Klassifizierung laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011, welche die Abschlussrechnung mit den jeweiligen Zusammenfassungen und Aufstellungen, die Erfolgsrechnung, den Vermögensstand, den Bericht über die Rechnungslegung und die abschließende Haushaltsrechnung 2024 unterteilt nach Kapiteln laut der Anlage A) enthält, zu genehmigen, wobei genannte Anlage integrierender und wesentlicher Bestandteil dieses Beschlusses ist;
2. das positive Gutachten des Kollegiums der Rechnungsprüfer laut Anlage B), das ergänzenden und wesentlichen Bestandteil dieses Beschlusses bildet, zur Kenntnis zu nehmen;
3. den vorliegenden Beschluss im Amtsblatt der Autonomen Region Trentino-Südtirol gemäß Artikel 4 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der Autonomen Region Trentino-Südtirol) und nachfolgende Änderungen - Maßnahme für die Gesamtheit der Bürgerinnen und Bürger - zu veröffentlichen.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali

e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”) e s.m., le cui disposizioni sono state recepite con la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25 e s.m. in materia di bilancio e contabilità della regione;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale, relativamente all’approvazione del proprio rendiconto;

Visto il Regolamento di contabilità del Consiglio regionale approvato con delibera dell’Ufficio di Presidenza n. 370 del 31 luglio 2018 e s.m., che rinvia, per quanto non precisato, alle disposizioni previste dalla legge regionale di contabilità n. 3 del 15 luglio 2009 e s.m.;

Preso atto che, a seguito dell’approvazione da parte dell’Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 35 del 5 luglio 2023, dello schema del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026, il Consiglio regionale ha approvato con deliberazione n. 45 del 19 luglio 2023 il bilancio di previsione finanziario per gli anni 2024-2025-2026, per il funzionamento del Consiglio regionale;

Vista la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 47 del 20 settembre 2023 di approvazione del bilancio finanziario gestionale e del documento tecnico di accompagnamento per gli anni 2024-2025-2026;

Vista la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 29 del 27 giugno 2024 di approvazione dell’assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 19 luglio 2024 di approvazione dell’assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026;

Vista la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 33 del 2 agosto 2024 avente ad oggetto l’approvazione della variazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2024-2025-2026 e al bilancio finanziario gestionale del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026;

Vista la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 19 del 19 marzo 2025, di approvazione del riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi ai sensi dell’art. 3, comma 4, d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.;

Vista la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 27 del 16 aprile 2025 di approvazione degli schemi del rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2024;

Visti i seguenti allegati alla presente deliberazione:

- schema del rendiconto della gestione per l’esercizio 2024, redatto in conformità alla classificazione prevista dal d.lgs. n. 118/2011 e costituito dal Conto del bilancio con i relativi riepiloghi e prospetti, dal Conto economico, dallo Stato patrimoniale, dalla relazione sul rendiconto, e dal Conto del bilancio consuntivo 2024 suddiviso per capitoli, come da allegato A), che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti di cui all’allegato B) che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, ed in particolare l’articolo 57;

Vista, infine, la legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (“Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino- Alto Adige”) e s.m.;

A _____ di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

nella seduta del _____

1. di approvare il rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2024, redatto in conformità alla classificazione prevista dal decreto legislativo n. 118/2011 e costituito dal Conto del bilancio con i relativi riepiloghi e prospetti, dal Conto economico, dallo Stato patrimoniale, dalla relazione sul rendiconto e dal Conto del bilancio consuntivo 2024, suddiviso per capitoli, come da allegato A), che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto del parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni - atto destinato alla generalità dei cittadini.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente vicario Noggler. Apriamo quindi il dibattito, se qualcuno vuole intervenire. Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi se non c'è nessuno iscritto a parlare possiamo procedere con le dichiarazioni di voto. Nessuna dichiarazione di voto, quindi possiamo mettere in votazione il rendiconto del Consiglio regionale.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva. Il Consigliere Fugatti esprime il voto a voce, quindi Consigliere Fugatti, Lei voto favorevole? Prendiamo nota che il Consigliere Fugatti ha votato con voto favorevole.

Passiamo, quindi, al punto n. 3 dell'ordine del giorno: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 13: Parere sul disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol” (di iniziativa governativa), previo esame della III Commissione legislativa regionale.**

Ricordo che l'articolo 6 del Regolamento interno prevede 15 minuti di tempo per l'illustrazione, 10 minuti di tempo per ogni Consigliere che intende intervenire nel dibattito, 5 minuti per eventuali emendamenti che però in questo caso non sono ammissibili, quindi non è possibile presentare emendamenti, 10 minuti per la replica e 5 minuti per le dichiarazioni di voto, un solo Consigliere per ogni gruppo. Oggi esprimiamo il parere sul disegno di legge costituzionale approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025. Il parere viene dato con una delibera, che può avere in allegato eventuali osservazioni. La proposta di delibera è stata presentata dalla III Commissione legislativa, che ha già espresso parere positivo con osservazioni. Nella seduta del Collegio dei Capigruppo del 6 maggio si è deciso di dare la possibilità ai Consiglieri di presentare eventuali osservazioni anche in Aula. Faremo quindi il dibattito sulla proposta di deliberazione secondo la procedura prevista dal Regolamento interno, articolo 106.

Il Presidente della Regione inizia col suo intervento in merito al punto all'ordine dell'ordine del giorno per 15 minuti. Segue la Presidente della III Commissione con la lettura della relazione della Commissione e della proposta di deliberazione. Si apre, quindi, il dibattito dove ogni Consigliere può intervenire nei tempi che ho un attimo fa esposto. Può intervenire pure la Giunta per 10 minuti. Dopo, vista la particolarità del parere che dobbiamo

esprimere e che l'articolo 106 del Regolamento interno non prevede una specifica disciplina sul punto, andremo a votare le osservazioni secondo l'ordine di presentazione e secondo l'ordine logico, senza alcun dibattito. Quindi, invito i Consiglieri che devono esporre i contenuti di un'eventuale osservazione a farlo durante i 10 minuti che sono assegnati per il dibattito o i 5 minuti finali nella dichiarazione di voto. Alla fine voteremo la deliberazione col parere positivo o negativo, con allegate le eventuali osservazioni.

Quindi procediamo alla lettura della relazione della III Commissione della proposta di deliberazione. Interviene prima il Presidente Kompatscher. Prego, Presidente.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Ich darf meine Vorstellung oder meine Erklärung zu diesem Entwurf eines Verfassungsgesetzes für die Abänderung des Autonomiestatutes für Trentino-Südtirol mit einer Einordnung beginnen. Ich denke, gerade auch aus den Debatten der letzten Wochen hier im Regionalrat, in der zuständigen Kommission, in den beiden Landtagen und auch in der medialen Diskussion ist deutlich geworden, dass man hier festhalten muss, worum es geht und was die Zielsetzung dieses Verfassungsgesetzesentwurfes ist.

Worum ging es bei den Verhandlungen, die in Rom geführt wurden? Es wurde über das dritte Autonomiestatut gesprochen und darüber, inwieweit sich die Inhalte aus den Beteiligungsverfahren in beiden Ländern – sowohl im Konvent als auch hier in Trient – darin widerspiegeln. Ich denke, es ist wichtig festzuhalten, dass es sich um einen sehr spezifischen Bereich handelte und ein spezifischer Auftrag zu erledigen galt.

In den letzten 20 Jahren wurde festgestellt, dass es in Nachfolge der Reform des Titels V der Verfassung eine Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes gegeben hat, die auch für die Regionen mit Sonderstatut einschränkend gewirkt hat. Im Prinzip hat der Verfassungsgerichtshof die föderalistische Reform Italiens aus dem Jahr 2001 teilweise ins Gegenteil verkehrt – insbesondere mit Blick auf die Regionen mit Normalstatut. Das muss man wissen. Diese Rechtsprechung hatte sich auch negativ auf die Regionen mit Sonderstatut ausgewirkt und hat uns dann indirekt getroffen, obwohl in Artikel 10 der damaligen Verfassungsreform eine Besserstellungsklausel für diese Regionen vorgesehen war – und zwar trotz dieser Besserstellungsklausel. Es gehen Rechtswissenschaftler so weit, dass sie sagen: Diese Besserstellungsklausel hat dazu geführt, dass der Verfassungsgerichtshof erstmalig Rechtsprechung, die eigentlich für die Regionen mit Normalstatut gedacht war, auch auf uns angewendet hat. Das war die Ausgangslage. Deshalb gab es bereits in der Vergangenheit den Versuch hier einzugreifen, dem Einhalt zu gebieten und durch diese Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes verlorengegangene Kompetenzen wiederherzustellen.

Zunächst galt es aber in diesen 20 Jahren die Finanzvereinbarung zu reparieren. Es gab auch diese Tatsache neben der Reform des Titels V, dass die Regierung Monti damals uns das Geld vorenthalten hat, das uns aufgrund des Mailänder Abkommens zugestanden hätte. Somit gab es zunächst diese Aufgabe, denn wenn plötzlich 1 Milliarde im Haushalt gefehlt hätte, und zwar in beiden Haushalten, dann hätten wir eh nichts gemacht. Das ist mit der erneuten Vereinbarung gelungen. Diese erneute Vereinbarung hat die Besonderheit, dass diese mit einem Notenwechsel zwischen Rom und Wien verbunden war – das war Bedingung für eine neue Vereinbarung. Das war auch das erste Mal, dass Italien nach 1992 Wien miteinbezogen hat. Warum erzähle ich das? Weil wir das jetzt wieder bei dieser Reform des Autonomiestatuts vorfinden – das findet auch dort seinen Ausgang. Anschließend gab es mehrfach Versuche, aber dann ist die Pandemie dazwischengekommen, es gab Regierungskrisen und es war schwierig, mit einer Autonomiereform zu beginnen. Erst mit der Bildung der Regierung Meloni wurde ein neuer Anlauf möglich. Es ist gelungen, diesen Passus in die Regierungserklärung hineinzubringen. Die Regierung sei bereit, mit den Ländern – mit uns, mit Trentino-Südtirol,

eigentlich mit den Vertretern Südtirols – über die Reform zu verhandeln, mit dem Ziel, jene Autonomiestandards wiederherzustellen, die zur Streitbeilegungserklärung geführt haben. Eine beachtliche Erklärung in der Regierung: der Verweis auf Österreich, auf die Streitbeilegungserklärung, auf die völkerrechtliche Verankerung der Autonomie – und auf die Verpflichtung, diese wiederherzustellen. In der Folge wurde bei Gesprächen mit Ministerpräsidentin Meloni – auch im Beisein des österreichischen Bundeskanzlers Karl Nehammer – deutlich, dass man sagte: Ja, man sollte auch die anderen Regionen mit Sonderstatut einbeziehen, da sie vor derselben Problemstellung stehen. Das würde es auch erleichtern, einen breiten Konsens zu erzielen. Wie Sie wissen, sind wir dann so gestartet und haben diesen Entwurf vorgelegt, der heute oft als Bezugsgröße für die Wiederherstellung der Gesetzgebungskompetenzen der Regionen mit Sonderstatut hergenommen wird. Es ist offensichtlich, dass es schwierig gewesen wäre Konventionsthematiken mit hineinzunehmen; Fragen zur gesellschaftspolitischen Entwicklung, die durchaus legitim und wichtig sind und Südtirol sowie das Trentino besonders betreffe, in diese Reformdebatte zur Wiederherstellung der durch die Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes verlorengegangenen Kompetenzen in den fünf Regionen mit dem Sonderstatut hineinzureklamieren. Das ist mir wichtig, weil oft die Frage gestellt wird: Warum nicht das oder jenes? Wie sollte das in dieser Situation gelingen?

Sie haben gemeinsam mit uns erfahren, dass es dann mühsam weitergegangen ist, vielleicht weil dieser Ansatz, alle fünf Regionen mit Sonderstatut gleichzeitig einzubeziehen, tatsächlich zu viel des Guten war. Es waren dann die Ministerpräsidentin selbst gemeinsam mit Regionenminister Calderoli, die gesagt haben, trennen wir das wieder und machen wir zunächst mit Trentino-Südtirol weiter. Klar – mit dem Zusatz, dass das Ergebnis Trentino-Südtirols dann dienen kann, die analogen Dinge in den anderen Regionen genauso zu regeln, jene Dinge, die die anderen Regionen ebenso betreffen, denn nicht alle betreffen sie. Das Ergebnis dieser Verhandlung liegt nun vor. Das Ziel war also die Wiederherstellung der verlorengegangenen Kompetenzen. Dazu gibt es die verschiedenen Artikel, die in den Kompetenzkatalog eingreifen – insbesondere Artikel 8 des Autonomiestatuts, aber auch Artikel 5, aber besonders hervorzuheben ist der Artikel 8.

Wir haben von Anfang an versucht, die Gelegenheit zu nutzen und zu sagen: Kann es ein bisschen mehr sein? Dürfen wir ein bisschen mehr versuchen? Beim Treffen mit dem Bundeskanzler hat die Ministerpräsidentin klar gesagt: Ja, ihr könnt schon Vorschläge machen, aber meine Verpflichtung, die ich eingegangen bin, betrifft die Wiederherstellung; ich behalte mir vor, etwaige darüber hinausgehende Vorschläge zu überprüfen. Dort haben wir dann die Vorschläge entsprechend dieser Zusage auch verankert. Wir können Vorschläge in Bezug auf die Abänderung der Grenzen der Gesetzgebung machen, das ist nämlich keine Wiederherstellung. Die Grenzen der Gesetzgebung hat es seit 1972 gegeben, da kann man nicht von Wiederherstellung sprechen. Es geht vielmehr um die Abänderung dieser Grenzen, also darum, Grenzen wegzunehmen und unsere Gesetzgebung auszudehnen. Dort finden wir auch den Ursprung in der Regelung für die Funktion der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut und auch zu diesem Einvernehmensprinzip – das ist alles eindeutig nicht Wiederherstellung. Auch diesbezüglich ist das Ergebnis hinlänglich bekannt. Ja, es sind nicht alle Grenzen gefallen, die wir uns gerne weg gewünscht hätten und die wir auch vorgeschlagen haben zu streichen, das ist Tatsache. Aber die wichtigste, die uns am meisten wehgetan hat, ist weg. Nämlich die Grundsätze der Wirtschafts- und Sozialreformen, die den Staatsgesetzen zugrunde gelegt sind, die sind weg. Das ist das, womit der Verfassungsgerichtshof argumentiert hat. Das sind die Urteile, die unsere Gesetze eingeschränkt haben. Nicht das nationale Interesse, das drin bleibt, wie es schon zu Magnagos Zeiten drin war und wie es auch heute drinnen ist, das aber vom Verfassungsgerichtshof nicht zur Argumentation herangezogen worden ist, weil der Verfassungsgerichtshof selbst, das als ein politisches Kriterium bewertet und

eigentlich dem Parlament anheimgestellt war. Dieser Teil ist aber inzwischen abgeschafft. Das Parlament hat gar keinen Artikel mehr, auf den es sich berufen könnte, der ist nämlich mit der Reform 2001 abgeschafft worden. Das in Bezug auf die Grenzen der Gesetzgebung.

Jene in Bezug auf die Grundsätze der Rechtsordnung, die vorher schon kaum oder fast nie als Grenze herangezogen worden ist, sind jetzt sogar nur die allgemeinen Grundsätze der Rechtsordnung. Also, das sind dann wahrscheinlich die Grundsätze, wo es eine Hierarchie der Rechtsnormen gibt, dass rückwirkende Regelungen nicht gemacht werden dürfen, dass das Gleichheitsprinzip gilt, und diese werden für uns sicher keine Probleme darstellen, die neue Funktion der Durchführungsbestimmungen oder die klar legitimierte Funktion. Wir haben die Durchführungsbestimmungen bereits, wie zu Recht angemerkt worden ist, in diesem Sinne verwandelt. Auch die Professoren, die gehört worden sind, haben gesagt, dass man das gemacht hat. Aber der Verfassungsgerichtshof hat das zuletzt in Frage gestellt, insbesondere mit dem Urteil 79 aus dem Jahr 2023, und jetzt schreibt es der Verfassungsgesetzgeber hinein – die Durchführungsbestimmung darf das. Das ist ein Fortschritt. Die Durchführungsbestimmung darf klären, wer zuständig ist. Jetzt könnte man Angst haben, dass die Durchführungsbestimmung das nicht in unserem Sinne klärt – das ist ja der Vorteil der Durchführungsbestimmung. Die Durchführungsbestimmung entsteht in der paritätischen Kommission mit unserer Zustimmung. Deshalb ist das der gute Ort, das zu klären wer zuständig ist, denn da wird nicht gegen unseren Willen geklärt. Auch in diesem Sinne ist die Harmonisierung der beiden Bereiche zu verstehen. Das ist in unserem Einvernehmen.

Und die berühmte Einvernehmensklausel. Ja, es stimmt, dass es nicht jene strenge Form des Einvernehmens ist, die wir ursprünglich im Text, den wir der Ministerpräsidentin übergeben haben, vorgeschlagen haben. Nämlich jene, dass wir sagten: Wenn einer der Landtage oder der Regionalrat nicht einverstanden sind, dann hat das Parlament zu schweigen und darf nichts mehr tun. Es hat schon einmal Verfassungsgesetzesentwürfe gegeben und auch sogar Abstimmungen im Parlament, die solche Formen genehmigt haben, aber es nützt nichts jetzt davon zu schwelgen und zu träumen, die sind nie in Kraft getreten. Jetzt gibt es diese Formulierung, die sagt: Es ist nicht mehr ein reines Gutachten, es ist auch nicht mehr nur ein Entwurf, den irgendein Parlamentarier irgendwo hinterlegt. Wie oft haben wir hier Gutachten zu Entwürfen von einzelnen Abgeordneten im Parlament abgeben müssen, die absurde Inhalte hatten? Das wird uns nicht mehr passieren, sondern dieses Einvernehmen – und es heißt nicht mehr Gutachten – muss das Parlament jetzt einholen, nachdem man im Text festgeschrieben hat, was man überhaupt nach der ersten Lesung will. Das ist ein großer Vorteil. Das ist eine Ernsthaftigkeit. Zunächst einmal entscheidet ihr welchen Text ihr machen wollt, und dann fragt ihr die Region und die beiden Länder, was sie davon halten. Es heißt nicht mehr Gutachten, sondern Einvernehmen. Und ja, es stimmt: Dann selbst, wenn das Einvernehmen nicht abgegeben wird, kann das Parlament mit absoluter Mehrheit trotzdem beschließen, das ist jene Mehrheit, die für Verfassungsgesetze grundsätzlich gilt, das ist zu betonen. Aber der wichtige Satz ist jener, der dann folgt: Es darf das Niveau der Autonomie in diesem Fall, wenn es kein Einvernehmen gibt, in keinsten Weise eingeschränkt, reduziert, herabgesetzt oder genommen werden. Das steht so klar drin und das steht auch im Begleitbericht zu diesem Gesetz, den die Regierung geschrieben hat, so deutlich drin. Dort gibt es auch noch den berühmten Hinweis, dass das genau so zu verstehen ist. Das Parlament darf da nichts wegnehmen, das steht so wörtlich drin. Auf jeden Fall bleibt das Niveau gesichert, das 1992 zur Abgabe der Streitbeilegungserklärung durch Österreich geführt hat. Diese verweist noch einmal auf die völkerrechtliche Absicherung, die außerhalb dieser Reform steht und von ihr nicht berührt wird – das muss klar sein. Es wurde auch behauptet, dass das Völkerrechtsprinzip nun geschwächt werde. Nein, das ist vom innerstaatlichen Recht nicht betroffen. Völkerrecht ist Völkerrecht, innerstaatliches Recht ist innerstaatliches Recht. Aber

dass der Staat im innerstaatlichen Recht zugibt, dass es die völkerrechtliche Ebene auch gibt, und selbst sagt: Das dürfen wir sowieso nicht anrühren, das ist bemerkenswert. Das hat Italien in den letzten 30 Jahren nie tun wollen wann immer man es verlangt hat, und jetzt wird es ausdrücklich gemacht. Ich denke schon, dass in diesem Sinne, dieser Entwurf einen großen Fortschritt darstellt.

Ich bedanke mich für die Arbeit in den beiden Landtagen, in den Kommissionen sowie in den beiden Plenarsitzungen für die Bemerkungen. Die sind ganz im Sinne auch der Stärkung unserer Position und der Interpretation dieser Reform, das möchte ich betonen. Es ist ja keine Gegnerschaft oder irgendwas, es ist gemeinsam erarbeitet. Es ist gut, dass man noch einmal hinweist: Für uns ist beispielsweise klar, dass Autonomie Minderheitenschutz ist. Unsere Autonomie ist nämlich Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnis und Minderheitenschutz im engeren Sinne. Sie besteht aus diesen beiden Elementen, weil beide unabdingbar für einen erfolgreichen Minderheitenschutz und für eine erfolgreiche Entwicklung auch im Sinne des friedlichen Zusammenlebens sind. Das ist gut, dass man das betont, dass auch klar ist, dass mit dem Niveau natürlich immer beides gemeint sein muss, wie es auch bisher gemeint war. Genauso auch jene Präzisierung, dass wir die Kompetenzen für das Wasser bereits haben, und dass das auch nochmal klargestellt wird und wir interpretieren das so: Es ist eine Präzisierung in Bezug auf die Nutzung der Wasserkraft für die Erzeugung von Energie, aber es ist klar, dass wir die Kompetenz für die Wassernutzung bereits haben. All diese Präzisierungen sind sinnvoll und wichtig. Deshalb hoffe ich, dass es heute einen Konsens in diese Richtung geben wird und dass wir noch einmal bestärken, wie die Auslegung dieser Reform ist.

Auch in Bezug – ich schließe in wenigen Sekunden, Herr Präsident – auf die Wirkung dieser Reform hinsichtlich des Artikels 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 handelt es sich nicht um eine Anpassung des Statuts. Das betonen wir auch mit diesem Gutachten. Somit bleibt dieser Artikel 10 aufrecht mit allen Schäden und Nutzen, den er mit sich bringt, aber er gilt weiterhin. Wir haben uns darauf geeinigt, dass das für uns in dieser Situation die beste Lösung ist – das wird betont und ich darf das hier verkünden: Das sieht auch die Regierung so und sie wird auf unseren Hinweis hin, davon gehen wir aus, mit Sicherheit auch diese Position übernehmen und selbst das noch einmal im Begleitbericht deutlich machen. Das ist, glaube ich, eine gute Nachricht. Das heißt, was die Landtage und der Regionalrat machen, das ergibt Sinn und das wird sich auch auswirken. Die Regierung wird das, so ist es zumindest politisch angekündigt, dementsprechend auf diesen Hinweis hin selbst noch einmal übernehmen. Das wäre auch eine gute Stärkung unserer Position und somit auch das Ausräumen einer Sorge, die es irgendwo auch gegeben hat, die die Rechtsgelehrten zum Ausdruck gebracht haben: Man sei sich nicht ganz sicher. Jetzt wird das ganz deutlich geklärt.

Dankeschön. Ich wünsche uns eine gute Debatte und hoffentlich dann ein gutes Gutachten. Und vor allem einen guten Weg weiter zur Genehmigung der Reform, die noch viele Schritte nach sich zieht. Dazu werde ich mich später nochmal äußern, wie die weitere Vorgangsweise mit der Regierung inzwischen vereinbart ist, auch in der Abfolge der kommenden Schritte.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Procediamo quindi con la lettura della relazione, chiedo al Presidente della III Commissione, la Consigliera Angeli, di procedere alla lettura della relazione con la proposta di deliberazione.

ANGELI: Grazie, Presidente. Procedo con la lettura della relazione della III Commissione legislativa.

RELAZIONE

La III Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 17 aprile, del 5 maggio e del 12 maggio 2025, la seguente richiesta di parere: Disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol” approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 9 aprile 2025.

Seduta del 17 aprile 2025

Nella seduta del 17 aprile 2025 la Commissione ha svolto una prima analisi del testo del disegno di legge costituzionale, presentato dal Presidente della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol nonché Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, dal Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, e, per gli aspetti tecnici, dalla Professoressa Daria de Pretis, consulente tecnica delle Regioni e Province a Statuto speciale. Presenza ai lavori anche la dottoressa Valeria Placidi, dirigente generale del Dipartimento affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza della Provincia autonoma di Trento.

I Presidenti e la Professoressa De Pretis danno una panoramica dei lavori che hanno portato al testo del disegno di legge, della struttura e del contenuto dello stesso, rispondendo anche a domande ed osservazioni poste dai membri della Commissione; il Consigliere de Bertolini deposita un documento sul punto.

La Professoressa De Pretis spiega che il procedimento di modifica dello Statuto è stato avviato per ripristinare le competenze statutarie della Regione e delle due Province autonome, ponendo rimedio agli effetti scaturiti dall'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, sulla riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, e dalle successive interpretazioni e pronunce della Corte costituzionale. Di seguito la Professoressa illustra, passo per passo, l'articolato del disegno di legge.

Il Presidente Maurizio Fugatti illustra il percorso che ha portato alla presente riforma, che inizialmente era partito come un percorso comune di modifica degli Statuti delle Regioni speciali e poi è proseguito distintamente. Si sofferma sul principio dell'intesa, sottolineando l'aspetto della crescita della tutela delle prerogative di autonomia, che passano ora attraverso un meccanismo di intesa sancito e specificato.

Il Presidente Kompatscher illustra, in particolare, le parti di modifica che più specificatamente riguardano la Provincia autonoma di Bolzano, sottolinea che le modificazioni dello Statuto non potranno intaccare i livelli di autonomia già riconosciuti alla Regione e alle Province autonome e che, in special modo, rimangono fermi i livelli di autonomia correlati alla quietanza liberatoria rilasciata l'11 giugno 1992 dall'Austria. Tocca altresì la questione relativa all'ulteriore ruolo riconosciuto alle norme di attuazione, nonché quella inerente la competenza legislativa provinciale sul commercio.

Vengono poi date risposte in fase di discussione finale al documento presentato dal Consigliere de Bertolini ed ai quesiti posti dai Commissari. La Commissione si è riunita in presenza, con la possibilità di partecipazione di tutti i Consiglieri, in presenza o da remoto, in qualità di uditori.

Seduta del 5 maggio 2025

Nella seduta del 5 maggio 2025 si svolgono delle audizioni, dove vengono sentiti il prof. Francesco Palermo, il prof. Oskar Peterlini, il dott. Gianfranco Postal ed il prof. Roberto Toniatti.

Nella seduta gli auditi rispondono a domande ed osservazioni poste dai membri della Commissione e viene svolto un dibattito finale, dove intervengono anche il Presidente della

Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol nonché Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, ed il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti.

Presenziano inoltre ai lavori la dott.ssa Valeria Placidi, dirigente generale del Dipartimento affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza della Provincia autonoma di Trento, e il dott. Eros Magnago, Segretario generale della Provincia autonoma di Bolzano.

La Commissione si è riunita in presenza, con la possibilità di partecipazione di tutti i Consiglieri, in presenza o da remoto, in qualità di uditori.

Seduta del 12 maggio 2025

Nella seduta del 12 maggio la Commissione esamina il disegno di legge costituzionale, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 103 dello Statuto.

Presenziano, a supporto tecnico, la dott.ssa Valeria Placidi, dirigente generale del Dipartimento affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza della Provincia autonoma di Trento, e il dott. Eros Magnago, Segretario generale della Provincia autonoma di Bolzano.

È altresì presente il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti.

Nella seduta il Consigliere Köllensperger sostituisce il Consigliere Alex Ploner.

La Presidente ricorda che i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano nelle sedute del 7 maggio hanno già espresso il loro parere favorevole al disegno di legge costituzionale, rispettivamente con 5 e 10 osservazioni.

Ricorda inoltre che, in sede regionale, per la presente Commissione sono arrivate le osservazioni dei Consiglieri Kaswalder (5 maggio 2025, prot. n. 1618), Foppa (6 maggio 2025, prot. n. 1636) e de Bertolini (6 maggio 2025, prot. n. 1637).

La Presidente, come già precisato nelle precedenti sedute, rammenta l'intento della Commissione di arrivare a delle osservazioni che siano frutto di una condivisione, anche nell'ambito di una sintesi e mediazione fra le due realtà provinciali.

A tal fine la Presidente mette a disposizione della Commissione una tabella comparativa, dove sono riportate le osservazioni approvate dai due Consigli provinciali e quelle depositate in Commissione regionale, per individuare eventuali formule condivise prima della messa ai voti.

La Commissione ha quindi iniziato ad esaminare e poi a votare, una per una, le osservazioni riportate in tabella.

Nel corso della seduta sono state discusse approfonditamente quattro osservazioni relative alla clausola di maggior favore, una approvata dal Consiglio provinciale di Trento, due approvate dal Consiglio provinciale di Bolzano e una presentata dal Consigliere de Bertolini. La Commissione si confronta anche su una formula di sintesi e mediazione, proposta dalla Presidente. Il Consigliere de Bertolini rileva le diverse espressioni contenute nelle osservazioni dei due Consigli provinciali e precisa che la propria osservazione si rispecchia nella citata formula proposta dalla Presidente, tenendo altresì conto che in merito al suo contenuto si è nel frattempo espresso il Consiglio provinciale di Trento. La Consigliera Foppa manifesta la volontà di mantenere l'espressione "clausola di maggior favore". Il Consigliere de Bertolini annota che già opera il rinvio normativo citato e, pertanto, rileva l'opportunità di non richiamare testualmente l'espressione, che potrebbe portare ad accendere il faro sulla stessa. Il Consigliere Köllensperger condivide l'impostazione tecnica, evidenziando che per il profilo politico c'è già condivisione. I tecnici delle Province autonome precisano che, da un punto di vista strettamente operativo, l'eventuale inserimento o meno dell'espressione non comporterebbe conseguenze pratiche, trattandosi di una scelta

eminentemente politica. La Commissione converge quindi sulla formula proposta dalla Presidente con l'aggiunta della citata espressione: "e pertanto la clausola di maggior favore ivi prevista continua a trovare applicazione".

La Presidente dà lettura dell'osservazione, approvata all'unanimità:

"Si chiede che almeno la relazione illustrativa al disegno di legge costituzionale raccolga la precisazione secondo cui "Le disposizioni di questa legge costituzionale sono approvate in attesa dell'adeguamento dello Statuto speciale previsto dall'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 e pertanto la clausola di maggior favore ivi prevista continua a trovare applicazione." (sintesi delle osservazioni approvate dal Consiglio provinciale di Trento e dal Consiglio provinciale di Bolzano e sviluppata in sede di Commissione).

Si prosegue trattando le osservazioni sul futuro ruolo delle norme di attuazione, dove i Consiglieri Foppa e Oberkofler evidenziano l'importanza di un coinvolgimento consiliare, come è già presente nella realtà della Regione speciale della Valle d'Aosta. Il Consigliere de Bertolini richiama gli aspetti collegati alla tematica dell'armonizzazione, che hanno trovato espressione anche nell'osservazione approvata a Trento. Il Consigliere Köllensperger condivide la necessità del coinvolgimento dei Consigli, alla luce del futuro ruolo delle Commissioni paritetiche; fra le osservazioni approvate sul punto dai due Consigli provinciali, riferisce di preferire la formulazione del Consiglio provinciale di Bolzano, che non riporta l'esplicitazione "un'armonizzazione reciproca tra legislazione statale e legislazione provinciale o regionale".

Sul punto vengono approvate tre osservazioni.

La Presidente dà lettura della prima osservazione, approvata a maggioranza:

"Questo disegno di legge costituzionale rafforza la funzione delle norme di attuazione, ai fini dell'adeguamento dinamico e dello sviluppo dell'autonomia e altresì riconosce pari valore alla competenza legislativa provinciale o regionale e a quella statale. L'armonizzazione prevista dall'articolo 107 va quindi necessariamente interpretata alla luce di tale equiordinazione, prevedendo un rapporto paritario tra le legislazioni e un'armonizzazione reciproca tra legislazione statale e legislazione provinciale o regionale. Si ritiene che tale aspetto possa essere precisato nell'ambito della relazione illustrativa." (come approvata dal Consiglio provinciale di Trento).

La Presidente dà lettura della seconda osservazione, approvata a maggioranza:

"La precisazione proposta in merito al ruolo delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia ne rafforza la funzione ai fini dell'adeguamento dinamico e dell'ulteriore sviluppo dell'autonomia stessa." (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

La Presidente dà lettura della terza osservazione, approvata all'unanimità, con l'adeguamento al contesto regionale dell'originaria espressione riferita al Consiglio provinciale di Bolzano:

"Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera r) del disegno di legge costituzionale: il Consiglio regionale ribadisce la convinzione che il rispetto delle "particolari condizioni di autonomia" comprenda sia le competenze legislative e amministrative autonome sia le disposizioni in materia di tutela delle minoranze." (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

La Presidente dà lettura dell'osservazione presentata dalla Consigliera Foppa, che viene respinta a maggioranza.

Tra i punti maggiormente discussi, figura anche la questione relativa all'utilizzo delle acque pubbliche e alle opere idrauliche, con particolare riferimento alle previsioni modificative

dell'articolo 9 dello Statuto e alle modifiche in materia di piccole e medie derivazioni a scopo idroelettrico (modifiche al n. 24 dell'articolo 8 dello Statuto).

Il Consigliere de Bertolini propone un'osservazione volta a evitare possibili interpretazioni che possano ridurre l'ambito delle competenze in materia di acque pubbliche e di loro utilizzo nonché di opere idrauliche. Il Consigliere rammenta che i tecnici hanno già precisato che nei lavori che hanno portato al disegno di legge costituzionale non si era sollevata alcuna criticità, in quanto la competenza sulle acque la si dà già per acquisita, tenendo conto dello Statuto e delle norme di attuazione già adottate. Il Consigliere chiede comunque una riflessione alla Commissione, alla luce della approvazione già avvenuta in Consiglio Provinciale di Trento, e con il supporto dei tecnici, viene sviluppata un'osservazione condivisa sul punto.

La Presidente dà lettura dell'osservazione, approvata all'unanimità:

“Si chiede che almeno la relazione illustrativa al disegno di legge costituzionale raccolga la precisazione secondo cui: “Questo disegno di legge costituzionale conserva inalterate le competenze già riconosciute alle Province autonome dal vigente Statuto e relative norme di attuazione, in materia di utilizzazione delle acque pubbliche, comprese le derivazioni idroelettriche, e di opere idrauliche.” In prospettiva evolutiva, nell'ambito di un futuro disegno di legge costituzionale di modifica dello Statuto, la competenza provinciale in materia di utilizzazione delle acque e di energia necessita di maggiore organicità, anche attraverso il completamento della stessa con l'attribuzione di nuove competenze.” (modificata da quanto approvato dal Consiglio provinciale di Trento e sviluppata in sede di Commissione).

La Commissione esamina poi l'osservazione su ciò che rappresentano le modifiche allo Statuto nel loro complesso.

La Presidente dà lettura dell'osservazione, approvata a maggioranza:

“Le modifiche allo Statuto di autonomia proposte rappresentano nel loro complesso un auspicato e fondamentale progresso per lo sviluppo dell'autonomia.” (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

Ulteriori riflessioni, anche in riferimento alle osservazioni formulate dal Consigliere Kaswalder, riguardano il riconoscimento delle minoranze ladine, mochene e cimbre, nonché la cooperazione con i comuni di confine che nel passato facevano parte dell'Impero asburgico.

Sul punto ci sono un'osservazione approvata dal Consiglio provinciale di Trento e un'osservazione del Consigliere Kaswalder. Il Consigliere ritira l'osservazione e mantiene la formulazione approvata in Consiglio provinciale di Trento.

Il Consigliere Kaswalder ritira l'osservazione relativa alle denominazioni storiche.

La Presidente dà lettura dell'osservazione, approvata a maggioranza, con l'adeguamento al contesto regionale dell'originaria espressione riferita ai comuni trentini:

“Il Consiglio ritiene, in ottica evolutiva, che in una futura iniziativa legislativa di modifica dello Statuto sarà necessario rafforzare gli strumenti a tutela delle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra. Il Consiglio ritiene, inoltre, sempre con riferimento ad una futura iniziativa legislativa di modifica dello Statuto che vadano incrementate le possibilità di cooperazione con i comuni di confine e la collaborazione con i comuni extraregionali che presentino affinità con i comuni della Regione, anche nell'ottica del rafforzamento dei rapporti tra minoranze linguistiche.” (come approvato dal Consiglio provinciale di Trento).

La Commissione esamina di seguito l'osservazione sull'articolo 1, comma 1, lettera c), del disegno di legge costituzionale.

La Presidente dà lettura dell'osservazione, approvata all'unanimità:

“Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera c), del disegno di legge costituzionale: nell'intento di ridurre ulteriormente, in futuro, i limiti della potestà legislativa delle Province autonome e della Regione, ad esempio il rispetto dell'interesse nazionale.” (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

Si pone poi l'attenzione sulle attribuzioni alle Province delle competenze in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, dove la Consiglieria Foppa, propone l'istituzione di un garante per la tutela dell'ambiente, per rafforzare il diritto di obiezione e la difesa dei diritti della natura e dell'ambiente, ravvisando che potrebbe paventarsi un possibile conflitto d'interessi in relazione alle citate attribuzioni. La Presidente dà lettura dell'osservazione della Consiglieria Foppa, che viene respinta a maggioranza.

Rilevante è stato poi il confronto sulla composizione degli esecutivi provinciali e comunali nella Provincia di Bolzano, in merito alla quale è stata approvata un'osservazione dal Consiglio provinciale di Bolzano e sono state presentate due osservazioni da parte della Consiglieria Foppa. La Consiglieria Foppa, a cui si unisce il Consigliere Köllensperger, propone che, nel caso si scelga il criterio alternativo rispetto a quello correlato ai risultati elettorali, sia richiesta una maggioranza qualificata dei due terzi e, per l'esecutivo comunale, una votazione contestuale all'elezione dell'intera Giunta e non una votazione separata precedente. Le Consigliere Amhof e Segnana riferiscono di rimanere sulla posizione che ha trovato espressione nell'osservazione approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano.

La Presidente dà lettura della prima osservazione, approvata all'unanimità:

“Gli adeguamenti concernenti la rappresentanza dei gruppi linguistici negli organi esecutivi e la durata minima di residenza per l'esercizio del diritto elettorale attivo sono compatibili con l'obiettivo della tutela delle minoranze e in quest'ottica devono essere interpretati e applicati.” (come approvato dal Consiglio provinciale di Bolzano).

La Presidente dà lettura delle due osservazioni della Consiglieria Foppa, che vengono respinte a maggioranza.

Viene di seguito trattata l'osservazione presentata dalla Consiglieria Foppa sullo spostamento della competenza dal Consiglio alla Giunta per l'impugnazione delle leggi statali, dove la Consiglieria chiede che sia aggiunto che ciò rappresenta un indebolimento dei Consigli che non può essere avallato. Il Consigliere de Bertolini riferisce che analoga riflessione si era sviluppata anche nel contesto trentino, in un più ampio quadro che vede un percorso di erosione, per cui le competenze esecutive stanno intaccando quelle consiliari. La Consiglieria Foppa precisa che le forze moderate hanno ritenuto che questa riforma, nel suo complesso, porti ad un miglioramento, tranne che per questa parte, che rappresenta l'unica norma peggiorativa.

La Presidente dà lettura dell'osservazione della Consiglieria Foppa, che viene respinta a maggioranza.

Successivamente si esaminano le osservazioni in ordine al procedimento di modifica dello Statuto, in particolare per gli aspetti collegati al principio di intesa e ai livelli di autonomia già riconosciuti. Sul punto ci sono due osservazioni approvate dal Consiglio provinciale di Bolzano ed un'osservazione presentata dalla Consiglieria Foppa. I Consiglieri Foppa e Oberkofler ripropongono le loro posizioni sulla possibilità di inserire la votazione separata per gruppi linguistici, per un pari riconoscimento degli stessi. Il Consigliere Köllensperger rileva che a riguardo potrebbe prospettarsi una sorta di diritto di veto riconosciuto ad un gruppo linguistico.

La Presidente dà lettura della prima osservazione, approvata all'unanimità:

“Per le modifiche future dello Statuto di autonomia viene introdotto un principio di intesa anche internamente allo Stato a tutela e salvaguardia del livello di autonomia raggiunto.” (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

La Presidente dà lettura della seconda osservazione, approvata all'unanimità, con l'adeguamento al contesto regionale dell'originaria espressione riferita al Consiglio provinciale di Bolzano:

“Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera q), del disegno di legge costituzionale: il Consiglio regionale ribadisce la convinzione che i “livelli di autonomia già riconosciuti” comprendano tutte le competenze legislative e amministrative acquisite alla data di modifica del vigente Statuto nonché le disposizioni in vigore in materia di tutela delle minoranze.” (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

La Presidente dà lettura dell'osservazione della Consigliera Foppa, che viene respinta a maggioranza.

Da ultimo la Presidente dà lettura dell'osservazione sulla trasmissione del disegno di legge costituzionale anche alla Repubblica d'Austria, che viene approvata all'unanimità, con l'adeguamento al contesto regionale dell'originaria espressione riferita all'Alto Adige:

“Le modifiche proposte riguardano una serie di misure dell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e per questo motivo, in linea con la prassi finora adottata della procedura bilaterale di comune intesa, il disegno di legge costituzionale deve essere trasmesso anche alla Repubblica d'Austria.” (come approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano).

Le osservazioni approvate vengono trascritte e allegate, in versione integrale, alla proposta di deliberazione per l'espressione del parere sul disegno di legge costituzionale da parte del Consiglio regionale.

La Commissione, visto l'articolo 103, terzo comma, dello Statuto speciale, esprime ad unanimità parere favorevole (con le citate osservazioni) sul disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol”, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 9 aprile 2025.

La Presidente ringrazia i Consiglieri regionali membri della Commissione per il lavoro di confronto e di condivisione, tutti i Consiglieri regionali per il percorso partecipato, il Presidente della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol nonché Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, i tecnici intervenuti dott.ssa Valeria Placidi - dirigente generale del Dipartimento affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza della Provincia autonoma di Trento - e dott. Eros Magnago - Segretario generale della Provincia autonoma di Bolzano -, i dipendenti degli uffici consiliari che hanno svolto l'attività istruttoria e hanno prestato supporto alle sedute.

La presente relazione nonché la proposta di deliberazione con le osservazioni vengono pertanto trasmesse al Consiglio regionale per l'ulteriore prosieguo dell'iter istituzionale.

BERICHT

Die 3. Gesetzgebungskommission hat den Antrag auf Abgabe der Stellungnahme zum Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“, der vom Ministerrat am 9. April 2025 in vorläufiger Prüfung gutgeheißen worden ist, in den Sitzungen vom 17. April 2025, vom 5. und 12. Mai 2025 beraten.

Sitzung vom 17. April 2025

In der Sitzung vom 17. April 2025 hat die Kommission eine erste Begutachtung des Textes des Verfassungsgesetzentwurfes vorgenommen, wobei dieser vom Präsidenten der autonomen Region Trentino-Südtirol und Südtiroler Landeshauptmann, Arno Kompatscher, vom Trentiner Landeshauptmann Maurizio Fugatti und – was die technischen Aspekte anbelangt – von Frau Professorin Daria de Pretis, der technischen Beraterin der Regionen und Provinzen mit Sonderstatut, vorgestellt worden ist. An den Arbeiten hat auch Frau Drⁱⁿ Valeria Placidi, die Leiterin des Ressorts für institutionelle Angelegenheiten, Antikorruption und Transparenz der autonomen Provinz Trient, teilgenommen.

Die beiden Landeshauptleute und Frau Professorin De Pretis gaben einen Überblick über die Arbeiten, die zur Ausarbeitung des Gesetzentwurfes geführt haben, über dessen Struktur und Inhalt, und beantworteten dabei auch Fragen der Kommissionsmitglieder oder gingen auf deren Anmerkungen ein. Kommissionsmitglied de Bertolini hinterlegte ein zum Verfassungsgesetzentwurf ausgearbeitetes Dokument.

Frau Professorin De Pretis erklärte, dass das Verfahren zur Änderung des Statuts eingeleitet wurde, um die Autonomiestandards der Region und der beiden autonomen Provinzen wiederherzustellen und somit die Entwicklungen zu korrigieren, die nach Inkrafttreten des Verfassungsgesetzes Nr. 3 von 2001 betreffend die Reform von Teil II Abschnitt V der Verfassung und der darauffolgenden Auslegung derselben durch den Verfassungsgerichtshof eingetreten sind. Anschließend stellte die Professorin den Inhalt des Verfassungsgesetzentwurfes Punkt für Punkt vor.

Landeshauptmann Maurizio Fugatti erläuterte den Werdegang, der zur vorliegenden Reform geführt hat, wobei hierfür anfangs der Weg des gemeinsamen Vorgehens aller Autonomien eingeschlagen und dann jedoch getrennt weitergeführt wurde. Er ging auf das Einvernehmensprinzip ein und verwies dabei auf den verstärkten Schutz der jeweiligen Zuständigkeiten, die nunmehr durch einen konkret festgelegten Mechanismus des Einvernehmens abgesichert werden.

Präsident Kompatscher erläuterte allem voran die Änderungen, die im Besonderen die autonome Provinz Bozen betreffen. Er hob hervor, dass Änderungen am Sonderstatut die der Region und den autonomen Provinzen bereits zuerkannten Autonomiestandards nicht beschneiden können. Die bei Abgabe der Streitbeilegungserklärung durch Österreich, und somit am 11. Juni 1992 bestehenden Autonomiestandards bleiben gewahrt. Präsident Kompatscher ging auch auf die neue Funktion der Durchführungsbestimmungen sowie auf die Frage der neuen Landeszuständigkeit auf dem Sachgebiet des Handels ein.

Im Rahmen der abschließenden Debatte wurden die von Abgeordneten de Bertolini in seinem Dokument aufgeworfenen und die von den Kommissionsmitgliedern unterbreiteten Fragen beantwortet. Die Kommissionssitzung fand in Präsenz statt, wobei allen Regionalratsabgeordneten die Möglichkeit eingeräumt worden ist, daran als Zuhörer entweder direkt am Sitz in Trient teilzunehmen oder sich online zuzuschalten.

Sitzung vom 5. Mai 2025

In der Sitzung vom 5. Mai 2025 haben Prof. Francesco Palermo, Prof. Oskar Peterlini, Herr Dr. Gianfranco Postal und Prof. Roberto Toniatti im Rahmen einer Anhörung ihren Standpunkt zum Verfassungsgesetzentwurf dargelegt.

Die eingeladenen Experten antworteten auf die von den Kommissionsmitgliedern gestellten Fragen und Stellungnahmen. Im Rahmen der abschließenden Debatte nahmen auch der Präsident der autonomen Region Trentino-Südtirol sowie Südtiroler Landeshauptmann, Arno Kompatscher, und der Landeshauptmann von Trient, Maurizio Fugatti, Stellung.

An den Arbeiten der Kommission nahmen außerdem Frau Drⁱⁿ Valeria Placidi, die Leiterin des Ressorts für institutionelle Angelegenheiten, Antikorruption und Transparenz der autonomen Provinz Trient und der Generalsekretär der autonomen Provinz Bozen, Herr Dr. Eros Magnago, teil.

Die Kommissionssitzung fand in Präsenz statt, wobei allen Regionalratsabgeordneten die Möglichkeit eingeräumt worden ist, daran als Zuhörer entweder direkt am Sitz in Trient teilzunehmen oder sich online zuzuschalten.

Sitzung vom 12. Mai 2025

In der Sitzung vom 12. Mai 2025 hat die Kommission die Überprüfung des Verfassungsgesetzentwurfes zwecks Abgabe der laut Artikel 103 des Statuts vorgesehenen Stellungnahme vorgenommen.

An den Arbeiten haben – für die technischen Belange – Frau Drⁱⁿ Valeria Placidi, die Leiterin des Ressorts für institutionelle Angelegenheiten, Antikorruption und Transparenz der autonomen Provinz Trient und der Generalsekretär der autonomen Provinz Bozen, Herr Dr. Eros Magnago, teilgenommen.

Auch der Trentiner Landeshauptmann Maurizio Fugatti hat den Kommissionarbeiten beigewohnt.

Abg. Köllensperger hat in dieser Sitzung der Kommission Abg. Alex Ploner ersetzt.

Frau Kommissionsvorsitzende Angeli erinnerte daran, dass der Trentiner und der Südtiroler Landtag am 7. Mai 2025 bereits eine positive Stellungnahme mit 5 bzw. 10 Bemerkungen zum Verfassungsgesetzentwurf abgegeben haben.

Zudem teilte Frau Kommissionsvorsitzende mit, dass die Abg. Kaswalder (5. Mai 2025, Prot. Nr. 1618), Foppa (6. Mai 2025, Prot. Nr. 1636) und de Bertolini (6. Mai 2025, Prot. Nr. 1637) Bemerkungen vorgelegt haben, die in der 3. Gesetzgebungskommission des Regionalrates zu beraten sind.

Kommissionsvorsitzende Angeli erinnerte an die bereits in den vorangegangenen Sitzungen bekundete Absicht, in der Kommission gemeinsam erarbeitete Bemerkungen zu formulieren, die auch die Standpunkte der beiden Landtage inhaltlich zusammenführen und abstimmen.

Zu diesem Zweck stellte Frau Kommissionvorsitzende Angeli der Kommission eine Tabelle zur Verfügung, in der die von den beiden Landtagen genehmigten Bemerkungen angeführt und jenen gegenübergestellt worden sind, die der 3. Gesetzgebungskommission des Regionalrates unterbreitet worden sind, damit etwaige, gemeinsam getragene Formulierungen vor der Abstimmung erarbeitet werden können.

Die Kommission hat daraufhin die in der Tabelle angeführten Bemerkungen eine nach der anderen begutachtet und sodann abgestimmt.

Im Verlauf der Sitzung sind vier Bemerkungen zur Besserstellungsklausel eingehend beraten worden, von denen eine vom Trentiner Landtag und zwei vom Südtiroler Landtag genehmigt worden sind, während eine von Abg. de Bertolini vorgelegt worden ist. Die Kommission hat zudem eine von der Vorsitzenden vorgeschlagene, zusammenfassende und abgestimmte Formulierung beraten. Abg. de Bertolini verwies auf die unterschiedliche, in den Bemerkungen der beiden Landtage verwendete Ausdrucksweise, wobei er hervorhob, dass seine der Kommission unterbreitete Bemerkung im Vorschlag der Präsidentin zum Ausdruck kommt und sich zudem der Trentiner Landtag dazu bereits geäußert hat. Frau Abgeordnete Foppa sprach sich für die Beibehaltung des Ausdrucks „Besserstellungsklausel“ aus, Abgeordneter de Bertolini merkte an, dass der Verweis auf

die entsprechende Bestimmung bereits gegeben ist. Er verwies darauf, dass der Begriff nicht explizit angeführt werden sollte, um nicht die Aufmerksamkeit darauf zu lenken. Abgeordneter Köllensperger teilte diesen technischen Ansatz, hob jedoch hervor, dass zu diesem Punkt in politischer Hinsicht bereits ein Einvernehmen besteht. Die technischen Berater der beiden autonomen Provinzen stellten klar, dass es in rein operativer Hinsicht keine praktischen Auswirkungen hat, ob der Begriff angeführt wird oder nicht und es sich im Wesentlichen um eine politische Entscheidung handelt. Die Kommission einigte sich daraufhin auf die von der Kommissionsvorsitzenden vorgeschlagene Formulierung, die durch folgenden Wortlaut ergänzt wurde: „und deswegen findet die ebenda vorgesehene Besserstellungsklausel weiterhin Anwendung“.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die Bemerkung, die einhellig gebilligt wurde:

„Es wird ersucht, zumindest im erläuternden Bericht des Verfassungsgesetzesentwurfes folgende Anmerkung einzufügen: ‚Die Bestimmungen dieses Verfassungsgesetzes werden in Erwartung der Anpassung des Sonderstatuts im Sinne von Artikel 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 genehmigt und deswegen findet die ebenda vorgesehene Besserstellungsklausel weiterhin Anwendung‘.“ (Zusammenführung der vom Trentiner und vom Südtiroler Landtag genehmigten Bemerkung)

Es folgte die Debatte über die Bemerkungen zur künftigen Rolle der Durchführungsbestimmungen. Die Abgeordneten Foppa und Oberkofler unterstrichen die Bedeutung einer Einbindung der Landtage, so wie sie dies bereits in der autonomen Region Aostatal erfolgt. Abgeordneter de Bertolini ging auf die mit der Abstimmung zusammenhängenden Aspekte ein, die Eingang in die vom Trentiner Landtag genehmigte Bemerkung gefunden haben. Abgeordneter Köllensperger teilte die Auffassung, dass die Landtage angesichts der zukünftigen Rolle der paritätischen Kommissionen einbezogen werden sollten; unter den zu diesem Punkt von den beiden Landtagen genehmigten Bemerkungen sprach sich Abg. Köllensperger jedoch für die vom Südtiroler Landtag genehmigte Formulierung aus, da diese nicht von der „wechselseitigen Abstimmung zwischen der Gesetzgebung des Staates und jener der Provinz oder der Region“ spricht.

Zu diesem Punkt wurden drei Bemerkungen genehmigt.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die erste Bemerkung, die mehrheitlich genehmigt wurde:

„Dieser Verfassungsgesetzesentwurf stärkt die Funktion der Durchführungsbestimmungen zur dynamischen Anpassung und Weiterentwicklung der Autonomie und erkennt darüber hinaus die Gleichwertigkeit der Gesetzgebungsbefugnis der Provinz oder der Region mit jener des Staates an. Die im Artikel 107 vorgesehene Abstimmung ist daher notwendigerweise im Lichte dieser Gleichwertigkeit zu verstehen, was ein gleichrangiges Verhältnis zwischen den Gesetzgebungen sowie eine wechselseitige Abstimmung zwischen der Gesetzgebung des Staates und jener der Provinz oder der Region impliziert. Dieser Aspekt sollte im erläuternden Bericht hervorgehoben werden.“ (entspricht dem vom Trentiner Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die zweite Bemerkung, die sodann mehrheitlich genehmigt wurde:

„Die vorgeschlagene Präzisierung hinsichtlich der Rolle der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut stärkt deren Funktion zur dynamischen Anpassung und Weiterentwicklung der Autonomie.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die dritte, sodann einhellig gebilligte Bemerkung, deren ursprünglicher, auf den Südtiroler Landtag bezogener Wortlaut an die regionalen Gegebenheiten angepasst worden ist:

„In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe r) des Verfassungsgesetzentwurfs: der Regionalrat bekräftigt die Auffassung, dass die Berücksichtigung der „besonderen Bedingungen der Autonomie“ sowohl die autonomen Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse als auch die Minderheitenschutzbestimmungen umfasst.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die von Frau Abg. Foppa unterbreitete Bemerkung, die mehrheitlich abgelehnt wurde.

Zu den am intensivsten diskutierten Aspekten zählte jener der Nutzung der öffentlichen Gewässer und der Wasserbauten, allem voran im Lichte der vorgesehenen Änderung von Artikel 9 des Statuts sowie der Änderungen im Bereich der kleinen und mittleren Wasserableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie (Änderung der Ziffer 24 des Artikels 8 des Statuts).

Abgeordneter de Bertolini regte eine Bemerkung an, die darauf abzielt, mögliche Interpretationen zu vermeiden, welche die Zuständigkeiten im Bereich der öffentlichen Gewässer und deren Nutzung sowie von Wasserbauten einschränken könnten. Der Abgeordnete erinnerte daran, dass die technischen Berater bereits klargestellt haben, dass im Rahmen der Arbeiten, die zum Entwurf des Verfassungsentwurfs geführt haben, keine Bedenken aufgetreten sind, da die Zuständigkeit im Bereich Gewässer ausgehend von den Bestimmungen des Autonomiestatuts und der bereits verabschiedeten Durchführungsbestimmungen bereits als sicher gilt. Der Abgeordnete forderte die Kommission auf, dennoch darüber zu befinden, auch angesichts dessen, dass im Trentiner Landtag bereits eine Genehmigung erfolgt ist. Mit Unterstützung der technischen Berater hat die Kommission sodann eine gemeinsam abgestimmte, diesen Aspekt betreffende Bemerkung ausgearbeitet.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die Bemerkung, die daraufhin einhellig gebilligt wurde:

„Es wird ersucht, zumindest im erläuternden Bericht des Verfassungsgesetzentwurfes folgende Anmerkung einzufügen: „Mit diesem Verfassungsgesetzentwurf bleiben die den autonomen Provinzen mit dem geltenden Statut und den entsprechenden Durchführungsbestimmungen bereits zuerkannten Zuständigkeiten im Bereich der Nutzung öffentlicher Gewässer, einschließlich der großen Wasserableitungen, und der Wasserbauten unverändert.“ Im Hinblick auf die weitere Entwicklung bedarf die Zuständigkeit der Provinz im Bereich der Wassernutzung und Energie in einem zukünftigen Verfassungsgesetzentwurf einer besseren Strukturierung, auch durch eine Abrundung derselben mittels Zuweisung neuer Zuständigkeiten.“ (der im Trentiner Landtag genehmigte Text ist in der Kommission umformuliert worden).

Die Kommission behandelte sodann die Bemerkung zur Bedeutung der Änderungen am Statut.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die Bemerkung, die sodann mehrheitlich gebilligt wurde:

„Die vorgeschlagenen Änderungen des Autonomiestatuts stellen in ihrer Gesamtheit einen wesentlichen und begrüßenswerten Fortschritt für die Entwicklung der Autonomie dar.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Ein weiterer Diskussionspunkt – auch ausgehend von den von Abgeordnetem Kaswalder vorgelegten Bemerkungen – betraf die Anerkennung der ladinischen, fersentalerischen und zimbrischen Sprachminderheit sowie die Zusammenarbeit mit den Grenzgemeinden, die in der Vergangenheit Teil des Habsburgerreiches waren.

Dazu lagen eine vom Trentiner Landtag genehmigte sowie eine weitere von Abg. Kaswalder vorgelegte Bemerkung vor. Letztgenannter Abgeordneter zog seine Bemerkung zurück und behielt die vom Trentiner Landtag genehmigte bei.

Abg. Kaswalder zog seine Bemerkung bezüglich der historischen Ortsnamen zurück.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die Bemerkung, die mehrheitlich gutgeheißen wird und deren ursprünglicher, auf die Trentiner Gemeinden bezogener Wortlaut an die regionalen Gegebenheiten angepasst worden ist:

„Der Regionalrat ist der Ansicht, dass im Hinblick auf die weitere Entwicklung in einer zukünftigen Gesetzesinitiative zur Änderung des Statuts die Schutzmaßnahmen zugunsten der ladinischen, fersentalerischen und zimbrischen Sprachminderheit gestärkt werden sollten. Zudem hält der Regionalrat es stets im Hinblick auf eine zukünftige Gesetzesinitiative zur Änderung des Statuts für notwendig, die Möglichkeiten der Zusammenarbeit mit den Grenzgemeinden sowie mit überregionalen Gemeinden, die kulturelle Ähnlichkeiten mit den Gemeinden der Region aufweisen, zu erweitern, auch im Hinblick auf die Stärkung der Beziehungen zwischen den Sprachminderheiten.“ (entspricht dem vom Trentiner Landtag genehmigten Wortlaut).

Sodann prüfte die Kommission die Bemerkung zu Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe c) des Verfassungsgesetzentwurfes.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die Bemerkung, die sodann einhellig gutgeheißen wurde:

„In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe c) des Verfassungsgesetzentwurfes: mit der Bemühung, in Zukunft die Grenzen der Gesetzgebung der autonomen Provinzen und der Region weiter zu reduzieren, zum Beispiel die Beachtung des nationalen Interesses.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Sodann befasste sich die Kommission mit der Zuweisung der Zuständigkeiten im Bereich des Umweltschutzes und des Ökosystems an die Provinzen, wobei Frau Abgeordnete Foppa die Einrichtung einer Umweltschutzbehörde vorschlug, um das Einspruchsrecht zu stärken und die Rechte von Natur und Umwelt zu verteidigen, da sich hinsichtlich der genannten Zuständigkeiten ein möglicher Interessenkonflikt abzeichnen könnte. Frau Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die von Frau Abg. Foppa vorgelegte Bemerkung, die mehrheitlich abgelehnt wird.

Ein zentraler Diskussionspunkt betraf die Zusammensetzung der Landesregierung sowie der Gemeindeausschüsse in der Provinz Bozen. Dazu wurde eine vom Südtiroler Landtag genehmigte Bemerkung gutgeheißen. Zudem sind von Frau Abg. Foppa zwei weitere Bemerkungen unterbreitet worden. Die Abgeordneten Foppa und Köllensperger sprachen sich in diesem Zusammenhang dafür aus, für den Fall, dass anstelle des Wahlergebnisses ein alternatives Kriterium zur Anwendung gelangen sollte, eine qualifizierte Zweidrittelmehrheit vorzusehen. Für die Wahl der Gemeindeausschüsse regten sie an, dass die Abstimmung gemeinsam mit der Wahl des gesamten Ausschusses und nicht in einer getrennten Abstimmung vorgenommen werden sollte. Die Abg. Amhof und Segnana betonten, dass sie an der bereits in der entsprechenden Bemerkung des Südtiroler Landtages zu diesem Aspekt dargelegten Haltung festhalten.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die erste Bemerkung, die sodann einhellig gutgeheißen wurde:

„Die Anpassungen im Bereich der Sprachgruppenvertretung in den Exekutivorganen und in Bezug auf die Mindestansässigkeitsdauer für die Ausübung des aktiven Wahlrechtes sind mit der Zielsetzung des Minderheitenschutzes vereinbar und in deren Lichte auszulegen und anzuwenden.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die von Frau Abg. Foppa vorgelegten Bemerkungen, die mehrheitlich abgelehnt werden.

Sodann folgte die Beratung der von Frau Foppa unterbreiteten Bemerkung betreffend die Neuordnung der derzeit dem Landtag vorbehaltenen Befugnis für die Anfechtung der Staatsgesetze an die Regierung. Frau Abg. Foppa beantragte anzufügen, dass dies auf jeden Fall eine Schwächung des Landtages bedeutet und man sich nicht dafür aussprechen könne. Abg. de Bertolini betonte, dass auch im Trentino eine ähnliche Überlegung angestellt wurde, wenngleich in einem umfassenderen Rahmen im Lichte des schrittweisen Abbaus der Zuständigkeiten des Rates zugunsten der Exekutive. Frau Abg. Foppa stellte klar, dass die gemäßigten Kräfte der Meinung sind, dass diese Reform insgesamt als positiv gewertet werden kann, abgesehen von diesem Teil, der eine Verschlechterung darstellt.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die von Frau Abg. Foppa vorgelegte Bemerkung, die mehrheitlich abgelehnt wird.

Sodann befasste sich die Kommission mit den Bemerkungen betreffend das Verfahren für die Abänderung des Statuts, insbesondere mit Blick auf das Einvernehmensprinzip und die bereits zuerkannte Autonomiestandards. Dazu lagen zwei bereits im Südtiroler Landtag genehmigte Bemerkungen sowie eine von Frau Abg. Foppa unterbreitete Bemerkung vor. Die Abgeordneten Foppa und Oberkofler regten erneut an, die getrennte Abstimmung nach Sprachgruppen vorzusehen, um deren gleichwertige Anerkennung sicherzustellen. Abg. Köllensperger merkte an, dass sich dadurch möglicherweise eine Art Vetorecht für eine Sprachgruppe ergeben könnte.

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die erste Bemerkung, die sodann einhellig gutgeheißen wurde:

„Für künftige Änderungen des Autonomiestatuts wird auch innerstaatlich ein Einvernehmensprinzip zum Schutze und zur Wahrung des geltenden Autonomieniveaus eingeführt.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die zweite Bemerkung, deren ursprünglicher, auf den Südtiroler Landtag bezogener Wortlaut an die regionalen Gegebenheiten angepasst worden ist und die nachfolgend einhellig gebilligt wurde:

„In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe q) des Verfassungsgesetzentwurfes: der Regionalrat bekräftigt die Auffassung, dass die „bereits anerkannten Autonomiestandards“ alle zum Datum der Änderung dieses Statuts erreichten Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse sowie die geltenden Minderheitenschutzbestimmungen umfassen.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Kommissionsvorsitzende Angeli verlas die von Frau Abg. Foppa vorgelegte Bemerkung, die mehrheitlich abgelehnt wird.

Abschließend verlas Frau Kommissionsvorsitzende Angeli die Bemerkung, die vorsieht, dass der Verfassungsgesetzentwurf auch an die Republik Österreich zu übermitteln ist, die in der an den regionalen Kontext angepassten Version einhellig gebilligt wurde:

„Die vorgeschlagenen Änderungen betreffen eine Reihe von Maßnahmen der Region Trentino-Südtirol, so dass der Verfassungsgesetzentwurf aus diesem Grund und in Übereinstimmung mit der bisherigen Praxis der einvernehmlichen bilateralen Vorgangsweise auch an die Republik Österreich zu übermitteln ist.“ (entspricht dem vom Südtiroler Landtag genehmigten Wortlaut).

Die genehmigten Bemerkungen werden in vollinhaltlicher Fassung wiedergegeben und dem Beschlussfassungsvorschlag der Kommission für die Abgabe der Stellungnahme zum Verfassungsgesetzentwurf von Seiten des Regionalrates beigelegt.

Die Kommission gab im Sinne des Artikels 103, Absatz 3, des Sonderstatuts einstimmig eine positive Stellungnahme (mit den vorgenannten Bemerkungen) zum Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol ab, der am 9. April 2025 in vorläufiger Prüfung durch den Ministerrat genehmigt worden ist.

Frau Kommissionsvorsitzende Angeli dankte den Kommissionsmitgliedern für den offenen Austausch und die konstruktive Zusammenarbeit, den Abgeordneten, die an den Sitzungen teilgenommen haben, dem Präsidenten der autonomen Region Trentino-Südtirol und Südtiroler Landeshauptmann, Arno Kompatscher, dem Trentiner Landeshauptmann, Maurizio Fugatti, den technischen Beratern Frau Drⁱⁿ Valeria Placidi - Leiterin des Ressorts für institutionelle Angelegenheiten, Antikorruption und Transparenz der autonomen Provinz Trient - und dem Generalsekretär der autonomen Provinz Bozen, Herrn Dr. Eros Magnago für den geleisteten Beistand, den Ämtern des Regionalrates für die fachliche Unterstützung während der Vorbereitungsarbeiten und im Rahmen der Sitzungen.

Der vorliegende Bericht und der Beschlussfassungsvorschlag samt Bemerkungen werden nun dem Regionalrat für den weiteren Verfahrensweg übermittelt.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visto il disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol”, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri in data 9 aprile 2025;

Visto l'articolo 103, terzo comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol che dispone che i progetti di modificazione dello Statuto, di iniziativa governativa o parlamentare, siano comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali per l'espressione del loro parere entro due mesi;

Vista la nota di data 15 aprile 2025, prot. DAGL n. 3323, pervenuta in data 15 aprile 2025, prot. n. 1418, con cui la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi ha trasmesso al Consiglio regionale il disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol”, chiedendo di esprimere il parere ai sensi dell'articolo 103, terzo comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol;

Vista la nota di data 15 aprile 2025, prot. n. 1426, con cui il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato alla III Commissione legislativa il disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol” per l'esame di competenza;

Preso atto che la III Commissione legislativa si è riunita in data 17 aprile (informativa), 5 maggio (audizioni) e 12 maggio (espressione parere) per l'esame del disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol”;

Vista la relazione della III Commissione legislativa, recante in allegato la proposta di deliberazione del Consiglio regionale per l'espressione del parere sul disegno di legge costituzionale "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol" con osservazioni;

Preso atto che sul medesimo disegno di legge costituzionale "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol", con delibera n. 2 del 7 maggio 2025, il Consiglio provinciale di Trento ha espresso parere favorevole con osservazioni;

Preso atto che sul medesimo disegno di legge costituzionale "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol", con delibera n. 3 del 7 maggio 2025, il Consiglio provinciale di Bolzano ha espresso parere favorevole con osservazioni;

nella seduta del _____, a _____ di voti legalmente espressi,
d e l i b e r a

1. di esprimere parere _____ sul disegno di legge costituzionale "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol" - approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri in data 9 aprile 2025 -, con le osservazioni di cui all'allegato, parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di incaricare il Presidente del Consiglio regionale di trasmettere copia della presente delibera al Governo, per gli adempimenti di competenza, e ai Presidenti dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per conoscenza.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in den Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“, der vom Ministerrat am 9. April 2025 in vorläufiger Prüfung genehmigt wurde;

Nach Einsicht in Artikel 103, Absatz 3 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol, welcher besagt, dass die von der Regierung oder von Parlamentsabgeordneten eingebrachten Vorlagen zur Änderung des Statuts von der Regierung der Republik dem Regionalrat und den Landtagen bekannt gegeben werden, die binnen zwei Monaten ihre Stellungnahme abzugeben haben;

Nach Einsicht ins Schreiben Prot. Nr. 3323 DAGL vom 15. April 2025, das am 15. April 2025 mit Prot. Nr. 1418 eingegangen ist: Damit hat das Präsidium des Ministerrates – Abteilung für Rechtliche Angelegenheiten und Gesetzgebung dem Regionalrat den Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ übermittelt und ihn aufgefordert, im Sinne von Artikel 103, Absatz 3 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol eine Stellungnahme abzugeben;

Nach Einsicht ins Schreiben Prot. Nr. 1426 vom 15. April 2025, mit dem der Präsident des Regionalrates der 3. Gesetzgebungskommission den Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ zugewiesen hat, damit sie ihn der Zuständigkeit halber berät;

Festgehalten, dass die 3. Gesetzgebungskommission am 17. April (Information), am 5. Mai (Anhörung) und am 12. Mai 2025 (Abgabe der Stellungnahme) zur Behandlung des Verfassungsgesetzentwurfs „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ zusammengetreten ist;

Nach Einsicht in den Bericht der 3. Gesetzgebungskommission, dem der Beschlussfassungsvorschlag des Regionalrates zur Abgabe der Stellungnahme zum

Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ mit Anmerkungen beigelegt ist;

Festgehalten, dass der Landtag des Trentino mit Beschluss Nr. 2 vom 7. Mai 2025 eine positive Stellungnahme zu demselben Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ mit Anmerkungen abgegeben hat;

Festgehalten, dass der Südtiroler Landtag mit Beschluss Nr. 3 vom 7. Mai 2025 eine positive Stellungnahme zu demselben Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“ mit Anmerkungen abgegeben hat;

in der Sitzung vom _____, mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l i e ß t

1. zum Verfassungsgesetzentwurf „Änderungen des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol“, der vom Ministerrat am 9. April 2025 in vorläufiger Prüfung genehmigt wurde, eine mit Anmerkungen versehene _____ Stellungnahme abzugeben; die Anmerkungen sind in der Anlage enthalten, die integrierenden und wesentlichen Bestandteil dieses Beschlusses bildet;
2. den Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, eine Abschrift dieses Beschlusses der Regierung zur Ergreifung der in ihren Zuständigkeitsbereich fallenden Maßnahmen sowie den Präsidenten der Landtage der autonomen Provinzen Trient und Bozen zur Kenntnisnahme zu übermitteln.

Infine, vado a leggere le osservazioni accompagnatorie al parere del Consiglio regionale in merito al disegno di legge costituzionale “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol”.

ALLEGATO

OSSERVAZIONI ACCOMPAGNATORIE AL PARERE DEL CONSIGLIO REGIONALE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE “MODIFICHE ALLO STATUTO SPECIALE PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL”

- I. Si chiede che almeno la relazione illustrativa al disegno di legge costituzionale raccolga la precisazione secondo cui “Le disposizioni di questa legge costituzionale sono approvate in attesa dell’adeguamento dello Statuto speciale previsto dall’articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 e pertanto la clausola di maggior favore ivi prevista continua a trovare applicazione”.
- II. Questo disegno di legge costituzionale rafforza la funzione delle norme di attuazione, ai fini dell’adeguamento dinamico e dello sviluppo dell’autonomia e altresì riconosce pari valore alla competenza legislativa provinciale o regionale e a quella statale. L’armonizzazione prevista dall’articolo 107 va quindi necessariamente interpretata alla luce di tale equiordinazione, prevedendo un rapporto paritario tra le legislazioni e un’armonizzazione reciproca tra legislazione statale e legislazione provinciale o regionale. Si ritiene che tale aspetto possa essere precisato nell’ambito della relazione illustrativa.
- III. La precisazione proposta in merito al ruolo delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia ne rafforza la funzione ai fini dell’adeguamento dinamico e dell’ulteriore sviluppo dell’autonomia stessa.
- IV. Con riferimento all’articolo 1, comma 1, lettera r), del disegno di legge costituzionale: il Consiglio regionale ribadisce la convinzione che il rispetto delle “particolari condizioni

di autonomia” comprenda sia le competenze legislative e amministrative autonome sia le disposizioni in materia di tutela delle minoranze.

- V. Si chiede che almeno la relazione illustrativa al disegno di legge costituzionale raccolga la precisazione secondo cui: “Questo disegno di legge costituzionale conserva inalterate le competenze già riconosciute alle Province autonome dal vigente Statuto e relative norme di attuazione, in materia di utilizzazione delle acque pubbliche, comprese le derivazioni idroelettriche, e di opere idrauliche.”.

In prospettiva evolutiva, nell’ambito di un futuro disegno di legge costituzionale di modifica dello Statuto, la competenza provinciale in materia di utilizzazione delle acque e di energia necessita di maggiore organicità, anche attraverso il completamento della stessa con l’attribuzione di nuove competenze.

- VI. Le modifiche allo Statuto di autonomia proposte rappresentano nel loro complesso un auspicato e fondamentale progresso per lo sviluppo dell’autonomia.
- VII. Il Consiglio ritiene, in ottica evolutiva, che in una futura iniziativa legislativa di modifica dello Statuto sarà necessario rafforzare gli strumenti a tutela delle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra.

Il Consiglio ritiene, inoltre, sempre con riferimento ad una futura iniziativa legislativa di modifica dello Statuto che vadano incrementate le possibilità di cooperazione con i comuni di confine e la collaborazione con i comuni extraregionali che presentino affinità con i comuni della Regione, anche nell’ottica del rafforzamento dei rapporti tra minoranze linguistiche.

- VIII. Con riferimento all’articolo 1, comma 1, lettera c), del disegno di legge costituzionale: nell’intento di ridurre ulteriormente, in futuro, i limiti della potestà legislativa delle Province autonome e della Regione, ad esempio il rispetto dell’interesse nazionale.
- IX. Gli adeguamenti concernenti la rappresentanza dei gruppi linguistici negli organi esecutivi e la durata minima di residenza per l’esercizio del diritto elettorale attivo sono compatibili con l’obiettivo della tutela delle minoranze e in quest’ottica devono essere interpretati e applicati.
- X. Per le modifiche future dello Statuto di autonomia viene introdotto un principio di intesa anche internamente allo Stato a tutela e salvaguardia del livello di autonomia raggiunto.
- XI. Con riferimento all’articolo 1, comma 1, lettera q), del disegno di legge costituzionale: il Consiglio regionale ribadisce la convinzione che i “livelli di autonomia già riconosciuti” comprendano tutte le competenze legislative e amministrative acquisite alla data di modifica del vigente Statuto nonché le disposizioni in vigore in materia di tutela delle minoranze.
- XII. Le modifiche proposte riguardano una serie di misure dell’autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e per questo motivo, in linea con la prassi finora adottata della procedura bilaterale di comune intesa, il disegno di legge costituzionale deve essere trasmesso anche alla Repubblica d’Austria.

ANLAGE

BEGLEITENDE ANMERKUNGEN ZUR STELLUNGNAHME DES REGIONALRATS ZUM VERFASSUNGSGESETZENTWURF „ÄNDERUNGEN DES SONDERSTATUTS FÜR TRENTINO-SÜDTIROL“

- I. Es wird ersucht, zumindest im erläuternden Bericht des Verfassungsgesetzentwurfes folgende Anmerkung einzufügen: „Die Bestimmungen dieses Verfassungsgesetzes werden in Erwartung der Anpassung des Sonderstatuts im Sinne von Artikel 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 genehmigt und deswegen findet die ebenda vorgesehene Besserstellungsklausel weiterhin Anwendung.“.
- II. Dieser Verfassungsgesetzentwurf stärkt die Funktion der Durchführungsbestimmungen zur dynamischen Anpassung und Weiterentwicklung der Autonomie und erkennt darüber hinaus die Gleichwertigkeit der Gesetzgebungsbefugnis der Provinz oder der Region mit jener des Staates an. Die im Artikel 107 vorgesehene Abstimmung ist daher notwendigerweise im Lichte dieser Gleichwertigkeit zu verstehen, was ein gleichrangiges Verhältnis zwischen den Gesetzgebungen sowie eine wechselseitige Abstimmung zwischen der Gesetzgebung des Staates und jener der Provinz oder der Region impliziert. Dieser Aspekt sollte im erläuternden Bericht hervorgehoben werden.
- III. Die vorgeschlagene Präzisierung hinsichtlich der Rolle der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut stärkt deren Funktion zur dynamischen Anpassung und Weiterentwicklung der Autonomie.
- IV. In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe r) des Verfassungsgesetzentwurfes: der Regionalrat bekräftigt die Auffassung, dass die Berücksichtigung der „besonderen Bedingungen der Autonomie“ sowohl die autonomen Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse als auch die Minderheitenschutzbestimmungen umfasst.
- V. Es wird ersucht, zumindest im erläuternden Bericht des Verfassungsgesetzentwurfes folgende Anmerkung einzufügen: „Mit diesem Verfassungsgesetzentwurf bleiben die den autonomen Provinzen mit dem geltenden Statut und den entsprechenden Durchführungsbestimmungen bereits zuerkannten Zuständigkeiten im Bereich der Nutzung öffentlicher Gewässer, einschließlich der großen Wasserableitungen, und der Wasserbauten unverändert.“.

Im Hinblick auf die weitere Entwicklung bedarf die Zuständigkeit der Provinz im Bereich der Wassernutzung und Energie in einem zukünftigen Verfassungs-gesetzentwurf einer besseren Strukturierung, auch durch eine Abrundung derselben mittels Zuweisung neuer Zuständigkeiten.

- VI. Die vorgeschlagenen Änderungen des Autonomiestatuts stellen in ihrer Gesamtheit einen wesentlichen und begrüßenswerten Fortschritt für die Entwicklung der Autonomie dar.
- VII. Der Regionalrat ist der Ansicht, dass im Hinblick auf die weitere Entwicklung in einer zukünftigen Gesetzesinitiative zur Änderung des Statuts die Schutzmaßnahmen zugunsten der ladinischen, fersentalerischen und zimbrischen Sprachminderheit gestärkt werden sollten.

Zudem hält der Regionalrat es für notwendig, die Möglichkeiten der Zusammenarbeit mit den Grenzgemeinden sowie mit überregionalen Gemeinden, die kulturelle Ähnlichkeiten mit den Gemeinden der Region aufweisen, zu erweitern, auch im Hinblick auf die Stärkung der Beziehungen zwischen den Sprachminderheiten.

- VIII. In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe c) des Verfassungsgesetzentwurfes: mit der Bemühung, in Zukunft die Grenzen der Gesetzgebung der Autonomen Provinzen und der Region weiter zu reduzieren, zum Beispiel die Beachtung des nationalen Interesses.
- IX. Die Anpassungen im Bereich der Sprachgruppenvertretung in den Exekutivorganen und in Bezug auf die Mindestansässigkeitsdauer für die Ausübung des aktiven Wahlrechtes sind mit der Zielsetzung des Minderheitenschutzes vereinbar und in deren Lichte auszulegen und anzuwenden.
- X. Für künftige Änderungen des Autonomiestatuts wird auch innerstaatlich ein Einvernehmensprinzip zum Schutze und zur Wahrung des geltenden Autonomieniveaus eingeführt.
- XI. In Bezug auf Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe q) des Verfassungsgesetzentwurfes: der Regionalrat bekräftigt die Auffassung, dass die „bereits anerkannten Autonomiestandards“ alle zum Datum der Änderung dieses Statuts erreichten Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse sowie die geltenden Minderheitenschutzbestimmungen umfassen.
- XII. Die vorgeschlagenen Änderungen betreffen eine Reihe von Maßnahmen der Region Trentino-Südtirol, so dass der Verfassungsgesetzentwurf aus diesem Grund und in Übereinstimmung mit der bisherigen Praxis der einvernehmlichen bilateralen Vorgangsweise auch an die Republik Österreich zu übermitteln ist.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Apriamo quindi il dibattito su questa proposta di deliberazione. Ricordo che ogni Consigliere può intervenire per un massimo di 10 minuti. Qualcuno si iscrive a parlare? Consigliere de Bertolini, prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie Presidente, buongiorno colleghe e colleghi. In 10 minuti vedo di riuscire a stare nei tempi. Intanto, un punto di partenza, ringrazio i due Presidenti per il lavoro che comunque hanno svolto e così ringrazio la Presidente della Commissione e tutti i componenti della Commissione per come si è potuto lavorare, seppur con alcuni debiti genetici che abbiamo sofferto, ma di cui parlerò fra poco. Comunque, di certo esordisco con un ringraziamento alla collega Angeli e ai tecnici, che hanno saputo dar forma alle questioni che avevamo posto.

Prendo l'avvio da un punto che a me sta a cuore, cioè la *ratio* di questo intervento, cioè la motivazione che ha condotto i due Presidenti a negoziare in una trattativa riservata molto lunga, probabilmente anche faticosa, i contenuti di questo approdo e cioè di questa proposta di modifica dello Statuto, perché di questo si tratta, non si tratta di una riforma, non si tratta del terzo Statuto, si tratta di una proposta di modifica emendativa a quel che già abbiamo. Sulla *ratio*, qual è la nota che si deve segnalare? Parte questa iniziativa come una sorta di reazione *expressis verbis*, una reazione formale a ciò che conosciamo e cioè ad un percorso della giurisdizione, di una giurisdizione qualificata, la Corte costituzionale, che nel corso degli anni ha progressivamente eroso le competenze. Qui c'è un primo passaggio che va segnalato e cioè fondare le motivazioni di un intervento di modifica legislativa, partendo dall'idea che si debba reagire ad un'operazione muscolare della Corte, pone un primo tema, che è quello del possibile conflitto che verrà in essere fra quella stessa funzione giurisdizionale, che è quella della Corte, e così la funzione legislativa di cui noi siamo in qualche modo titolari ed espressione. Questo è un primo dato che non può essere pretermesso, perché, se è comprensibile la motivazione ed è condivisibile nella logica di

quel che si voleva andare a fare esplicitare in maniera così marcata che tutto nascerebbe come fattore reattivo ad un'operazione della Corte, rischia di innescare un percorso muscolare che nei prossimi anni si andrà consumando, una sorta di restituzione al mittente da parte della Corte di quel che noi oggi qui ci proponiamo di fare.

Questo è un primo passaggio che va riconosciuto e dal quale non potevano che discendere in questi termini le massime cautele che tutti noi abbiamo dovuto avere nei confronti di questo testo, massime cautele perché noi bene sappiamo che, essendo la Corte l'ultimo interprete di questa eventuale modifica statutaria, laddove questa modifica tecnica favorisse delle interpretazioni regressive, questo evidentemente sarebbe stato massimamente esiziale e pericoloso. Diamo conto anche di un ulteriore aspetto: che se è vero che la motivazione parte da questo passaggio, è altrettanto vero che proprio in nome di quell'attenzione i Consigli provinciali e il Consiglio regionale in qualche maniera sono stati inevitabilmente esautorati della loro funzione di controllo e di conoscenza, perché è vero che la trattativa privata nell'essere, infatti, privata non ha consentito ad alcuno di noi, se non all'ultimo momento quando chiamati a dare un parere, di conoscere il testo effettivo. Da qui la domanda se si tratta oggi di dare un parere o semplicemente di ratificare l'operato di una trattativa privata, e questo è un passaggio delicato in termini di affidabilità democratica delle nostre Istituzioni politiche, è un passaggio delicato in termini di effettiva capacità di questi organi consiliari di esprimere le loro funzioni e le loro prerogative, ma è vi di più e cioè il fatto che con l'accelerazione che si è imposta, una volta conosciuto il testo per poter dare questo parere, tutti noi siamo stati chiamati, tra virgolette, all'appello, ad intervenire con massima rapidità e perizia nell'approfondire i dettagli tecnici di questo testo, sapendo bene che questa preoccupazione che vi è sempre sullo sfondo, che la Corte costituzionale possa nei prossimi anni restituire al mittente una dimensione, tra virgolette, muscolare sapendo bene che questa è la ragionevole previsione. Ebbene, se questo testo è foriero di interpretazioni ambigue o ambivalenti qualche pericolo ce lo abbiamo. D'altra parte, ed è l'ultimo dato, la scelta governativa dei due Presidenti di affidare al Governo nazionale la presentazione di questo ddl è qualcosa che altrettanto merita di essere riconosciuto, cioè è un passaggio che in termini anche simbolici darebbe conto quasi di una delega al Governo ad interessarsi delle questioni afferenti all'Autonomia.

Prima di dedicare gli ultimi tre minuti alle questioni di merito, una valutazione di insieme complessiva. Lo dicevo poco fa, sembra questo un testo di modifica che pur nella comprensione delle motivazioni iniziali in realtà è piuttosto ripiegato su sé stesso, cioè è rivolto al recupero di qualcosa che ha a che fare più sul versante delle relazioni col Governo nazionale piuttosto che guardare avanti e guardare anche al futuro di un'Autonomia dinamica che, come immagino tutti voi penserete, è l'obiettivo al quale ci vogliamo in qualche maniera rivolgere, un'Autonomia dinamica che metta in conto una nuova declinazione del soggetto dell'ente Regione, una nuova geometria di assetti ordinamentali rispetto all'Unione europea, alle macroregioni dell'Arco Alpino. Di tutto questo evidentemente in questa bozza di modifica dello Statuto non vi è traccia, capisco che non fosse nelle motivazioni iniziali, ma di certo è evidente che di tutto ciò questa modifica non tiene conto, ed è per quello che il giudizio finale che noi diamo, seppur favorevole, con le osservazioni che abbiamo condensato sia in Consiglio provinciale a Trento sia poi nei lavori della Commissione regionale, questo parere sarà favorevole con osservazioni, ma non c'è dubbio che il giudizio finale complessivo è quello di un ridimensionamento significativo del coefficiente qualitativo di questo intervento normativo.

In sintesi, lo sapete, il tema dell'intesa, ma lo è stato ormai svelato anche nella sua dimensione politica, non più solo giuridica, si tratta di un'intesa debole e su questo un passaggio deve essere dato. Certo, l'ambizione di utilizzare quella parola intesa c'era, era tanta, era comprensibile, però utilizzarla perché fosse ridimensionata in un contenuto in termini peggiorativi rispetto a quello che è l'uso del termine intesa per le Regioni a Statuto

ordinario per come la Costituzione oggi la contempla, credo che sia un passaggio che vada riconosciuto. Così altrettanto preoccupante è l'aver emendato quella norma sulle norme di attuazione, che genera l'esistenza di una nuova fonte: le norme di attuazione per l'armonizzazione, quasi volendo costruire un luogo anomalo che per tutta la dinamica dell'ordinamento nazionale è certamente eccentrico, un luogo che non è legislazione, un luogo che non è giurisdizione, un luogo nel quale le Commissioni paritetiche, che naturalmente hanno una formazione per nomina e non per elezione, interverranno però su testi normativi che questi Consigli avranno varato.

Vi è poi l'altra preoccupazione, che era quella relativa alla clausola di maggior favore, se si fosse dovuta intendere consumata o meno. Vi è poi il tema dei limiti alla potestà legislativa regionale, dove di certo è un traguardo l'aver escluso quel riferimento alle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, però è anche vero che tutti noi sappiamo che quell'opera di erosione delle competenze che tanto si ritiene di imputare alla Corte costituzionale non è di certo sorpassata attraverso questa clausola, ma è passata anche attraverso le normative europee.

Tutto questo per dire cosa? Tutto questo per dire che di sicuro il riconoscimento di elementi di novità vi è, non vi è dubbio che sarebbe insensato da parte nostra non riconoscerlo. Altrettanto però vi è la convinzione che debba essere, questo prodotto legislativo, che ci si auspica che possa essere evidentemente portato a buon fine all'esito di quest'iter costituzionale, ma anche nella logica del riuscire a pretendere quell'operazione emendativa almeno della relazione illustrativa, perché funga da presidio interpretativo per i prossimi anni a venire. Ebbene, sì, bisogna anche dirci che non è un risultato storico, non è un risultato da trionfalismi, è un'opera emendativa che ritengo vada riconosciuta in modo positivo, ma di certo non enfaticamente. Vi ringrazio per l'attenzione.

Stellv. Vizepräsident NOGGLER übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente vicario NOGGLER

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Zimmerhofer. Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort. Bitte.

ZIMMERHOFER: Vielen Dank. Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, letzte Woche haben wir zweier wichtiger Ereignisse gedacht: des 80. Jahrestags des Endes des Zweiten Weltkriegs und des Europatags. Die europäische Geschichte seit dem 20. Jahrhundert und die Geschichte unserer Autonomie sind eng miteinander verknüpft – man kann sie nicht getrennt voneinander betrachten. Deshalb muss ich an dieser Stelle etwas weiter ausholen.

Europa hat sich mit den zwei verheerenden Weltkriegen im wahrsten Sinne des Wortes selbst ins Abseits geschossen. Vor diesen Kriegen war Europa weltweit führend in Wirtschaft, Technologie, Forschung, Kunst und Kultur sowie in militärischer Stärke. Die allermeisten Nobelpreisträger kamen aus Europa. Heute spielt Europa im Weltgeschehen in vielen Bereichen nur noch eine marginale Rolle. Zudem fühlen sich führende Politiker Europas aufgrund der kolonialen Vergangenheit ihrer Länder zunehmend in der Pflicht. Vielfach wird behauptet, dass zum Beispiel die afrikanischen Länder erst durch die Ausbeutung in der Kolonialzeit in diese schwierige wirtschaftliche und politische Lage geraten sind. Das ist jedoch nur die halbe Wahrheit. Es gibt zwei Länder in Afrika, die waren nie einer Kolonialmacht unterworfen, wie Liberia oder Abessinien – das heutige Äthiopien. Abessinien war lediglich für ein kurzes, aber brutales fünfjähriges Intermezzo von Italien besetzt. Diese beiden Länder haben heute trotz alledem identische Probleme wie ihre Nachbarländer, also kann es nicht an der Kolonialzeit liegen.

Die Europäische Union hat zwar für lange Zeit für Frieden gesorgt, ist aber in der heutigen Form ein Sanierungsfall. Die EU hat ein Demokratiedefizit: Gerade bei Wahlen –

kaum jeder Zweite geht zur EU-Wahl, kaum ein Mitgliedsland hält sich an die strikten Maastricht-Vorgaben für eine stabile und gemeinsame Währung. Sogar der Vatikan hat einen Schuldenberg von 2 Milliarden Euro angehäuft. Jetzt wäre es schön, wenn man statt Wasser in Wein, Schulden in Guthaben verwandeln könnte. Die EU-Regierung ist nicht einmal in der Lage, die vom EU-Parlament genehmigte Abschaffung der Zeitumstellung durchzusetzen. Lähmende Bürokratie und unnötige Verschwendung von Steuergeldern, zum Beispiel durch das regelmäßige Pendeln des Parlaments zwischen Brüssel und Straßburg – 2022 waren es immerhin 63 Millionen Euro. Korruptionsskandale, viele Probleme in der Sicherheit und Migration, interne Streitigkeiten, der Austritt Großbritanniens sowie der ungarische Sonderweg. Die EU hat sich außerdem in gefährlicher Abhängigkeit in der Energieversorgung, im Gesundheitswesen oder im Bereich der digitalen Souveränität begeben. Europas Politiker tingeln dafür lieber mit dem moralischen Zeigefinger durch die Welt mit ihrer Wokeness und feministischen Außenpolitik. Mit ihrer Klimapolitik stoßen sie im Ausland weitestgehend auf Unverständnis. Die neue US-Regierung hat die weltpolitische Lage erheblich durcheinandergewirbelt. Ich sehe dies als große Chance für Europa, sich wieder auf seine Stärken zu besinnen. Europa ist ein riesiger Binnenmarkt mit über 700 Millionen Einwohnern und die lokalen Kreisläufe könnten wieder gestärkt werden.

Zum Sukkus: Um auf der weltpolitischen Bühne bestehen zu können, muss die EU reformiert werden – insbesondere in Bezug auf das Wahlrecht und den Föderalismus. Die EU sollte sich auf einige wenige Kernkompetenzen konzentrieren und nach außen geschlossen mit gemeinsamer Außen-, Verteidigungs- und Währungspolitik auftreten und auf jene Bereiche, wo eine europaweite Harmonisierung für die Bürger eine Erleichterung darstellt – aber nach innen föderal. Anstatt zentralistischer Nationalstaaten brauchen wir ein föderalistisches, bürgernahes und damit wettbewerbsfähiges Europa der Regionen mit enger Einbindung der Bevölkerung bei wichtigen Entscheidungen, auch direkte Demokratie genannt.

Und jetzt zurück zur Autonomiereform. Jeweils am 5. September feiert Südtirol den Tag der Autonomie. Zum Feiern gibt es allerdings herzlich wenig. Immerhin kam der Jurist und Silvius-Magnago-Preisträger Matthias Haller in seiner Dissertation auf das nüchterne Ergebnis, dass es seit der Streitbeilegung im Jahre 1992 in circa 50% der Landeskompetenzen Einschränkungen gegeben hat. So beispielsweise bei der öffentlichen Sicherheit, bei der öffentlichen Arbeit, der Jagd, dem Handel und in vielen anderen Bereichen. Nicht zuletzt zeigte uns die Corona-Politik wie wenig von der Autonomie übriggeblieben ist. Mit dieser vorliegenden Autonomiereform will man nun diese Kompetenzen wieder zurückholen. Über all dem hängt jedoch das Damoklesschwert des nationalen Interesses. Das ist ein Gummiparagraf, mit dem der Staat in alle Bereiche des Landes eingreifen kann. Eine Autonomiereform macht ohne die Einschränkung dieses Instrumentes wenig Sinn. Außerdem gibt es unberechtigte Forderungen hinsichtlich der Verkürzung der Ansässigkeitsdauer zur Wahlerlaubnis von vier auf zwei Jahre oder zur Besetzung der Gemeindeausschüsse und der Landesregierung, welche eine Täuschung des Wählerwillens bedeuten würde. Über 28 Personen haben in den vergangenen 10 Jahren ihren Wohnsitz von anderen italienischen Regionen nach Südtirol verlegt, Tendenz steigend. Deshalb macht eine Verkürzung der Ansässigkeitsdauer auch keinen Sinn.

Weiters fehlt die Abschaffung des Regierungskommissariats, die der Landtag schon mindestens zwei Mal mehrheitlich beschlossen hat. Immerhin gibt es in der autonomen Provinz Aosta auch kein Regierungskommissariat. Außerdem fehlt eine eigene Energiepreisregulierungsbehörde, welche für unser Land von strategischer Bedeutung wäre. Hohe Energiepreise sind hauptverantwortlich für hohe Lebenshaltungskosten und den Verlust an Wettbewerbsfähigkeit unserer Betriebe. Die Energieautarkie ist so schnell wie möglich anzustreben, denn damit bleibt die Wertschöpfung im Land und das Geld fließt nicht in zweifelhafte, autoritär geführte Länder.

Die Südtirolautonomie wird immer wieder als die beste Autonomie der Welt dargestellt, dabei stimmt das nachweislich nicht. So haben zum Beispiel die autonomen Gebiete Katalonien oder die Åland Inseln im Gegensatz zu Südtirol primäre Kompetenz, was die Landespolizei, die öffentlich-rechtlichen Medien, das Bildungssystem oder das Gesundheitswesen anbelangt. Unsere Autonomie wird durch viele Verfassungsgerichtsverfahren laufend ausgebremst. Auch die Finanzautonomie musste Federn lassen, statt den 90% der zustehenden Steuereinnahmen sind es nur noch 80%. Manche Berechnungen sprechen sogar nur mehr von 70%. Die Zweisprachigkeitspflicht in öffentlichen Ämtern wird laufend missachtet und vieles mehr. Wir stellen also fest: Eine katastrophale Bilanz von 11 Jahren Regierung Kompatscher. 1000 gut ausgebildete junge Leute verlassen jährlich das Land. Wir sind laut Statistik die Provinz mit der höchsten Abwanderung im ganzen Staat. Die Geburtenrate ist in ein Rekordtief gesunken und gleichzeitig kommen Zuwanderer aus kulturfremden Ländern, und das ist ein tödlicher Mix für die Minderheit, wie die unsere. Mit dieser Entwicklung nützt auch die Autonomiereform nichts mehr.

Eine interne Statistik der Südtiroler Freiheit hat klar aufgezeigt, dass mit Antritt der Regierung Kompatscher die Verletzungen von Sprachbestimmungen im erschreckenden Maße zugenommen haben. Wenn wir unsere verbrieften Rechte nicht mehr in Anspruch nehmen, wozu nutzt dann noch eine Autonomie? Und wozu braucht es dann noch eine Landesregierung, frage ich mich. Mit der Untergrabung des Proporz im Gesundheitswesen und in vielen anderen Bereichen wird dieser Grundpfeiler der Autonomie, Schritt für Schritt der Garaus gemacht. Die ausufernde Migration, die Sicherheitslage und die Wohnungsnot haben sich während seiner Amtszeit drastisch und dramatisch verschärft. Und es ist unglaublich, wenn der Landeshauptmann die jetzige Migration mit jener unserer Landsleute verglichen hat, die in der Vergangenheit unser Land verlassen mussten. Diese Leute mussten unser Land verlassen, weil ihnen der Staat kaum eine Chance gelassen hat, und das nicht nur, um eine öffentliche Stelle zu bekommen.

Zum Thema Migration. Also im Grunde wären nur folgende Punkte umzusetzen, um diesem Problem Herr zu werden: Anreize für Zuwanderung in unser Sozialsystem sind abzustellen. Zweitens: EU-Außengrenzen gegen illegale Migration schließen; jene Ausländer, die hier straffällig werden, sind auszuweisen. Das sind die drei Hauptpunkte. Weiters gab es einen stetigen Anstieg bei den öffentlichen Bediensteten. Mit dem aufgeblähten Verwaltungsapparat wird der Posten der laufenden Ausgaben im Haushalt immer größer und man entzieht anderen Wirtschaftssektoren Arbeitskräfte.

Also zusammengefasst kann man sagen: Es gibt zwar einige Lichtblicke bei dieser Reform, aber die negativen Aspekte überwiegen. Wir wollen nicht wie viele andere sprachliche Minderheiten enden und gegen diese Tendenzen werden wir keinen Millimeter zurückweichen. Weil wir überlebenswichtige Dinge für unsere Minderheit gefährdet sehen, werden wir gegen diese halbherzige Reform stimmen. Ich sehe, wie vorhin beschrieben, eine gesicherte Zukunft für unsere Heimat nur in einem Europa der eigenständigen Regionen, wo auch eine De-facto-Wiedervereinigung Tirols möglich sein wird. Danke der Aufmerksamkeit.

Präsident PACCHER übernimmt wieder den Vorsitz Riassume la Presidenza il Presidente PACCHER

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Coppola. Prego.

COPPOLA: Grazie Presidente, buongiorno a tutte e a tutti. Per quanto è a mia conoscenza, nella lunga storia dello Statuto di autonomia e delle successive riforme è la prima volta che una proposta di riforma dello Statuto stesso è stata elaborata in assoluta segretezza senza

un preventivo coinvolgimento e quantomeno una preventiva informazione ed approvazione da parte dei due Consigli provinciali e del Consiglio regionale. Questa singolare iniziativa dei due Presidenti delle Province autonome, a mio parere, costituisce un grave *vulnus* del nostro sistema democratico dal momento che i Consigli provinciali e regionali rappresentano la massima espressione dei nostri territori della sovranità popolare. In particolare, questa iniziativa appare in evidente violazione di quanto stabilisce il secondo comma dell'articolo 103 dello Statuto vigente, che recita esplicitamente: "L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano e successive conforme deliberazioni del Consiglio regionale". Nulla di quanto previsto e dettato dalla citata norma statutaria si è verificato, in palese violazione delle procedure di riforma previste dal nostro e dagli altri quattro Statuti di autonomia. Quando l'iniziativa riformatrice del nostro e degli altri quattro Statuti di autonomia, alla fine degli anni 90 del secolo scorso, era partita da un'iniziativa popolare a cui seguì, all'epoca, con un disegno di legge dell'allora deputato verde dell'ulivo Marco Boato, a cui ne seguirono altri. Prima della definitiva approvazione venne richiesto il preventivo parere da parte dei Consigli provinciali e regionali delle cinque Autonomie speciali e solo successivamente si arrivò all'approvazione della legge costituzionale 31 gennaio 2001 n. 2 di riforma dei cinque Statuti speciali a cui poi seguì alcuni mesi dopo l'entrata in vigore, previo referendum confermativo, della riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione con la legge costituzionale del 18 ottobre 2001, la n. 3.

Ho appena ricordato anche la riforma costituzionale del titolo V perché, come tutti sanno, quella legge costituzionale aveva introdotto anche l'articolo 10 che riguardava le cinque Autonomie speciali e che recitava testualmente: "Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite". Nel frattempo, tuttavia, tra il 2016 e il 2018, nelle due Province autonome si erano realizzate le esperienze della Consulta a Trento e della Convenzione a Bolzano, che avevano prodotto un ampio dibattito e un profondo lavoro conoscitivo verso il terzo Statuto di autonomia, com'era auspicato, ma che in realtà non ebbero un seguito conseguente quanto a proposte riformatrici condivise. C'è tuttavia una questione che sovrasta e precede tutte le altre pur rilevanti: si tratta del principio dell'intesa tra Stato e Autonomie speciali. Come tutti sanno, non c'è allo stato attuale nessuna garanzia che, una volta presentato in Parlamento un disegno di legge costituzionale di riforma degli Statuti, il testo non possa essere modificato o addirittura stravolto da occasionali maggioranze parlamentari, conoscendo purtroppo la scarsa simpatia di cui godono le Autonomie speciali ed in particolare proprio quella del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

In sintesi, la proposta ministeriale concordata con i Presidenti si intesta l'intenzione di ripristinare quegli standard di autonomia soppressi dalla riforma del titolo V della Costituzione o dalla Corte costituzionale in controversie di legittimità tra Stato e Provincia, ma ci si limita piuttosto ad introdurre nel testo del 1972 alcune innovazioni palesemente additive. Quanto alla definizione di esclusiva attribuita alla potestà legislativa, non è un maggior presidio dell'Autonomia di quanto non sia già attribuito dal testo in vigore. Nelle trattazioni in Corte costituzionale, competenza primaria di Regione e Provincia sono sempre state ritenute esclusive. Per una serie di modifiche all'articolo 8, comma 1, funzione delle Province, governo del territorio, contratti pubblici, servizi pubblici, opere idrauliche, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, comprese la gestione della fauna selvatica e commercio, le variazioni proposte, più che dare un forte impulso ad un sistema di Autonomia capace di tenere testa alle sfide del futuro prossimo venturo, sembrano più rivendicazioni sindacali da parte di un soggetto, la Provincia, che si rappresenta non come legislatore arbitro di un auspicabile equilibrio tra pubblica amministrazione e diritti civili e politici degli amministrati,

ma piuttosto come parte in causa. Ne è indice eclatante la richiesta di modifica dell'articolo 20, comma 1, sull'attribuzione della gestione della fauna selvatica sostenuta dal Presidente trentino, che gli consente così di introdurre in un testo costituzionale una norma fotografica, il controllo dell'orso nelle valli trentine. Del resto, la materia dell'ambiente, come la salute, la tutela della concorrenza, etc., sono materie e non materie, ma veri e propri valori costituzionali ed implicano l'operare congiunto di più livelli di potere con flessibilità nella ripartizione delle competenze.

In sintesi, quella tra i due livelli governativi sembra più una generalizzata rivendicazione da parte dei Presidenti che si qualificano di volta in volta come datori di lavoro, stazione appaltante, gestore delle fonti energetiche e autorità di pubblica sicurezza per la fauna selvatica. In generale si ravvisa un progetto di ampliamento del potere degli esecutivi e un potenziamento del ruolo del Governo, maturato però su tavoli appartati. Così nell'articolo 98, la decisione di impugnare la legge dello Stato, sospettata di invadenza in campi riservati alle Autonomie, viene affidata a delibere di Giunta e non del Consiglio, sottraendo così all'opinione pubblica la conoscibilità delle scelte. Il progetto Calderoli mette allo scoperto la restrizione di procedura di revisione dello Statuto, perché i progetti di modifica, ove non si raggiunga l'intesa con la maggioranza assoluta dei Consigli delle Regioni e Province nei termini di 60 giorni, vengono rimessi senza alcun ulteriore confronto alla maggioranza assoluta delle Camere in seconda votazione. Dunque, l'intesa è una non intesa, perché avoca al Parlamento nazionale ogni decisione statutaria sulla base di un progetto governativo presumibilmente blindato. Il Parlamento nazionale è comunque sovrano nel riconoscere i livelli di autonomia o, al contrario, variarli. Insomma, c'è da dubitare che, al di là di una manutenzione ordinaria, lo Statuto di autonomia venga arricchito di un'opportuna riforma ispirata ai diritti individuali e collettivi assunti in Costituzione con la riforma dell'articolo 10. Il tavolo della trattativa ha avuto, dunque, un successo al ribasso, perché nonostante la laboriosità delle procedure, ne esce con una veste dimessa e priva di slancio verso il futuro. Non dà ragione dei temi della contemporaneità, del debito di vita tra le generazioni, della sovranità del limite, dell'universalismo dei diritti e delle culture, mentre alle Regioni viene fornita la consegna di rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovere la parità di accesso tra donne e uomini nelle cariche elettive.

Per concludere, nulla per favorire l'evoluzione di una società democratica ricca di impulsi progressivi, viene rappresentato nel nuovo testo dello Statuto che, nei paragrafi fondamentali, per quello che riguarda lo schematismo dei poteri, risale al 1948 quando la stessa cultura autonomista era agli albori, né si sostengono le aspettative di partecipazione delle popolazioni amministrate. Il testo riformato è un testo puramente giuridico, quando avrebbe potuto aprirsi a nuove istanze della cultura e dell'Autonomia in tempi di multiculturalismo e valorizzazione delle università ben oltre il patriottismo dell'Autonomia. Sulla base di queste considerazioni, annuncio già il mio voto di astensione. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Coppola. Ha chiesto la parola la Consigliera Foppa. A Lei la parola, Consigliera.

FOPPA: Grazie Presidente, mi rivolgo anche a Lei e all'Aula all'inizio del mio intervento perché mi chiedo... questo doveva essere il documento più importante di questa Legislatura, non c'è il Presidente della Regione Kompatscher, non c'è il Presidente della Provincia autonoma di Trento Fugatti, non c'è il membro della Commissione dei Sei e dei Dodici Angelo Gennaccaro, non c'è la Vicepresidente, non c'è il rappresentante ladino. Questo solo per mettere in chiaro quanto è importante questo documento. Grazie al Presidente della nostra Commissione di esserci, ma questo lo trovo abbastanza avvilente. Se questo ci dà il

quadro di questa riforma allora la dice lunga, ed è anche da questo che voglio partire, perché in molti non sanno l'entità di questo progetto di adeguamento. Non si sa, non si sa in giro, non lo sa, penso, la popolazione delle due Province e anche per questo, purtroppo, si presta ad interpretazioni che rasentano anche l'abuso, direi. C'è chi sta pubblicizzando, almeno nella Provincia di Bolzano, questa riforma come un vero tradimento alla patria e c'è invece chi lo gonfia forse a dismisura, anche perché deve giustificare il prezzo che per questa riforma si è pagato. Per quel che ci riguarda, in Provincia di Bolzano il prezzo è evidentemente il consegnarsi a questa Giunta di destra, a Fratelli d'Italia, racconto anche forse per chi, non so se è giunta notizia in Trentino, anche ai comportamenti dei nostri rappresentanti di Fratelli d'Italia. Abbiamo un Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano che spesso perde il controllo sulle proprie parole, evidentemente, e si comporta in Aula come un vero teppista, quindi noi a questo siamo arrivati. A voi ci manca? Ci manca il teppista? No, noi ce l'abbiamo. Questo è il prezzo che è stato pagato.

Quindi, se guardiamo questo insieme di norme, noi come Gruppo Verde della Provincia autonoma di Bolzano abbiamo votato a favore e abbiamo provato ad inserire una piccola serie di osservazioni che adesso spieghiamo e dopo spiega anche il mio collega Oberkofler. Nell'insieme si tratta non solo del tentativo di ristabilire gli standards, ma è stato aggiunto anche tutta una serie di competenze nuove, quello che l'adesso assente Presidente Kompatscher ha chiamato il "di più", e a questo di più è stato poi corrisposto quello che noi abbiamo chiamato l'extra pacchetto Urzì che, dal nostro punto di vista, contiene una serie di adeguamenti per la convivenza, quindi sarebbe forse meglio chiamarlo il pacchetto per la convivenza, perché adegua davvero le nostre modalità di convivenza che poggiano su un fondamento che non viene toccato, anche se dovrebbe essere forse veramente riguardato, visti i piedi d'argilla che sta iniziando ad assumere tutto l'impianto della proporzionale, etc. Questo non viene toccato, appunto, però le norme che adesso si sono scelte, ed è un peccato che non lo abbia fatto il Presidente Kompatscher, che voleva essere l'ammodernatore, la persona che porta modernità nella Provincia di Bolzano, queste norme sono dal nostro punto di vista buone, perché l'accorciamento del tempo di residenza per il diritto di voto è un adeguamento alla società mobile, moderna e aiuta anche a chi se n'è andato e a chi torna ad acquisire con più facilità il diritto di voto.

Quindi, questo è sicuramente un avanzamento democratico, così come lo è il fatto che, se c'è un solo italiano o una sola italiana eletta in un Consiglio comunale, questa persona potrà essere chiamata in Giunta. Questa forse è una cosa anche quasi incomprensibile che non era così, perché comunque la trattativa politica deve essere considerata e non solo il gruppo linguistico, quindi questo è un avanzamento e adesso mi avvio anche a spiegare le osservazioni che noi presentiamo, però vi voglio dire - questo lo spiego ora, perché dopo non c'è più occasione - che così com'è formulato il testo su questo punto non è chiaro, abbiamo provato a dirlo in Commissione, abbiamo avuto anche qualche tecnico che ha silenziosamente annuito, però non costerebbe niente scrivere questa norma con una frase che indica chiaramente come deve avvenire questa votazione sull'Assessore italiano, eventualmente, scusate banalizzo e semplifico, per essere chiamato in Giunta, non si capisce se ci voglia una votazione o se ci vogliono due. Abbiamo qualche perplessità, invece, sulla doppia possibilità di comporre la Giunta provinciale, non venendo toccato l'impianto generale di cui parlavo prima della proporzionale, allora adesso in futuro ci saranno due possibilità di formare la Giunta: una strettamente secondo l'esito proporzionale, quindi 20% di italiani eletti, 20% di italiani in Giunta, sempre scusate la banalizzazione, invece si aggiungerà una seconda possibilità e si potrà comporre la Giunta provinciale in base alla proporzionale nella popolazione. Ora noi abbiamo proposto per questo, quando si percorre questa strada, che ha anche delle sue pericolosità politiche, questo va detto, però quando si percorre questa strada, di introdurre una maggioranza dei due terzi, perché diciamo ogni volta, già adesso, quando non ci si attiene strettamente all'esito delle elezioni,

ci vuole giustamente - questo è previsto in tutti i regolamenti - la maggioranza dei due terzi e si farebbe buona cosa ad applicarlo anche in questo caso, in cui non si dà veramente seguito all'esito elettorale.

Sui cambiamenti dell'articolo 103 e 107 parlerà il Collega Zeno Oberkofler; invece c'è un'un'ultima proposta di osservazione che abbiamo qui proposto e riguarda il tema della competenza dell'ambiente. Su questo noi abbiamo seguito i dubbi che tanto tempo fa aveva espresso Alfons Benedikter, che ai tempi era il Vicepresidente della Giunta provinciale e storico Assessore all'urbanistica, ed è quello che ha impiantato, inventato anche e stabilito l'impianto di un'urbanistica molto severa nella Provincia di Bolzano. Benedikter diceva sempre che non è sempre buona cosa delegare verso il basso le competenze, perché più ci si addentra nel piccolo spazio, nello spazio del comune o anche nello spazio provinciale, allora i conflitti di interessi, soprattutto su una tematica come l'ambiente e l'urbanistica, si accendono, si acuiscono, siamo veramente spazi piccoli, tutti conosciamo tutti, tutti hanno un parente che vuole costruire o una conoscente che vuole allargare il proprio capannone.

Quindi è una tematica che di per sé è piena di conflitti di interesse e su questi conflitti di interesse agire in un modo di strettezza, diciamo, non è sempre buona cosa. Questo è un dubbio che noi abbiamo voluto sollevare e che poi forse ci aiuta a stare molto attenti a fare delle buone normative sul tema dell'ambiente, dell'urbanistica, per noi, ovviamente come forza eco-sociale ambientalista è molto importante, perché ovviamente dovremmo fare buone leggi. Questo vale per tutto, questo è un compito che con questo adeguamento noi dovremmo fare, non sempre è andata così, finora, abbiamo visto anche come noi a volte tendiamo invece a essere meno severi. Quando qualche anno fa abbiamo discusso in Consiglio provinciale sull'inserimento della tutela dell'ambiente e della protezione degli animali nella Costituzione, da noi in Provincia si voleva essere un po' meno severi che lo Stato.

Ultima cosa su cui voglio puntare l'attenzione è l'articolo 98, perché mentre per noi questa riforma di per sé va nella direzione giusta, su quello che riguarda l'articolo 98 invece non va nella direzione giusta; con quella, come Parlamenti e come Consigli provinciali ci togliamo competenza, diamo la competenza sull'impugnazione delle leggi dello Stato alle Giunte e noi come Parlamenti non dobbiamo mai essere a favore nel farci togliere il potere e il nostro lavoro. Per cui su quel punto il passo è indietro, per il resto noi abbiamo votato a favore con le osservazioni che ho spiegato, proprio perché pensiamo comunque che la direzione sia quella che ci fa fare un passo avanti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Foppa. Ha chiesto ora di intervenire la Consiglieria Maule. Prego.

MAULE: Grazie, Presidente. Allora oggi ci troviamo a parlare di quello che dovrebbe essere il tema dei temi, cioè dello Statuto nostro e quindi anch'io stigmatizzo il fatto che in Aula manchino entrambi i Presidenti, il Presidente Kompatscher e praticamente tutta la Giunta. Questo veramente dispiace da vedere, perché è vero che in questo ultimo mese e mezzo nelle Commissioni tanto si è lavorato, i due Consigli provinciali hanno fatto i loro interventi nei Consigli provinciali, però alla fine la sintesi è qui dentro, visto anche il lavoro che è stato fatto lunedì, di sintesi all'interno della III Commissione regionale. Quindi questo mi sento un po' di dirlo.

Detto questo, lo Statuto rappresenta per noi le nostre fondamenta e la sua attualizzazione ed evoluzione sono fondamentali, perché questo nel tempo non diventi una cosa che piano piano si dimentica. Se non c'è un approccio dinamico, contestualizzato, responsabile, il timore è che l'Autonomia sbiadisca agli occhi di chi ci guarda da fuori, ma purtroppo anche dentro quello che è il nostro Statuto speciale. Qualcun altro qui prima di me ha ricordato che è stata istituita la giornata dell'Autonomia, non a caso è stata istituita la

giornata dell'Autonomia, proprio per ricordarci, ricordare e insegnare a quelle che sono le nuove generazioni che cosa significa per una Provincia, per una Regione come la nostra, essere in grado di autogovernarsi. Quindi, rispetto a questo la necessità di sapere di che cosa si tratta ed essere presenti sui temi, dichiarando in maniera precisa e personale qual è la storia che vogliamo avere, mi parrebbe una cosa che va fatta in maniera condivisa.

Il 30 luglio del 2008 è stata istituita, infatti, la giornata dell'Autonomia come vi dicevo un attimo fa. Parto da qui per focalizzarmi sulla centralità di condivisione e informazioni di passaggi così rilevanti come l'aggiornamento del nostro Statuto. Come abbiamo detto più volte in quest'Aula anche attraverso i miei colleghi, noi comprendiamo la necessaria riservatezza di alcuni passaggi durante la trattativa, va bene certamente la segretezza assoluta, però non è il miglior viatico per socializzare con le Istituzioni e con le nostre comunità, per cui noi abbiamo visto in vari passaggi pochissime informazioni, pur avendole chieste anche all'interno del nostro Consiglio provinciale, per poter seguire in maniera approfondita anche per quello che riguarda noi, pur essendo di minoranza, quello che è un passaggio, come ho detto all'inizio, di importanza per tutti quanti noi.

È evidente la complessità di un qualsiasi rimaneggiamento dell'impianto alla base della nostra vita istituzionale e riconosciamo le difficoltà di affrontare un tema così complesso, ma ciò non basta per estromettere dal confronto e dalla condivisione delle proposte portate avanti. Leggendo e studiando l'articolato approvato dal Consiglio dei ministri, l'impressione sottesa costante che ho percepito fra le righe è l'equilibrismo per far quadrare due visioni diverse di Autonomia, divergenze di idee che ritroviamo sia all'interno della maggioranza altoatesina che in quella trentina, divergenze acute nel confronto col Governo Meloni certamente centralista e nazionalista più che autonomista, al di là dell'impegno preso nell'ottobre 2022 presentandosi alla Camera e, ci ricordiamo tutti, rivolgendosi di fatto più all'Alto Adige che al Trentino. Gli equilibrismi politici per tenere insieme tutto e tutti hanno però avuto come conseguenza un risultato al ribasso di queste modifiche statutarie che ci accingiamo a trattare dentro in quest'Aula.

Il Presidente Kompatscher prima ci ha illustrato, raccontando anche quelli che sono stati giustamente gli obiettivi raggiunti da lui e dalla sua Giunta, del lavoro anche fatto con la Provincia autonoma di Trento, ma non ha potuto di fatto negare che quelli che erano gli obiettivi che si era cercato di dare, quindi molto alti, hanno avuto qualche non raggiungimento come tutti noi avremmo invece preferito fare. Plaudiamo naturalmente al ripristino chiaro di alcune competenze erose dopo la riforma del 2001, a causa di difficili interpretazioni della riforma stessa, ma intravediamo anche in queste modifiche la permanenza di elementi ambigui che possono pregiudicare il corretto funzionamento del sistema normativo, così come detto bene dal collega de Bertolini che è intervenuto prima e anche dalla Consigliera Foppa.

Mi fermo su quelle alcune criticità principali che noi intravediamo e che riguardano anche diversi aspetti. Il primo, mi permetterete di nuovo di tornare sul metodo adottato per elaborare e portare avanti la riforma, che non ha avuto il coinvolgimento del Consiglio come avremmo chiesto più volte, e in tutto questo percorso ci ha portato ad essere qui oggi cercando di accelerare nell'ultimo mese in maniera effettivamente troppo rapida, anche per chi avrebbe voluto riuscire a capire fino in fondo tutti i passaggi che c'erano, perché modificare quello che è lo Statuto speciale non è cosa che si può fare in poco tempo. La modalità poi degli annunci ha anche bypassato il rispetto istituzionale che era dovuto a quest'Aula, perché abbiamo assistito di fatto al racconto dell'accordo sui giornali prima che dentro l'Aula e anche noi siamo venuti ad avere delle informazioni attraverso i giornali invece che attraverso un confronto che dovrebbe essere stato dentro quest'Aula. Ricordo come a seguito di alcune notizie apprese dalla stampa, in merito alle novità emerse dall'interlocuzione con il Governo, la minoranza del Consiglio provinciale del Trentino, abbiamo chiesto notizie dirette alla Giunta e ricordo anche a tutti come la Vicepresidente

Gerosa riferì di non essere a conoscenza dei dettagli delle trattative, trattandosi materia esclusiva del Presidente Fugatti, il quale non era in Aula.

Veniamo all'intesa, ne abbiamo parlato tutti ma non posso esimermi da dire qualcosa anch'io, ed è il punto su cui anche il Presidente Kompatscher prima nell'intervento ha dato delle indicazioni e dei chiarimenti. Siamo partiti parlando dell'introduzione di questo concetto di intesa che doveva essere la vera chiave di volta, il vero obiettivo storico da perseguire. Nella dichiarazione che è stata fatta ad Aosta, nella quale i Presidenti di tutte le Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome, avevano gettato le basi per rivendicare l'introduzione del principio di intesa per la riforma degli Statuti, vengono richiamate le caratteristiche sovraordinate di questa Autonomia che di conseguenza rivendicano l'introduzione di un vincolo stringente come quello dell'intesa. Veniva evidenziato in maniera chiara come alla base dell'Autonomia vi siano ragioni storiche, istituzionali, territoriali, culturali e linguistiche senza pari, nonché irreversibili e non un atto di volontà statale di generare decentramento. Il cuore del ragionamento implicava un concetto fondamentale, ossia che queste caratteristiche sono dati storici, immutabili e che vanno riconosciuti e non concessi. L'intesa uscita, invece, dall'accordo del Governo è appesa ad una mera maggioranza del Parlamento, maggioranza che, anche se assoluta, evidentemente esiste se tiene in piedi un Governo. Su questo anche il Presidente Fugatti ci ha tenuto a dire che è comunque un riconoscimento importante, ma alla fine è una mera maggioranza. Non si tratta, quindi, di un accordo pattizio e paritetico e il ruolo dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano, nonché di quello regionale, vengono sviliti da questo passaggio per esprimere, come vediamo anche oggi, osservazioni più che vincoli, trattandosi di un testo di fatto che è pressoché blindato. La portata delle modifiche approvate dal Governo, presentate come storiche, in realtà sono modifiche di manutenzione, l'abbiamo detto anche nel nostro Consiglio provinciale, di chiarimento, di integrazione, per una corretta attuazione dalla riforma del 2001, mentre, per quanto riguarda gli aspetti innovativi, è di fatto una riforma molto contenuta. Ad esempio, se da un lato viene eliminato il limite delle norme fondamentali statali di riforme economico-sociali, dall'altro si introduce il concetto di armonizzazione dell'esercizio della potestà legislativa provinciale e regionale con quella statale.

Partiamo dal presupposto che, se vogliamo tutelare davvero l'Autonomia, dobbiamo sentire la necessità di avere la ferma volontà di fare in modo che siano le norme statali a doversi armonizzare con le normative provinciali e regionali, perché nel caso contrario, ovvero come viene proposto nella modifica dell'articolo 107 comma 1, come bene ci ha spiegato il dottor Postal nella nostra Commissione, induce il dubbio che saremo noi a doverci armonizzare ovvero uniformare alla normativa statale. Pertanto, condividiamo la precisazione di introdurre nella relazione illustrativa in merito all'equiordinazione della legge, specificando un rapporto paritario tra legislazione statale e legislazione provinciale e regionale. Il lavoro che abbiamo fatto dentro la Commissione di lunedì è stato un lavoro, secondo me, molto positivo e propositivo che ci permette oggi di arrivare qui anche con un testo condiviso che abbiamo votato, al quale però ci sono alcuni passaggi che sarebbe davvero bello oggi riuscire a chiudere, convergendo anche con la maggioranza per una risposta positiva a quelle che sono le nostre richieste. Faccio un passaggio sul tema dell'idroelettrico, perché siamo soddisfatti anche dall'inserimento di quella precisazione che è stata fatta proprio lunedì, che quanto al ddl costituzionale lascia inalterate le competenze già riconosciute e sgombra però anche il campo da interpretazioni che potevano essere restrittive e regressive. In merito al controllo della Corte costituzionale condividiamo l'osservazione che ha presentato la Consigliera Foppa, dicendo che anche per noi è stato fatto un passo indietro quando si è modificato l'attuale articolo 1, comma 1, della lettera p), che sostituisce l'autorizzazione dei rispettivi Consigli con la sola deliberazione della Giunta, perché accentrano i poteri, neanche dirlo, ma soprattutto bypassa il ruolo del Consiglio che, come ho detto all'inizio di questo mio intervento, è il luogo e il posto dove per un passaggio

su un tema di questo tipo, l'unico luogo corretto e reale dove potersi parlare in maniera serena e tranquilla e trovare tutti insieme un accordo che possa fare un passo avanti alla nostra Regione e al nostro Statuto.

Concludo dicendo che comunque noi daremo un voto favorevole, perché il passo avanti è sicuramente stato fatto, lo riconosciamo, però non potevamo esimerci da dire quali sono quei alcuni punti su cui non si è raggiunto, i punti che avevamo immaginato e che avevamo sperato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Ha chiesto la parola il Consigliere Rabensteiner. Prego, ne ha facoltà.

RABENSTEINER: Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kollegen. Heute sind wir an einem Wendepunkt. Zweifelsohne werden durch diese Reform wichtige, sinnvolle und zukunftsweisende Kompetenzen übertragen. Doch stellt sich für mich die Frage: Zu welchem Preis? Die sogenannte Autonomiereform, die uns heute vorliegt, ist in Wahrheit für Südtirol ein trojanisches Pferd, versteckt unter dem Deckmantel von Kompromissen, einen schleichenden Abbau von Minderheitenschutz in Südtirol. Es wird oft gesagt, dass diese Reform nur durch Kompromisse möglich war, aber auf welchen konkreten Kompromiss sind die Kollegen aus Trient eingegangen? Wo genau haben sie Zugeständnisse gemacht? Was haben sie aufgeben müssen? Oder war es schon genug, dass die Südtiroler, für die die Autonomie ursprünglich gedacht war, ihre Minderheitenrechte aufgeben mussten? Das interessiert mich sehr, und ich hoffe, dass diese Punkte heute hier auch klar aufgezeigt werden.

Uns wird hingegen vorgeworfen, wir wollten nur Rosinen picken. Doch lasst mich eines klarstellen: Wir reden hier nicht von einem Kuchen, aus dem man nach Belieben ein Stück mehr oder weniger nehmen kann. Wir reden von einem völkerrechtlich garantierten Vertrag – einem Versprechen, das uns seit Jahrzehnten zusteht. Die Wiederherstellung gestohlener Rechte ist keine Gnade, sondern eine Pflicht. Wer profitiert am Ende? Wieder einmal profitieren nicht die geschützten Minderheiten, sondern jene, für die diese Autonomie ursprünglich gar nicht gedacht war – die italienische Bevölkerung in Südtirol. Alessandro Urzi wird sich insgeheim freuen, denn was seine politische Linie über Jahre hinweg nicht frontal erreicht hat, gelingt jetzt durch die Autonomiereform, die den Minderheitenschutz von innen heraus schwächt. Ich sage es ganz deutlich: Wenn diese Autonomiereform so wie sie jetzt vorliegt, durchgeht, dann ist das kein volkstumspolitischer Fortschritt, weder für die deutsche noch für die ladinische Bevölkerung. Kein Fortschritt für mehr Minderheitenschutz. Es ist ein Rückschritt. Wollen wir das wirklich zulassen? In diese Richtung argumentierten auch Experten bei der kürzlich von uns organisierten Anhörung zur Autonomiereform.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Prego, ha chiesto intervenire ora e do la parola al Consigliere Valduga.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Abbiamo avuto modo di fare considerazioni e osservazioni durante il dibattito in Consiglio provinciale, però è bene che qualcosa di quel dibattito ritorni anche dentro il Consiglio regionale. Non hanno azzerato il tempo, mi segnalano.

PRESIDENTE: Sì, prego azzerate completamente il tempo. Ecco, perfetto.

VALDUGA: Scusate. Dicevo, è bene che ripetiamo alcune considerazioni dentro questo consesso per delle ragioni ovvie, cioè per come la nostra Autonomia è incardinata prima di tutto sulla Regione e quindi l'importanza di quest'Aula quando si discute di Statuto. Vale la pena però riassumere, anche per chi non ci ha ascoltato, perché impegnato in parallelo nel

dibattito in Provincia di Bolzano, dire che cosa abbiamo messo lì come osservazioni; per quel che riguarda il nostro gruppo, è già intervenuta la Capogruppo e ha già esposto anche alcune nostre adesioni a osservazioni e quindi proposte di miglioramento del documento. Voglio ricordare che ci siamo concentrati sia sul metodo, è vero, l'ha già detto la Consiglieria Maule, avremmo gradito più possibilità di coinvolgimento, pur nella consapevolezza che la riservatezza è importante, però crediamo che ci siano dei luoghi in cui si può dibattere in maniera riservata, informando anche gli altri attori del processo decisionale.

Dal punto di vista del metodo abbiamo, ma questo riguarda noi trentini, stigmatizzato una riforma che, abbiamo visto, a trazione sudtirolese e questo, per carità, può essere assolutamente un merito che si ascrive al Presidente della Regione e al Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, dal nostro punto di vista sarebbe stato bene avere un equilibrio maggiore. Dal punto di vista del metodo mi sono permesso anche di stigmatizzare, ma siamo, ormai l'ho detto tante volte anche in aula in Consiglio provinciale di Trento, figli di un tempo che prevede che la notizia e l'annuncio debbano essere dati in maniera rapida, però dal punto di vista del metodo abbiamo stigmatizzato anche questa capacità di dare per scontato e dare per acquisito un risultato che poi acquisito non era o non è, lo vediamo sul tema dello Statuto e lo vediamo anche su altri temi che coinvolgono anche il consesso regionale. Per quel che riguarda il merito, ci siamo chiesti se le modifiche non fossero più di apparenza, più estetiche che non di sostanza, devo dire che abbiamo avuto il conforto di tutta una serie di tecnici intervenuti dentro le Commissioni, sia provinciale che regionale, dentro l'Aula o in previsione del dibattito d'aula in Provincia di Trento. Alcune rassicurazioni le abbiamo avute, è chiaro il ragionamento sul ripristino delle competenze erose, però appena prima di me il Consigliere Rabensteiner diceva di come effettivamente questo fosse, di fatto, un atto dovuto. Abbiamo ragionato poi di quanto alcune apparenti nuove competenze possano effettivamente essere vere novità, sicuramente tra queste forse quella sui rifiuti ci sembra la più interessante ed innovativa, perché, per quel che riguarda anche l'irrobustimento delle competenze sul commercio, piuttosto che sulla fauna selvatica, faccio solo un paio di esempi, ma infatti anche oggi sulla stampa il nostro Presidente della Provincia autonoma di Trento li riprende, perché effettivamente li abbiamo fatti nel dibattito in Consiglio provinciale; abbiamo dei dubbi che si tratti più di estetica che di sostanza, perché, per quel che riguarda il commercio, pensiamo al tema degli orari quanto può essere la concorrenza che da questo punto di vista viene messa in campo a livello europeo. Quando si parla di gestione della fauna selvatica, sappiamo che ci sono delle protezioni a livello europeo, che probabilmente non potremmo bypassare.

Allora il tema più politico, non voglio fare il provocatore, mettermi lì a guardare i dati con una certa oggettività, mi sembra che il dato politico che emerge è che la vera novità è per la comunità italiana, per gli italiani del Sudtirolo. Da questo punto di vista se di sicuro possiamo trovare in questa riforma di Statuto delle novità importanti, da questo punto di vista io ritorno all'impegno della Presidente del Consiglio Meloni, di cui il Presidente Kompatscher ci stava parlando, anche Fugatti in Consiglio provinciale a Trento ci ha detto di come la Meloni abbia onorato il suo impegno, quello dell'ottobre del 2022, quando, parlando dei rapporti con il nostro territorio, citava Bolzano e si dimenticava chiaramente di Trento. Io credo che il suo impegno lo abbia mantenuto e abbia inteso mantenerlo proprio nella direzione della comunità italiana del Sudtirolo. La vera novità di questa riforma, dicevo, è per gli italiani del Sudtirolo, in questo si sostanzia l'impegno della Meloni, che per me è troppo poco per dire che siamo di fronte ad una destra italiana che è convintamente autonomista, perché io sono tra quelli - è un'opinione personale - che condividono quello che il professor Toniatti, l'ho già detto in Consiglio provinciale a Trento, sostiene e cioè parlo di destra italiana, che destra autonomista è un ossimoro. Allora, io ho la sensazione che effettivamente anche in questo caso non è vero che abbiamo un Presidente del Consiglio e un Governo autonomista che ha capito le nostre ragioni e che ha fatto queste modifiche nel

senso della capacità di governo e del gusto di autogoverno del territorio che abbiamo noi e che intendiamo noi, ma aveva bisogno di rinforzare e anche questo, per carità, è legittimo, fa parte di una visione politica che non è la mia ma che esiste e che Fratelli d'Italia rappresenta, il ruolo della comunità italiana in Sudtirolo. Se da questo punto di vista gli equilibri sono rispettati oppure no e se politicamente la Volkspartei con questo tipo di alleanza ha dei vantaggi o degli svantaggi, programma il futuro del Sudtirolo oppure no, non sta a noi in maniera diretta deciderlo e verificarlo, nel senso che dentro il vostro Consiglio provinciale, guardo i colleghi sudtirolesi, avrete fatto e farete dibattiti per certi versi più approfonditi. Però, secondo me, quel rischio dell'ossimoro resta lì, che la destra italiana non sia in realtà così autonomista come apparentemente ci sembra di vedere.

Il banco di prova da questo punto di vista è l'intesa, io capisco che ci facciamo andare bene che abbiamo cambiato i termini e da parere passiamo ad intesa, capisco che chi ha esperienza parlamentare, come il nostro Presidente della Provincia di Trento, ci dice che non è così facile in un'Aula parlamentare avere i numeri di una maggioranza assoluta. Per carità, io ascolto l'esperienza, dopodiché non mi sembrerebbe un dato impossibile se abbiamo una maggioranza o se la maggioranza che governa un Paese è seria e in aula ci va, però diciamo che capisco che le contingenze possono rendere non così semplice nemmeno la maggioranza assoluta, però resta comunque troppo debole. Allora noi abbiamo promosso un'osservazione, ci immaginavamo che di fronte al parere negativo di uno dei Consigli ci potesse essere l'avvio di un tavolo di concertazione, quantomeno la possibilità di mettere lì dei numeri diversi in Parlamento o quantomeno che almeno ci dovessero essere i due terzi e non semplicemente una maggioranza assoluta. Ci pare di capire che sia impossibile ottenere questo tipo di modifica e di confronto? Questo ce la dice, secondo me, allora ancora lunga, qualcuno mi dirà che è sempre stato così, ma siccome qui stiamo celebrando la disponibilità del Governo nazionale rispetto alle nostre modifiche, a me sembra che questo testimoni che è ancora lunga la strada effettivamente per veder riconosciuto da questo punto di vista il nostro potere, il rango, di legge costituzionale del nostro Statuto.

Sicuramente ho detto che ci sono stati dei miglioramenti, qualcuno ha parlato di montagna che ha partorito il topolino, noi diciamo che qualche miglioramento più sostanziale e sostanzioso c'è, per cui abbiamo già annunciato il nostro voto a favore. È chiaro però che non è un terzo Statuto, finalmente è stato detto in maniera chiara, io credo che... certo che non poteva, Presidente, essere un terzo Statuto e non è un terzo Statuto, Lei dice meno male, io credo che la sfida, invece, rispetto al terzo Statuto noi dobbiamo essere capaci di metterla in campo, una sfida però che sappia di euroregione, un terzo Statuto che abbia il coraggio e la forza di pensarsi sulla base di una dimensione euroregionale, perché sarà solo così che mettiamo in sicurezza la nostra Autonomia e che le diamo un futuro. Ben inteso che ha senso difenderla questa Autonomia, se siamo capaci di esercitarla, è bene inteso che la difendiamo, se la esercitiamo, piuttosto che se invece ci limitiamo a parlarne, a denunciarla piuttosto che a praticarla.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Knoll. Prego.

KNOLL: Mein Vorredner hat es eigentlich richtig auf den Punkt gebracht. Es wäre ein absoluter Trugschluss, zu glauben, dass die italienische neofaschistische Regierung jetzt plötzlich zu einer Autonomiebewegung geworden wäre, die den Föderalismus sozusagen ins Herz geschlossen hat und aus Italien einen föderalen Staat machen will und die Rechte der Minderheiten in Italien anerkennen will. Das ist nicht der Fall. Der Unterschied ist nur, dass die SVP inzwischen so italienisch geworden ist, dass sie inzwischen bereit ist, die eigenen Minderheitenrechte zu opfern. Und das ist der große Unterschied. Da tut es ganz

gut, wenn man schon einige Jahre hier im Regionalrat sitzt und die Ausführungen des Kollegen Urzì von vor 10 Jahren hier in diesem Regionalrat gehört hat. All die Dinge, die er damals gefordert hat, die damals empört von der SVP und der Mehrheit hier abgelehnt worden sind, werden heute verteidigt.

Ich kann mich noch gut daran erinnern, wie der Kollege Urzì hier in dieser Aula immer wieder davon gesprochen hat, dass der ethnische Proporz ein Hemmschuh ist, dass man hergehen muss und die Ansässigkeitsklausel herunterschrauben muss und dass man die Schutzmachtfunktion Österreichs beschränken muss auf all die Bestimmungen, die vor der Streitbeilegungserklärung 1992 erreicht worden sind, aber nichts darüber hinaus. Das sind alles Forderungen des Kollegen Urzì gewesen. Und vieles von genau dem finden wir heute in diesem Papier wieder. Oder dieses Gustostückerl, dass in der deutschen Sprache jetzt der faschistische Begriff „Alto Adige“ anerkannt werden muss. Dass die Region im Deutschen jetzt nicht mehr Region Trentino-Südtirol heißt, sondern explizit in der deutschen Sprache Region Trentino-Südtirol/Alto Adige. Das faschistische Alto Adige wird uns Deutschen jetzt in der deutschen Sprache aufgezwungen. Das ist eure Autonomiereform!

Die Kollegin Foppa hat mich in der letzten Landtagssitzung gefragt, was daran faschistisch ist, wenn ein Großteil der Bevölkerung in Südtirol den Begriff Alto Adige verwendet. Ja, genau das ist das Problem, dass die Bevölkerung sich nicht mit dem Begriff auseinandergesetzt hat und es einfach als selbstverständlich hinnimmt, einen faschistischen Begriff so lange zu benutzen, bis er allgemein anerkannt ist. Da ist die Frage: Wie lange muss denn ein Unrecht wehren, bis es zum Recht wird? In Deutschland ist man einen anderen Weg gegangen. Dort haben auf der anderen politischen Seite die Kommunisten Chemnitz in Karl-Marx-Stadt umbenannt. Da hätte man auch sagen können: Ja, die DDR hat über 40 Jahre bestanden, jetzt hat die Bevölkerung über 40 Jahre, eine ganze Generation ist schon mit dem Begriff Karl-Marx-Stadt geboren, das wäre doch nicht richtig, wenn man den wieder abschafft. Genau das Gegenteil hat man gemacht. Man hat gesagt: Nein, Unrecht bleibt Unrecht und Unrecht muss man auch als solches kennzeichnen. Und es hat in Italien auch andere Bezeichnungen gegeben, die alle wieder abgeändert worden sind – nur interessanterweise in Südtirol nicht. In Südtirol muss das nationale Interesse, gemeint ist das nationalistische Interesse, immer seine Hand draufbehalten. Es muss bis auf den letzten Berggipfel hinauf jeder Grashalm noch einen faschistischen Namen haben. Damit das für jeden sichtbar ist, muss das jetzt auch in der deutschen Sprache verankert werden. Darum geht es. Das sind Positionen, die vor 10 Jahren von der Südtiroler Volkspartei in diesem Saal noch strikt abgelehnt worden sind und jetzt aber leider verteidigt werden, wie wir hören.

Wir haben von Exponenten der Südtiroler Volkspartei gehört: Wenn wir Bestimmungen der Autonomie wiederherstellen wollen, dann müssen wir auch bereit sein etwas zu geben. Also: Die Autonomie des Minderheitenschutzes ist zu einem Basar geworden, in dem eine Minderheit, der man sozusagen Rechte nimmt, noch etwas abgeben muss von den eigenen Minderheiten, damit sie wenigstens einen Teil davon zurückbekommt. Die Vision der Volkspartei war einmal eine Vollautonomie. Es hieß: Verteidigungspolitik, Außenpolitik sollte Südtirol und in dem Fall die Region mit allen Kompetenzen an sich holen. Nein, heute redet man: Ja, wir müssen schon etwas geben, wenn wir etwas vom italienischen Staat bekommen wollen. Wir geben Minderheitenschutz auf, um andere Bestimmungen zu bekommen. Da ist die Rede von der Ansässigkeitsklausel. Mit welcher Notwendigkeit gibt Südtirol diese Ansässigkeitsklausel einfach auf und halbiert sie? Wo steht denn, dass wir etwas von unseren Minderheitenrechten aufgeben müssen? Weil die Nationalisten des Kollegen Urzì das gerne so haben wollen, deswegen müssen Südtirol und die Region springen und das aufgeben? Das ist eine Bestimmung, die eingeführt wurde, damit wir Südtiroler vor einer Überfremdung geschützt werden. Wenn ich mir die aktuellen Zahlen ansehe: wie viele Italiener in den

letzten 10 Jahren von Italien nach Südtirol gezogen sind und wie viele Ausländer in den letzten 10 Jahren nach Italien gekommen sind, die inzwischen die Staatsbürgerschaft erhalten haben, und dass heuer im Sommer ein Referendum stattfinden wird, wo die Zugangskriterien für die italienische Staatsbürgerschaft erleichtert werden sollen, und wenn das durchgeht, diese Leute nach zwei Jahren die Staatsbürgerschaft haben, ohne jemals eine Integrationsmaßnahme vollzogen haben zu müssen. Nicht einmal die deutsche Sprache in unserem Land kennen müssen, geschweige denn können müssen, die die Mehrheitssprache in unserem Land ist, die dann alle mitwählen dürfen. Das soll dann als Weiterentwicklung der Autonomie verkauft werden. Das ist eine Bankrotterklärung der Autonomie und keine Weiterentwicklung der Autonomie.

Es ist Ironie des Schicksals oder der Geschichte, dass ausgerechnet heute in Italien der Proporz in Südtirol ausgehebelt werden soll. Es soll der sogenannte flexible Proporz eingeführt werden. Das heißt, wann immer der italienische Staat die Notwendigkeit sieht, seine Dienste sozusagen zu garantieren, dann braucht in Südtirol der Proporz nicht mehr zu gelten. Also, das heißt, wieder ein Minderheitenrecht, das aufgegeben wird. Ja, der Landeshauptmann braucht gar nicht den Kopf zu schütteln, weil das eine weitere Aufgabe unseres Minderheitenrechts ist. Sie probieren das schönzureden, dass das eine Ausnahmeregelung ist. Ein richtiger Landeshauptmann würde so etwas überhaupt nicht zulassen, der würde so etwas verteidigen. Der Proporz ist eine der Grundsäulen unserer Autonomie, der sicherstellt, dass die öffentlichen Stellen in Südtirol gemäß der Sprachgruppenzählung verteilt werden. Damit es nicht wie in den 60er Jahren ist, wo junge Leute auswandern müssen, weil sie in Südtirol keinen Job bekommen, oder die Stellen mit Leuten besetzt werden, die der deutschen Sprache entweder nicht mächtig sind oder sie nicht sprechen wollen. Da ist es bezeichnend, dass ausgerechnet ihr hochgeschätzter Kollege Alessandro Urzì, wie wir in den Medien vernommen haben, in den Verhandlungen zur Autonomie gefordert hat – auch das eine ganz alte Forderung, damals sogar vom MSI –, dass die italienischen Staatsbeamten im Umgang mit der deutschsprachigen Bevölkerung in Südtirol nicht verpflichtet sind die deutsche Sprache zu verwenden. Nicht einmal das hätte er uns zugestehen wollen. Gott sei Dank ist das zumindest nicht durchgegangen. Ich bin sicher, in 10 Jahren werden sie das auch verteidigen und sagen, dass das eine Notwendigkeit der modernen Zeit sei. Wo endet dann diese Autonomie? Endet die Autonomie dort, wo die Autonomie des Aostatal heute endet? Eine reine Folklore-Autonomie, wo die eigene Bevölkerung im Aostatal heute schon sagt: Wofür brauchen wir noch eine Zweisprachigkeit in der Verwaltung, wir können ja alle Italienisch; das kostet nur Geld und verursacht nur Bürokratie. Wir sind in vielen Bereichen längst dort gelandet. Wenn wir selbst hergehen und sagen: Das Recht auf den Gebrauch der deutschen Sprache kann nach Belieben ausgehebelt werden, wenn der Bedarf dafür da ist. Ja, natürlich wird der italienische Staat sagen: Ja, bei der Post ist der Bedarf da, weil wir keine Mitarbeiter finden; ihr müsst euch halt entscheiden: Wollt ihr, dass die Briefe ausgetragen werden und noch jemand hinter dem Schalter sitzt oder dass ihr Deutsch sprechen könnt? Bei der Post und bei der Polizei wird es die gleiche Diskussion sein. Im Gesundheitswesen haben wir diese Diskussion schon.

Es gab einmal einen faschistischen Podestà, der es auf den Punkt gebracht hat, der gesagt hat: Auch der Tierarzt spricht nicht die Sprache der Tiere, deswegen brauchen die Südtiroler auch nicht verlangen, mit ihrem Arzt Deutsch sprechen zu können. Das war auch einmal die Staatspolitik des italienischen Staates. „*Neanche il veterinario parla la lingua delle bestie*“, war sein Wortlaut. Da sind wir heute. Heute sind wir an dem Punkt angelangt, an dem viele Südtiroler im Krankenhaus nicht mehr in ihrer deutschen Muttersprache mit dem Arzt sprechen können. Auch mit Pflegekräften oder in der öffentlichen Verwaltung ist eine Kommunikation auf Deutsch oft nicht mehr möglich. Wir sind so weit, dass sich ein Italiener überall in Südtirol – in jedem Dorf – in seiner Muttersprache unterhalten kann. Ein

deutschsprachiger Südtiroler hingegen kann sich selbst in jenen Gebieten, in denen teilweise nicht einmal mehr Italiener leben oder nie gelebt haben nicht mehr in seiner Muttersprache unterhalten, weil der italienische Staat – sei es bei der Post, bei den Carabinieri oder wo auch immer – einsprachige italienische Beamte hinschickt, die manchmal recht kräftig zulangen, wenn es darum geht, die Zweisprachigkeitszulage zu kassieren, aber nicht bereit sind auch nur drei Brocken in der deutschen Sprache zu lernen. Das ist purer Nationalismus, weil jeder Handtuchverkäufer in Rimini und Riccione sechs Sprachen kann, um seine Ware anzubieten, aber ein Carabinieri-Beamter oder ein Italiener, der in Südtirol geboren ist, schafft es nicht einmal „Guten Morgen“ zu sagen. Das ist auch die Realität, der wir in Südtirol immer wieder begegnen. Deswegen fragen wir uns: Bringt diese sogenannte Reform, die in vielen Bereichen eine Verschlimmbesserung der Autonomie ist, mehr Vorteile für den Minderheitenschutz, für die deutsch- und ladinischsprachige Bevölkerung, oder bringt sie es nicht? Es wurde von den Kollegen aus dem Trentino ganz richtig erkannt: Die „Nutznießer“ dieser Reform sind die italienischsprachige Bevölkerung in Südtirol. Für sie wird die Ansässigkeitsklausel halbiert und die Möglichkeit geschaffen, auch mit nur einem Vertreter im Gemeinderat einen Sitz im Ausschuss zu bekommen. Für sie wird die Möglichkeit geschaffen, in der Landesregierung stärker vertreten zu sein. Und was bleibt für die deutschsprachige Bevölkerung? Nichts! Das ist eure Autonomiereform? Dazu können und werden wir nur Nein sagen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Knoll. Ha chiesto ora di intervenire il Consigliere Malfer. Prego, a Lei la parola.

MALFER: Grazie, Presidente. Stimati colleghi Consiglieri, anch'io vorrei iniziare con un ringraziamento per tutti i contributi anche così diversi a quello che è un dibattito importante, perché davvero oggi ci troviamo a discutere di un tema cruciale, il tema dei temi, lo ha definito la collega Maule prima, per quelle che sono le nostre Istituzioni e la nostra comunità, il tema della modifica dello Statuto di autonomia. Un passaggio che, pur non essendo la grande riforma che molti auspicavano, segna comunque un momento importante del nostro percorso istituzionale. Sull'oggetto stesso del dibattito, lo stesso Presidente Kompatscher in apertura dei lavori in mattinata ha cercato di descrivere, di chiarire, di dare una cornice all'oggetto del dibattito. Parto allora da una considerazione di fondo: le intenzioni, per quanto buone, non bastano, l'Autonomia è un corpo vivo, dinamico, che non può essere pensato come un contenitore statico scolpito una volta per tutte. Deve invece essere capace di reggere i mutamenti della società, di rispondere ai cambiamenti di tipo economico, sociale, culturale, tecnologico del nostro tempo; proprio in virtù di questa consapevolezza, il metodo scelto per la revisione assume evidentemente un'importanza decisiva. Purtroppo, è necessario riconoscerlo con franchezza, a mio modo di vedere, il processo che ha portato queste modifiche non è stato l'altezza delle aspettative, il percorso avviato nel 2016 con la Consulta a Trento e la Convenzione a Bolzano, che aveva l'ambizione di una riforma partecipata e condivisa, si è interrotta nel 2018. Da quel momento il confronto si è chiuso in stanze tecniche, trattative bilaterali, privando la riforma di quella legittimazione dal basso che l'articolo 103 dello Statuto e lo spirito stesso della nostra specialità richiederebbero. Oggi, lo ha già detto qualcuno, ci troviamo a fare una presa d'atto, a ratificare oppure a dare un parere, qualcuno lo ha ribadito, mi sembra il Consigliere de Bertolini. Il risultato di questo processo è un testo che si presenta come una risposta più contingente che strategica, più difensiva che propositiva, come hanno già sottolineato con rigore anche alcuni esperti ascoltati in quest'aula, siamo di fronte ad una riforma piccola nel respiro, nel metodo e forse anche nell'ambizione, una manutenzione ordinaria, qualcuno l'ha definita straordinaria, ma al di là delle molte etichette che noi abbiamo sentito in Consiglio, anche provinciale a Trento, e quest'oggi, si tratta di una manutenzione, utile sicuramente, ma non risolutiva, che

risponde a sentenze, criticità contingenti, senza disegnare un nuovo orizzonte per la nostra Autonomia. Tuttavia, sarebbe, penso, ingeneroso non riconoscere i meriti di questo intervento, primo fra tutti l'eliminazione del vincolo delle norme fondamentali di riforma economico-sociale che storicamente limitava la nostra autonomia normativa. Questo rappresenta una conquista rilevante, perché amplia lo spazio legislativo delle Province in settori centrali. Vi sono poi miglioramenti puntuali attesi da tempo, l'abbiamo detto, dal lavoro pubblico alla pianificazione urbanistica, la gestione ambientale, la contrattualistica pubblica, anche la nuova competenza in materia di interesse provinciale ambientale, lo abbiamo nominato almeno in due tre passaggi, potrebbe - uso il condizionale, quasi d'obbligo - rivelarsi significativa. Eppure questi progressi convivono con dei limiti evidenti: manca una visione sistemica, sistematica, manca un disegno complessivo delle competenze, l'intervento è frammentario, reattivo, incapace di collocarci in una prospettiva europea e torna l'Europa, perché l'Europa, come hanno osservato in molti, viene citata solo come vincolo, mai come opportunità e secondo noi, secondo me, è un'occasione persa per proiettare la nostra Autonomia dentro una dimensione davvero europea, moderna, di diritto europeo.

Vi è poi la questione della politicizzazione del processo. Le modifiche sono nate con una parte politica senza un vero coinvolgimento dell'opposizione, né dei Consigli provinciali, un peccato per una materia che riguarda il cuore del nostro autogoverno, un'Autonomia che non si rinnova nel confronto, nel processo partecipativo, rischia di perdere la propria ragione d'essere. Per questo, a fianco della valutazione tecnica, sentiamo il dovere di un richiamo anche politico e culturale, serve tornare al metodo di un dialogo largo, democratico, con cittadinanza, istituzioni locali, società civile. Serve una visione, serve - torno su questo passaggio - un terzo Statuto capace di guardare al futuro con coraggio e lungimiranza, è la sfida del coraggio euroregionale del quale ha parlato poc'anzi il mio collega Francesco Valduga.

Allora sì, esprimiamo parere favorevole, lo abbiamo già detto, ma senza trionfalismi, così come ho detto in questo Consiglio provinciale la scorsa settimana e lo ribadisco, senza trionfalismi, con spirito critico, nel senso più nobile e più alto del termine, con consapevolezza, con l'impegno a fare meglio, perché l'Autonomia, se vuole essere vera, deve essere dinamica, integrale, capace di parlare al domani. Grazie.

Stellv. Vizepräsident NOGGLER übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente vicario NOGGLER

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Holzeisen Renate. Sie haben das Wort. Bitte.

HOLZEISEN: Grazie. Il mio intervento si concentrerà su un aspetto di cui in questa aula incredibilmente non parla nessuno. Io sento parlare del presunto ampliamento dell'Autonomia, della ricostituzione dell'Autonomia, nulla di più errato perché - questo lo trovo sinceramente scandaloso ed irresponsabile - i cittadini non vengono informati del fatto che ormai sempre più competenze gli Stati membri li trasferiscono, spesso anche in violazione della propria Costituzione, all'Unione europea. Dunque, di che cosa stiamo parlando? Io qua sento questa vecchia dialettica dello della lotta tra Stato nazionale, dunque la Repubblica italiana e la Regione autonoma Trentino-Alto Adige e le due Province autonome, laddove ormai la primaria preoccupazione per noi cittadini della Regione autonoma Trentino-Alto Adige dovrebbe essere proprio questo conflitto di interesse con un'Unione europea che si dimostra sempre più essere non espressione di democrazia, trasparenza e legalità, ma invece di un sistema autoritario, pilotato e determinato da centri di interessi, da poteri globalizzati che se ne fregano completamente dei principi più basilari.

Guarda caso, dopo anni... quello di cui io qua parlo evidentemente ai Consiglieri eletti dai cittadini poco importa, ne prendo atto, chiedo di essere un po' meno rumorosi, perché dà fastidio. Guarda caso, oggi dopo anni di lotta giudiziaria, il Tribunale dell'Unione europea ha annullato la decisione della Commissione europea che ha sostenuto la Presidente Ursula von der Leyen nella negazione della trasparenza, e dunque della legalità, sulle comunicazioni sms che essa, per contratti miliardari rispetto ai cosiddetti vaccini Covid-19, aveva scambiato con il CEO Alfred Bourla della Pfizer, la produttrice del più importante cosiddetto vaccino Covid-19, in fatto però un'arma biologica che ha ucciso e lesionato tantissimi cittadini italiani.

Dunque, vediamo che qua stiamo discutendo di un'Autonomia che giorno per giorno, anche per trasferimento illegale di competenze da parte della Repubblica italiana all'Unione europea, viene demolita e ora per quale motivo io non voterò a favore? Perché con questa riforma adesso viene introdotta esplicitamente la previsione che la Regione autonoma Trentino-Alto Adige e le due province nel legiferare nelle presunte competenze primarie, dovranno rispettare i principi dell'ordinamento comunitario, di un ordinamento comunitario che se ne frega delle basi legislative, se ne frega del diritto internazionale, se ne frega dei principi basilari che ancora sarebbero scritti, per esempio, nei trattati dell'Unione europea e nella Carta dei diritti e delle libertà fondamentali, come - lo ripeto - la trasparenza che è stata calpestata in continuazione dall'Unione europea e proprio oggi ne abbiamo la conferma con la decisione uscita poco tempo fa dal Tribunale dell'Unione europea. Dovrebbero dimettersi tutti i Parlamentari europei italiani, come per esempio il sudtirolese dell'SVP Herbert Dorfmann, che hanno votato nella Commissione europea contro l'ostensione di questi sms. È uno scandalo, adesso confermato dall'Unione europea, così come si dovrebbero dimettere tutti gli altri Parlamentari europei italiani che erano contro la trasparenza, contro l'informazione dei cittadini su aspetti non soltanto economicamente fondamentali, qua stiamo parlando di importi stratosferici, ma anche perché sappiamo benissimo, qua abbiamo avuto un attacco alla salute e alla vita dei cittadini.

Allora, dato che alla Regione Trentino-Alto Adige spetta la competenza per l'ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, preoccupa... qua c'è un rumore. Informo ai cittadini che qua si fa tutt'altro che ascoltare, se fossero almeno zitti. Dunque, preoccupano tantissimo, per esempio, i regolamenti dell'Unione europea del novembre 2022, votati anche, tranne da una parlamentare europea, Francesca Donato, da tutti i parlamentari europei italiani che hanno trasferito la competenza dalla Repubblica italiana all'Unione europea per tutte le misure nell'ambito sanitario, tra l'altro anche l'istruzione del personale sanitario. Dunque, noi di che cosa stiamo discutendo qua? Del nulla. Voi tutti qua dimenticate, ignorate, oppure fate finta di non sapere, che in realtà l'Autonomia si sta in continuazione sgonfiando, riducendo fino a diventare zero. Io sono veramente sconcertata di questo fatto, che di questo importantissimo argomento giuridico sono l'unica a parlarne e questo veramente mi lascia non soltanto perplessa, ma mi lascia con una preoccupazione enorme, perché mi rendo conto che qua in realtà il tema effettivo non si tocca. Pertanto, ripeto, il mio voto sarà contrario per questo motivo.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Die Frau Abgeordnete hat sich zu Recht darüber beklagt, dass es einfach zu laut ist. Ich ersuche daher die beiden Abgeordneten dort unten, sich – falls sie etwas zu besprechen haben – kurz nach draußen zu begeben. Es ist wirklich schwierig, der Debatte zu folgen. Man hört es hier oben auch und das unmittelbar unter dem Sitz.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Luis Walcher. Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort.

WALCHER: Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, sowohl jene, die zuhören, als auch andere, die Gespräche führen. In den letzten Wochen haben wir den vorliegenden Verfassungsentwurf sehr intensiv diskutiert und die Reaktionen gingen von deutlicher Kritik bis aber auch zu einer sehr großen Zustimmung.

Bevor ich auf die einzelnen Inhalte zu sprechen komme, möchte ich kurz an die historische Bedeutung der Autonomie, sowohl für die Region als auch für unsere beiden Länder Südtirol und das Trentino erinnern. Die Geschichte unserer Autonomie ist keine Geschichte staatlicher Großzügigkeit, sie ist das Ergebnis eines langen, harten Kampfes um Selbstbestimmung, ganz besonders der deutschen und ladinischen Minderheit in Südtirol, aber auch im Trentino.

Als wir 1948 das erste Autonomiestatut... Wie geht das mit meiner Zeit?

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Ist die jetzt schon fertig oder brauch ich noch... ah, okay. Wahrscheinlich ist mein Inhalt wesentlich niedriger als der meiner Vorrednerin, und deshalb hat man nicht mal die Sanduhr auf null gesetzt.

Als 1948 das erste Autonomiestatut in Kraft trat – unsere Vorgänger –, wurden die erhofften Rechte nicht den Ländern Südtirol und Trentino übertragen, sondern dieser unserer Region. Einer Region, klarerweise mit italienischer Bevölkerungsmehrheit. Nach der Abtrennung vom Vaterland Österreich, nach der faschistischen Unterdrückung der ladinischen und deutschen Sprachgruppen, nach der Option, die tiefe Risse in der deutschsprachigen Bevölkerung hinterließ, und nach den langen Kriegsjahren wurde Südtirols Hoffnung auf Frieden, auf Selbstbestimmung und auf den Schutz der sprachlichen und kulturellen Identität bitter enttäuscht. Die Kompetenzen lagen in Trient, die Sitzverteilung im Regionalrat war ungleich, die Verwaltung blieb überwiegend italienischsprachig und eine gezielte Zuwanderungspolitik aus anderen Regionen Italiens bedrohte zusätzlich die kulturelle Identität Südtirols. 1957 fand der Unmut der deutschsprachigen Bevölkerung seinen Höhepunkt in der Großkundgebung auf Schloss Sigmundskron: 10.000 Menschen forderten unter dem Motto „Los von Trient!“ eine eigenständige Autonomie für Südtirol. Nach zähem Ringen legte das Zweite Autonomiestatut von 1972 den Grundstein für die heutige Selbstverwaltung. Heute ist unsere Autonomie das Fundament für gesellschaftlichen Frieden, den Schutz der sprachlichen Identität der Bevölkerung und unseren wirtschaftlichen Erfolg. Zwischen den beiden Ländern Südtirol und Trentino herrscht dank ihres gleichen Ranges eine gute Zusammenarbeit, das der vorliegende Entwurf erneut bestätigt. Ein weiteres Beispiel dafür ist die Zusammenarbeit mit Kollegin Zanotelli in der *Commissione Politiche Agricole* im staatlichen Komitee, in dem die jeweiligen Landwirtschaftsassessoren vertreten sind. Dort vertreten die beiden Länder Südtirol und Trentino häufig gemeinsame Positionen und erzielen dadurch immer wieder gute Erfolge für beide Länder.

Die Autonomie ist kein staatliches Konstrukt, sondern ein dynamischer Prozess, ein Projekt mit Zukunft. Gerade deshalb ist es notwendig, die Autonomie im Licht der neuen Herausforderungen weiterzuentwickeln. Der vorliegende Reformvorschlag zielt genau darauf ab: auf eine Rückgewinnung und zugleich einen gezielten Ausbau von Zuständigkeiten im Einklang mit unserer Realität, aber auch den Bedürfnissen unserer Bevölkerung in Südtirol und im Trentino. Als Südtiroler Landesrat für Landwirtschaft, Forstwirtschaft und Tourismus begrüße ich es, dass die Schranken der ausschließlichen Gesetzgebungsbefugnis künftig nicht mehr die grundlegenden Bestimmungen der wirtschaftlichen und sozialen Reformen umfassen. Diese Schranke diene bis heute dem Staat als Kriterium, um unsere Gesetze anzugreifen und damit unsere Autonomie mehr und mehr einzuschränken.

Ein weiteres Kriterium, an das sich die Landesgesetzgebung bisher zu halten hat, wird abgeschwächt: Statt auf die Grundsätze der Rechtsordnung wird nun auf die allgemeinen Grundsätze der Rechtsordnung verwiesen. Diese beiden Änderungen betreffen eine Vielzahl von Zuständigkeiten, die wir künftig noch selbstbewusster verteidigen können. Allein in meinem Zuständigkeitsbereich als Landesrat betrifft das die Landwirtschaft, Forstwirtschaft und Forstpersonal, Vieh- und Fischbestand, Pflanzenschutzanstalten, landwirtschaftliche Konsortien und landwirtschaftliche Versuchsanstalten, Hagelabwehr, Bodenverbesserung, Almwirtschaft, Jagd und Fischerei, Fremdenverkehr und Gasgewerbe, einschließlich der Führer, der Bergträger, der Skilehrer und der Skischulen. Besonders hervorzuheben aber ist die neue ausschließliche Zuständigkeit der beiden Länder im Umweltbereich, insbesondere im Wildtiermanagement. Hier stehen wir vor konkreten Herausforderungen: Während im Trentino der Bär zunehmend zur Gefahr für die öffentliche Sicherheit wird, bedroht bei uns in Südtirol der Wolf die traditionelle Weidewirtschaft. Pauschale Vorgaben aus Rom sind hier absolut fehl am Platz. Wir brauchen mehr Spielraum für lokal angepasste Lösungen zum Schutz der Sicherheit der Bevölkerung, für den Erhalt unserer Berglandwirtschaft und für das Fortbestehen einer über Generationen gewachsenen Kulturlandschaft.

Wir erhoffen uns von den neuen Zuständigkeiten EU-Vorgaben eigenverantwortlich und passgenau umzusetzen. Die Herausforderungen sind in Bozen und Trient in gewisser Weise sehr ähnlich, stärker ist man aber gemeinsam. Auch hier arbeiten wir mit der Provinz Trient gut zusammen, mit Landesrat Failoni, der hier erst vor Kurzem in enger Abstimmung mit Südtirol eine Resolution der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer vorgelegt hat. Ein weiterer bedeutender Fortschritt ist das künftig notwendige Einvernehmen für Änderungen am Autonomiestatut. Damit wird unsere Autonomie weiter abgesichert. Die Rolle Österreichs als Schutzmacht für Südtirol wird damit nicht geschmälert, sondern vielmehr durch die Einbeziehung Österreichs in diesen Reformprozess erneut bestätigt.

Zusammenfassend: Der Entwurf ist ein guter Kompromiss, so wie Verhandlungen immer eine Form und ein Resultat von Kompromissen sind. Kein Allheilmittel, aber ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung. Südtirol hat heute die Chance, weitere Blumen am Wegesrand zu pflücken, wie es Langzeitlandeshauptmann Silvius Magnago, der Vater dieses Zweiten Autonomiestatutes, einst formulierte. Nutzen wir diese Gelegenheit mit Verantwortung, mit Entschlossenheit und mit dem Blick nach vorne.

Ich danke allen, die an diesem Entwurf mitgewirkt haben, besonders den beiden Landeshauptleuten Arno Kompatscher und Maurizio Fugatti. Nun liegt es an uns, nach der Behandlung in den beiden Landtagen den Entwurf hier im Regionalrat zu billigen, damit er rasch dem Ministerrat vorgelegt und anschließend in den beiden Parlamentskammern behandelt werden kann.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Segnana. Prego, Consiglieri.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Io innanzitutto parto proprio dall'ultimo passaggio che ha fatto il collega Walcher nel ringraziare il Presidente Kompatscher, il Presidente Fugatti, per il lavoro che hanno fatto in questi anni insieme ai dirigenti delle strutture sia provinciali che regionali, ma anche e soprattutto, come ha detto prima il Consigliere de Bertolini, il lavoro portato avanti in III Commissione legislativa e il lavoro fatto dalla collega Presidente Angeli, perché devo dire che sono state giornate particolarmente intense anche soprattutto nell'organizzare il tutto, ma l'impegno è stato veramente tanto. Quindi un ringraziamento a tutti. Oggi il Consiglio regionale è chiamato a fare una sintesi dei pareri che sono stati espressi nei due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano sulla proposta di modifica dello Statuto. Come si è detto più volte, sia durante la seduta del Consiglio provinciale che nelle

varie Commissioni, non si tratta di un terzo Statuto, ma di una revisione, di un aggiornamento, di una riforma che però ha una grande importanza, ed è stato anche sottolineato durante le audizioni. La professoressa Daria de Pretis, già Giudice e Vicepresidente della Corte costituzionale, nella presentazione in III Commissione legislativa, ha utilizzato parole positive, ha elogiato il lavoro fatto, i risultati ottenuti, ha apprezzato le novità introdotte concordate con il Governo nazionale, ha riconosciuto come il lavoro portato avanti in sinergia e in condivisione da parte dei due Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano sia stato fondamentale.

Per chi ha ascoltato con attenzione l'intervento della professoressa de Pretis, lei ha sottolineato come queste modifiche non siano poca cosa, non si tratta di una piccola riforma, non si tratta di regredire, di non far evolvere la nostra Autonomia, parole che io ho trascritto dall'intervento di una Consigliera di minoranza trentina, anzi, ha ritenuto che queste modifiche abbiano un'importanza da non sottovalutare, molto significative, ha sottolineato le parole nuove che sono state inserite, ambiente, prima vi era paesaggio, principi generali, prima si parlava solo di principi, competenza legislativa esclusiva e qui ha ringraziato la collaborazione della struttura su questo punto che anche il professor Palermo ha apprezzato; gestione ciclo dei rifiuti, gestione fauna selvatica in materia di pubblica sicurezza, questo è un passaggio molto importante; intesa, prima si parlava di parere; rispetto limiti Autonomia già esistenti, quindi in caso di mancata intesa non si può tornare indietro sulle competenze iniziali. Ha parlato della valenza politica di queste modifiche, che hanno un significato ben preciso di protezione del nostro Statuto e delle competenze. Anche il Ministro Calderoli, nella conferenza stampa che si è tenuta qui a Trento nelle scorse settimane, ha sottolineato come sia stato condiviso un percorso tra il Governo e due Province autonome, un percorso che è iniziato a ottobre 2023, quando durante i lavori del secondo festival delle Regioni delle Province autonome i due Presidenti, Fugatti e Kompatscher, consegnarono al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni il testo di riforma che riguardava le quattro Regioni a Statuto speciale e le due Province autonome. Poi, successivamente, la Presidente Meloni ha valutato di portare avanti separatamente i testi di riforma. Il Ministro Calderoli nel suo intervento ha sottolineato come nessuno abbia tolto materie, cosa invece fatta con la riforma del titolo V. Si è lavorato, di fatto, per ripristinare la situazione antecedente, inserendo il termine "esclusiva" che va a dare maggiore garanzia alla nostra Autonomia. Anche il Ministro Calderoli ha ribadito e ha sottolineato le materie che sono state aggiunte; ha parlato di commercio, di appalti, di contrattazione collettiva, di ambiente, di ecosistema, di fauna selvatica. Un ripristino e un incremento, ma anche garanzia, grazie alla clausola che ribadisce la necessità dell'intesa, fermi restando i livelli di autonomia già riconosciuti come specificato nella relazione che fa riferimento all'accordo di Parigi "Una tutela in più, nessuno può tornare indietro, sarebbe anticonstituzionale", queste le parole utilizzate dal Ministro. Questo è stato fatto per mettere in sicurezza l'Autonomia, rispetto anche ai futuri Governi nazionali che verranno, quindi un lavoro che è stato messo in atto proprio per proteggere il nostro il nostro Statuto e quello che è stato fatto fino ad oggi.

Poi abbiamo assistito anche agli interventi di illustri professori durante le audizioni della III Commissione legislativa e ribadisco quanto è stato anche fatto osservare dalle minoranze: un'audizione che è stata richiesta espressamente da loro e per questo i loro pareri secondo me sono ancora più importanti, proprio perché all'interno di audizioni richieste espressamente dalle minoranze. Dal professor Palermo, dal professor Peterlini, dal professor Postal e dal professor Toniatti, sono arrivati sia pareri positivi che negativi, le audizioni hanno lo scopo di illustrare ai Commissari i punti di forza e i punti deboli e così è stato, ma nel complesso tutti hanno ribadito che non si tratta del terzo Statuto d'autonomia, ma di una revisione, di una riforma necessaria per mettere in sicurezza la nostra Autonomia, troppo spesso messa in discussione negli ultimi anni, troppo spesso sono state impugnate le nostre leggi dopo la riforma del 2001, ed era necessario quindi ripristinare le competenze

iniziali. Il professor Postal ha sottolineato come questa riforma non sia un traguardo, ma una nuova tappa nel percorso dell'Autonomia, ha parlato di Autonomia dinamica, del bisogno di modificarla a seconda del contesto in cui si vive, ha sottolineato quanto l'intesa abbia un valore estremamente importante per il futuro e, sempre sul tema dell'esclusività, ci si è soffermati sul valore di questo termine. Riporto un virgolettato "Magari dal punto di vista giuridico può sembrare irrilevante, ma è un segnale molto importante perché finora questo termine viene utilizzato solo per le leggi statali". Ma quello che mi ha colpito di più è stato quanto detto dal professor Toniatti, il quale si è soffermato principalmente sugli aspetti negativi, sulle criticità di questa riforma, e lo ha detto proprio durante le audizioni, però ha pure riconosciuto che per 25 anni non sia stato fatto nulla e che invece è molto positivo che si sia ripreso il tema, sottolineando come sia preoccupante l'intervento della Corte costituzionale in questi ultimi anni, così ha indirettamente risposto anche ad una osservazione che era emersa da parte di una Consigliera trentina, che invece aveva voluto far notare, durante il Consiglio provinciale, come la Giunta Fugatti fosse stata ferma e inerme sul discorso di riforma dello Statuto. Giustamente il Presidente Fugatti, durante il Consiglio provinciale e anche in III Commissione, ha ribadito che, se dovessimo stare fermi per paura delle impugnative, non si farebbe più nulla, sempre relativamente al discorso delle varie impugnative della Corte costituzionale. Io ritengo che grazie a questa riforma si metta in sicurezza la nostra Autonomia e ringrazio veramente per tutto il lavoro che è stato fatto fino ad oggi.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. 12.55 Uhr ich unterbreche die Sitzung und wünsche allen einen guten Appetit. Buon appetito.

(ore 12.56 Uhr)

(ore 14.30 Uhr)

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Wir machen weiter. Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Oberkofler Zeno. Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort. Bitte.

OBERKOFER: Vielen Dank, Herr Präsident. Io vorrei partire da una dichiarazione che ha fatto il Consigliere Rabensteiner prima nel suo intervento, che ha detto che l'Autonomia non è stata pensata per la popolazione di lingua italiana. Io penso che però oggi siamo in un momento dove, se siamo arrivati oggi a parlare dell'Autonomia, se siamo arrivati a un'Autonomia che ha garantito comunque in tutti questi anni una convivenza tra i vari gruppi linguistici, è anche perché i fautori di questa Autonomia, soprattutto anche la società, ha capito che l'Autonomia è un'Autonomia che appartiene a tutti e a tutte, è un'Autonomia che deve appartenere a tutti e deve essere anche sostenuta e percepita da tutte e da tutti. L'Autonomia non è di un partito, l'Autonomia non appartiene a un gruppo linguistico, ma l'Autonomia appartiene a tutte e tutti noi, appartiene al gruppo linguistico tedesco, appartiene al gruppo linguistico ladino e appartiene anche al gruppo linguistico italiano, ed è un punto di riferimento per tutti i cittadini e per tutte le cittadine che vivono nella nostra nella nostra terra.

Purtroppo, spesso riduciamo l'Autonomia al mero tema delle competenze, molto spesso la discussione sull'Autonomia si concentra solo sulle competenze, dobbiamo avere più competenze possibili per gestirle a livello locale. Invece l'Autonomia è molto di più,

l'Autonomia è una promessa viva, ed è la promessa di dimostrare che siamo capaci di governare bene la nostra terra in modo autonomo, in modo responsabile e giusto, nel rispetto delle nostre differenze, nelle nostre differenze linguistiche e le nostre differenze culturali. In questo senso anche il processo che porta ad una riforma dello Statuto di autonomia è sostanza rispetto a questo tema, perché l'Autonomia deve essere un qualcosa di dinamico e qualcosa di partecipato, perché un'Autonomia che non sa essere partecipativa, nel lungo periodo rischia di diventare un'Autonomia debole e questa è una responsabilità per tutti noi e per tutte noi soprattutto anche per chi ha portato avanti adesso questa riforma.

Vorrei entrare però subito un po' nel merito rispetto a questa riforma, su alcuni aspetti positivi che abbiamo già sottolineato come Gruppo Verde che porta questa riforma, chiamarla riforma forse è un po' esagerato, bisogna chiamarlo più come un update, come un atto di ristrutturazione, così è stata definita nella nostra audizione dal professor Toniatti, mi sembra, però non voglio sbagliarmi, comunque, in ogni caso, questi cambiamenti che si fanno allo Statuto. Un aspetto positivo sicuramente che oggi non è ancora stato enunciato è quello che le persone che sono cresciute in Alto Adige o nel Trentino, e hanno vissuto per un periodo all'estero, non devono più vivere di nuovo 4 anni... essere di nuovo 4 anni residenti per poter votare, ma vale anche la residenza che si è avuta nel periodo precedente rispetto a quando si è stati, per esempio, all'estero. Questo è importante, è una cosa assolutamente giusta e quindi noi la vediamo anche favorevolmente, anche il passaggio dai 4 ai 2 anni degli anni di residenza per poter votare secondo noi è un passo giusto, è un passo per avere una maggiore convivenza, perché la società è andata avanti, la società si è sviluppata e in questo senso anche l'Autonomia, anche lo Statuto di autonomia deve essere al passo con i tempi, perché se l'Autonomia e lo Statuto dell'autonomia non riesce a essere al passo con i tempi e non riesce anche ad intraprendere e a riconoscere alcuni cambiamenti che avvengono nella società e che per fortuna sono avvenuti nella società, di una società che ha sempre guardato di più alla convivenza, che è andata sempre un po' via da questo rigido limite tra i gruppi linguistici. Mi ricordo che soprattutto per le persone giovani che crescono in Alto Adige, che ho conosciuto, tutto questo tema della differenza dei gruppi linguistici del vivere separati, etc., sono tutti temi che hanno superato, perché le persone vogliono vivere insieme, convivere bene, convivere in pace, conoscersi, conoscere l'altra cultura, conoscere l'altra lingua, andare a un Wiesenfest e poi tornare e fare i tortellini con la nonna. È una cosa bella questo unirsi delle culture, questo conoscersi e imparare reciprocamente. Quindi, anche l'Autonomia in questo senso deve svilupparsi al contempo.

Un'altra cosa positiva è il principio d'intesa, noi avremo proposto e abbiamo anche fatto un'osservazione in questo senso di dare ulteriori garanzie, ovvero fare in modo che nessun gruppo linguistico abbia la possibilità di decidere su un altro gruppo linguistico rispetto a un principio di maggioranza, ma che, per esempio, qualora richiesta, ci sia una votazione separata per gruppi linguistici sul parere da fare sugli Statuti di autonomia, in modo che si crei anche una convergenza anche nel parere espresso poi su questo tema dell'intesa rispetto a tutti... una convergenza tra tutti i gruppi linguistici.

Però ci sono anche degli aspetti problematici, alcuni li abbiamo anche già sottolineato nella discussione in Consiglio provinciale e soprattutto uno è quello... l'aspetto innovativo è il nuovo ruolo che avrà la Commissione dei Sei. Infatti, la Commissione dei Sei avrà un ruolo centrale nell'attuazione dello Statuto dell'autonomia, ma soprattutto nella gestione dei rapporti tra Stato e Province autonome negli ambiti legislativi dove c'è una concorrenza, diciamo, dove ci sono delle competenze concorrenti. Le norme di attuazione, che sono norme di rango primario, con questo nuovo impianto hanno il ruolo di armonizzare i rapporti tra le Province e lo Stato. Diciamo che tutto questo avviene, questo nuovo ruolo dato alla Commissione dei Sei e dei Dodici, senza una riforma della Commissione dei Sei. Questa è una cosa che noi abbiamo anche portato le nostre osservazioni, chiedendo che ci sia forse

una riorganizzazione anche un po' oppure che almeno le norme di attuazione passino anche attraverso i Consigli provinciali, in modo che ci sia anche un po' più di trasparenza e partecipazione da parte dei Consigli provinciali rispetto alle norme di attuazione che avranno un valore sempre ancora così importante. Poi è anche legittimo se sia opportuno che una Commissione nominata rispetto a criteri politici, sia poi quella adibita a prendere delle valutazioni di tipo prettamente giuridico, quindi, questa comunque è una cosa da sottolineare senza che ci siano delle garanzie rispetto ad alcune cose che devono essere garantite rispetto ai membri delle competenze oppure di un sostegno giuridico o di altro tipo. Insomma, un nuovo ruolo per la Commissione dei Sei senza una riorganizzazione.

Poi c'è un altro tema, l'ha detto un po' anche il Consigliere de Bertolini, che c'è anche il rischio che la Corte costituzionale in questo senso inizi ad entrare molto di più nel merito delle norme di attuazione della Commissione dei Sei; sappiamo che, di solito, la Corte costituzionale si è tirata abbastanza indietro, c'è stata solo una sentenza dove ha impugnato, quella del 2023, una norma di attuazione e così c'è anche il rischio comunque che ci sia una maggiore ingerenza della Corte costituzionale sulle norme di attuazione.

Un'altra cosa che ci tengo a dire è anche un po' il prezzo che abbiamo pagato per questa riforma dell'Autonomia, in Provincia l'abbiamo un po' detto, ci siamo focalizzati anche molto sul ruolo della Südtiroler Volkspartei, però, secondo me, un altro prezzo è quello che vediamo anche quotidianamente molto spesso sui giornali che da noi in Alto Adige, non so come sia in Trentino, si sia instaurato un po' questo principio della politica un po' del ricatto. Mi spiace dirlo così, ma in continuazione questa Autonomia viene utilizzata come strumento da parte di Fratelli d'Italia per fare delle richieste politiche sulla composizione della giunta, l'abbiamo visto sulla formazione del Governo stesso che ha detto "Se non siamo al Governo non ci sarà riforma dell'Autonomia" lo vediamo adesso a Bolzano dove c'è il ballottaggio, dove di nuovo ci sono state delle dichiarazioni "Se non sostenete il nostro candidato al ballottaggio, allora dobbiamo mettere in discussione la riforma dell'Autonomia". Questo penso sia un nuovo stile politico, sia una nuova forma di fare politica che, secondo me, comunque è un novum e non fa bene alla nostra Autonomia, perché la nostra Autonomia è una garanzia per una buona convivenza, è un tema fondamentale e non deve essere una merce di scambio in questo senso. Ci sarebbero tante altre cose da dire, magari poi nella presentazione ci saranno altri modi di affrontare queste tematiche. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Bianchi. Prego, Consigliere.

BIANCHI: Grazie, Presidente. Oggi ho sentito interventi perlopiù di grande responsabilità, ho sentito interventi molto positivi e mi fa piacere che fanno un po' da contraltare ad altri interventi che io già la settimana scorsa in Consiglio provinciale a Bolzano ho criticato in modo molto forte. Gli interventi positivi sicuramente sono ampiamente maggioritari e vedono questo Consiglio regionale perlopiù, al di là di tutte le sfumature che abbiamo, essere positivi verso un raggiungimento di un obiettivo che comunque è un obiettivo comune, se siamo qua dentro, a rappresentare il territorio del Trentino-Alto Adige, anche perché ricordo che di questo obiettivo o di questa volontà del cosiddetto ripristino delle competenze se ne parla da tanti anni, non è che risalga a un anno fa o due anni fa da quando c'è il nuovo Governo, del ripristino delle Autonomie si parla da quando, appunto, con l'introduzione del titolo V della Costituzione alcune norme sono andate a cancellare parzialmente delle nostre competenze. Ricordo, perché ovviamente in questo consesso rappresentiamo tutti i partiti politici, che da allora sono 13 i Governi che sono passati in Italia, dei quali 7 di centrosinistra. Quindi se qualcuno pensava di farlo meglio, se qualcuno pensava di farlo diversamente, avrebbe avuto ovviamente tutto il tempo e la possibilità di farlo.

Quindi, intanto segniamo un aspetto positivo, che comunque questo Governo, guardo il consigliere Valduga con il quale mi sono confrontato prima, che sia autonomista, che non sia autonomista, quanto lo sia, quanto non lo sia, magari lo mandiamo all'Avis e gli facciamo un controllo del sangue per vedere quanta Autonomia ha dentro - scherzo ovviamente - ha comunque fatto, insieme ai Presidenti della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento, un percorso, com'era stato promesso nella fase di insediamento di questo Governo, che ha portato a un risultato dove la maggior parte dei Consiglieri regionali mi sembra che siano comunque soddisfatti perlomeno di esserci riusciti. Questi risultati quali sono? Sono, ovviamente, quello del ripristino delle competenze, come abbiamo detto, sono quello dell'allargamento di qualche competenza e poi l'introduzione che viene contestata aspramente da qualche gruppo di quelli che sono, invece, degli equilibri territoriali che riguardano anche i due gruppi linguistici in particolar modo in provincia di Bolzano. Io ho sentito dire dal Consigliere Knoll "Governo neofascista" che l'Alto Adige è un termine fascista, ho sentito dire "Perdita dei diritti delle minoranze" del mio amico consigliere Rabensteiner che ci sarà un regresso, che tutto ciò è inaccettabile, in parte anche Valduga quando ha detto che a guadagnare sono solamente gli italiani dell'Alto Adige. Io non sono per niente d'accordo, ma proprio per niente d'accordo, qui in realtà alle minoranze non gli va tolto assolutamente niente, noi qui stiamo dando delle competenze che sono a servizio di tutti i cittadini della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento, quindi, nessuno perde niente, anzi tutti guadagnano qualcosa in termini di Autonomia, poi si può discutere se si poteva averne di più o di meno, ma facciamo tutti un passo avanti. Invece, per quanto riguarda quei due o tre punti che sono oggetto di grande contestazione, mi pare, come ho detto in Consiglio provinciale la settimana scorsa, che ci sia una grande volontà di sfruttare l'occasione per fare una bella iniziativa mediatica antiitaliana. Scusate, ma su questa cosa, come ho detto la settimana scorsa, io mi indigno e mi vergogno, qua si parla di governi neofascisti, ma in realtà io le dichiarazioni fasciste le ho viste qua dentro. Qui non si sta facendo niente nei confronti delle minoranze, non si sta togliendo nessun diritto e tutto ciò che raccontate è una volontà precisa di ribaltare completamente la questione, ponendo la questione dal punto di vista dell'Autonomia, ponendola invece come una questione etnica, ma questo non lo è, i quattro anni che sono diventati due, lo dico in particolar modo per i Consiglieri trentini che ovviamente magari non hanno dimestichezza col nostro territorio, sono l'aggiustamento di una norma che era stata fatta negli anni '70-'80 quando la Provincia di Bolzano era caratterizzata da un'altissima presenza militare. Ovviamente questa presenza militare forte, che era caratterizzata da permanenza temporanea corta, se avesse potuto votare alle elezioni comunali o provinciali, avrebbe potuto determinare degli sfalsamenti. Per cui si è stabilita una regola di dire "Per 4 anni non puoi votare, ti metto in naftalina per 4 anni. Poi se ci resti più a lungo, per cui risiedi qua in maniera definitiva, ti do la possibilità di votare".

Oggi il mondo è cambiato, in Alto Adige non ci sono più le caserme lungo il confine del Brennero, le persone che vengono qua lavorano, pagano le tasse, fanno una vita come tutti gli altri cittadini, per cui quando si dice, cari amici del Süd-Tiroler Freiheit, che il passaggio da 4 anni a 2 anni è una cosa che lede le minoranze ed è inaccettabile, mentite e sapete di mentire, perché non si sta facendo niente di quello che voi dite. È inutile che voi andate a prendermi l'ultimo esempio delle Isole Åland, dove è l'unico posto al mondo dove ci vogliono 5 anni o 10 anni per andare a votare. Questa non è democrazia, dove una persona paga le tasse, secondo il principio di legge, avrebbe diritto di votare. Noi in Alto Adige mettiamo un aggiustamento di 2 anni per dimostrare che devi essere qua residente fisso, e non mi sembra che ci sia niente che vada a ledere il principio di tutela delle minoranze. Che poi anche su questo principio stabiliamo un attimino cosa vuol dire tutela delle minoranze: lo Statuto nasce per tutelare le minoranze di lingua tedesca e ladina, ma non vuol dire che gli italiani bisogna scioglierli nell'acido, gli italiani, ovviamente, che hanno

la garanzia da parte dello Stato della quale fanno parte, hanno i diritti, ovviamente, e uno Statuto è stato fatto affinché le minoranze di lingua tedesca e di lingua ladina venissero tutelate, al fine di dare una garanzia. Questo non vuol dire cancellare tutto, perché, quando si dice che queste norme vanno a modificare la composizione delle Giunte così, sempre cari amici del Trentino, lo dico per voi, perché dovete essere consapevoli quando si parla qua dentro, allora domenica si andrà al ballottaggio: a seconda di come andrà il voto di Merano su 116 Comuni ci potranno essere 2 o massimo 3 comuni che hanno un sindaco di lingua italiana, tutti gli altri 113 o 114 hanno sindaci di lingua tedesca. In Provincia di Bolzano il 26% delle persone è di lingua italiana. Allora di cosa stiamo parlando? Forse qua serve uno Statuto per tutelare gli italiani? Perché, se in una Provincia con 116 Comuni ne hai 2 di lingua italiana, amici dei Verdi faccio una battuta, diventiamo come i panda, bisogna tutelarci, stiamo sparendo.

Allora non continuate a raccontarci sta sola incredibile che queste norme stanno facendo del male alla minoranza tedesca, perché questa è una frottola gigante. Voi lo fate semplicemente per una vostra convenienza mediatica, una vostra convenienza politica, fate del male alle Istituzioni e in questo momento questo non è il tema. Il tema, come abbiamo detto io e tanti altri, ho sentito anche il Consigliere Oberkofler, è che la gente fuori vuole vivere serena, vuol lavorare serena e queste cose fanno di tutto invece perché questa serenità venga tolta. Quindi io sono molto contento che si vada a votare queste norme, ma sono anche contento che nella società civile e nella politica ci sia voglia di convivenza.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Brunet Antonella. Consigliera, prego.

BRUNET: Grazie, Presidente. Mi rendo conto di ripetermi, quello che hanno detto i Consiglieri di maggioranza, ma anche molti Consiglieri di minoranza, perché l'apprezzamento che ho notato direi che è quasi unanime in quest'aula. C'è qualcuno che ovviamente si discosta, che ha delle osservazioni da fare, ma poi la soddisfazione mi pare che sia abbastanza palese. Voglio ringraziare davvero per il lavoro fatto la Consigliera Angeli, Presidente della III Commissione e anche il Presidente della sesta Commissione Kaswalder, perché ci hanno portato a conoscere fino in fondo il testo di questa riforma, non vogliamo chiamarla riforma, vogliamo chiamarla come vogliamo, però comunque siamo di fronte a un cambiamento e sicuramente a un miglioramento. La ricca tornata di audizioni con tutti gli esperti è stata una cosa preziosissima, secondo me, e ha fatto veramente chiarezza anche nelle persone che magari di Autonomia non conoscevano più di tanto, perché io, devo dire la verità, che ho approfondito l'argomento bene fino in fondo proprio in questa occasione e mi fanno votare, ma credo che facciano votare quasi tutti e questo abbiamo visto, in Consiglio provinciale l'abbiamo votato quasi all'unanimità con solo un astenuto, quindi abbiamo votato con convinzione e con serenità per sapere che la riforma poggia su basi solide, condivise e ben motivate.

Quindi questo ripristino delle competenze è necessario a conservare e rafforzare la nostra Autonomia, questo lo sappiamo e siamo tutti consapevoli. È chiaro che la necessità della riforma dello Statuto trae origine dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001, perché come sono state ampliate le competenze alle Regioni a Statuto ordinario, chiaramente si è ridotta un po' la distanza con le Regioni a Statuto speciale e quindi si è sentita assolutamente questa necessità. Sebbene la cosiddetta clausola di maggior favore prevedesse la salvaguarda delle Autonomie speciali, questa non è bastata assolutamente a tutelare pienamente l'Autonomia della Provincia. Tuttavia, come riportato tra le osservazioni approvate in III Commissione, è fondamentale che l'applicabilità della clausola non venga assolutamente estinta alla luce di questa riforma e che, possibilmente nella relazione illustrativa, ne venga dato conto. Questo è un punto su cui abbiamo insistito

particolarmente, devo dire che anche la Presidente Angeli è stata molto ferma. Nonostante le iniziali premesse, il testo negoziato con il Governo non si limita solo a ristabilire le competenze erose, ma introduce modifiche significative. Qui voglio soffermarmi su questo punto, perché è stato detto che era stato fatto addirittura un passo indietro, non mi sembra assolutamente, anzi abbiamo fatto un passo avanti notevole anche. Un'innovazione di particolare rilievo riguarda sicuramente l'introduzione del principio di intesa, lo diceva anche il collega Oberkofler prima, quindi, nel procedimento di revisione costituzionale dello Statuto speciale il parere espresso dai Consigli provinciali regionali assume ora non il nome di parere, ma il nome di intesa, quindi è un valore molto più forte rispetto al parere e sappiamo che può essere superabile in Parlamento, ma abbiamo capito anche che modalità devono esserci perché sia superabile, c'è una maggioranza assoluta, ci è stato fatto capire che è davvero difficile averla. Si tratta di un passaggio che segna assolutamente un rafforzamento nel ruolo delle istituzioni locali, chiamate a partecipare in modo più incisivo alla definizione del proprio assetto statutario. Sul piano delle competenze, inoltre, perché ho voluto mettere in evidenza che passi avanti sono stati fatti, la riforma estende il campo di intervento provinciale in settori come il pubblico impiego - è stato ricordato prima anche dalla collega Segnana, ma è molto importante - la gestione dell'idroelettrico, la disciplina del commercio, dei rifiuti e in materia di fauna selvatica per ragioni di sicurezza pubblica. Nel suo complesso la riforma non si configura come un terzo Statuto in senso formale, è stato detto e ridetto, ma come un passo decisivo verso un rafforzamento di Autonomia dinamica capace di adattarsi - questo voglio complimentarmi ancora una volta con il Consigliere Oberkofler che l'ha detto bene - che è un cambiamento capace di adattarsi ai cambiamenti, nel contesto istituzionale del momento e consolidare le proprie fondamenta, in coerenza con le aspettative delle comunità locali.

Quello che mi preme sottolineare oggi in questa sede, l'ho sottolineato anche in Provincia, è il grande lavoro politico ed istituzionale che è stato fatto e che merita di essere riconosciuto al Presidente Kompatscher e al Presidente Fugatti, che hanno portato avanti un percorso non semplice ottenendo un risultato superiore decisamente alle aspettative iniziali. In un tempo in cui è sempre più raro vedere convergenze istituzionali, credo che questo risultato vada sottolineato e valorizzato, non era assolutamente scontato. Abbiamo davanti a noi una riforma che rafforza la nostra Autonomia, che aggiorna lo Statuto in modo coerente con le esigenze attuali, che dà un segnale chiaro di responsabilità e di capacità di governo. Poi, lo ribadisco, il fatto che ci sia stata un'unione così, da parte di quasi tutti i Consiglieri, credo che sia un segnale forte che diamo comunque a tutte le altre Regioni anche, quindi mi compiaccio davvero per quanto è stato fatto e sono convinta che questa riforma non è un punto d'arrivo, ma è un grandissimo passo avanti. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Köllensperger. Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort.

KÖLLENSPERGER: Danke sehr. Wir haben uns bereits im Landtag zweimal in den zuständigen Ausschüssen dazu geäußert. Bekanntermaßen ist unser Gesamturteil zu dieser Anpassung – nein, es ist keine Anpassung, sondern Änderungen am Autonomiestatut – positiv. Zu sagen gilt es erstens einmal, dass man es richtig einordnen sollte. Auch wenn das Gesamturteil positiv ist, muss man klar sagen, dass es sich nicht um den großen Wurf handelt. Wahrscheinlich geht nicht mehr, aber die Jubelszene beim Landesausschuss oder gewisse mediale Darstellungen waren maßlos übertrieben. Es ist klar, dass das auch der Rechtfertigung einer in Südtirol doch problematischen Koalition der Volkspartei mit Rechts-Rechts diene, und natürlich hängt auch das politische Überleben des Landeshauptmanns, der diesen Weg eingeschlagen hat, damit zusammen, dass hier überhaupt ein Resultat zu

präsentieren ist. Dieses Resultat ist positiv, aber die Einordnung, das muss man sagen, fällt bescheiden aus.

Zweitens ist in Bezug auf die Methode anzumerken, dass dieser Nachgeschmack bleibt: Änderungen an unserer Landesverfassung unterliegen nach wie vor keinem partizipativen Prozess. Das hatten wir mal vor ein paar Jahren mit dem Autonomiekonvent versucht, der wurde dann ad acta gelegt und seit dem Flughafen-Referendum, das mit einer Klatsche endete, ist von Mitreden und vor allem Mitbestimmen in Südtirol nicht mehr die Rede. Es bräuchte hier aber eine grundlegende Diskussion. Es ist uns völlig klar, wo die Zuständigkeiten für die Änderungen des Autonomiestatutes liegen, dass das hier auch Verhandlungen zwischen Regierungen sind – das ist alles klar. Aber eine grundlegende Diskussion: Wohin wollen wir uns denn entwickeln? Wo sollen wir die Prioritäten setzen? Das kann hier nicht einfach weggelöscht werden.

Zu guter Letzt sei angemerkt – man verwendet gerne das Wort „in trockenen Tüchern“ – diese Reform ist in trockenen Tüchern, wenn sie im Parlament in doppelter Lesung auch die Abgeordnetenkammer passiert hat. Vorher wissen wir nicht, ob noch etwas passiert. Premierministerin Meloni macht zwar den Eindruck, die eigenen Gruppen relativ gut zusammenzuhalten, aber wissen tun wir das noch lange nicht. Südtirol ist im römischen Parlament eine kleine Nebensache. Wir haben etwa so viele Einwohner wie irgendein Vorort von Rom oder Mailand. Dementsprechend sollten wir das auch einordnen. Die Sympathie hält sich unserer Autonomie gegenüber auch häufig in Grenzen, die oft als Privileg dargestellt und empfunden wird.

Inhaltlich fehlt für die einzelnen Punkte die Zeit. Es ist aber zu sagen, dass wir im Großen und Ganzen einen Teil haben, der die sogenannte Wiederherstellung betrifft – das war der Ausgangspunkt dieser Verhandlungen und im Grunde genommen das Versprechen von Meloni. Im Grunde genommen besteht die Wiederherstellung in der Streichung der Bezugnahme auf die sozioökonomischen Reformen des Staates. Das ist positiv. Ich selbst habe im Landtag in den Gesetzgebungsausschüssen miterlebt, dass uns das sehr oft in unserer Handlungsfreiheit limitiert hat, gerade im Vergabewesen. Man muss aber auch ehrlich sagen, dass weitere Limits bestehen bleiben wie das nationale Interesse, das wohl gemerkt in einem Atemzug mit dem Minderheitenschutz im gleichen Artikel genannt wird. Vor allem aber mehr noch als über das nationale Interesse hat der Verfassungsgerichtshof morgen sicher weiterhin den Zugriff generell über die Grenzen der Justizordnung und die Möglichkeit, so wie er es definiert: „*esigenze unitarie dell'ordinamento giuridico dello Stato*“, aber auch über die „*principi del coordinamento comunitario*“, uns hier sehr wohl weiterhin in die Grenzen zu weisen und zu beschränken. Also ist es eine Wiederherstellung? Es ist ein Versuch. Hat er funktioniert? Wir werden es in ein paar Jahren wissen.

Dann kommt der Teil der Neuheiten, des Ausbaus und der punktuellen Änderungen. Ein drittes Autonomiestatut wird nicht geschaffen, das ist Konsens, und das wurde auch vom Landeshauptmann, zumindest uns gegenüber, nicht behauptet. Was wir vorliegen haben, ist eine Ansammlung punktueller und eigentlich ziemlich unzusammenhängender Änderungen, die nicht in eine gewisse Richtung gehen, sondern wo es dabei geht, kleine Chancen wahrgenommen zu haben, die sich geboten haben. Schade ist, dass wichtige Themen, wie zum Beispiel eine Schulautonomie, gar nicht erst angesprochen wurden, auch nicht in der ersten Version des Gesetzestextes, die wir haben. Klar ist jedenfalls, dass wir von jeder Vorstellung einer echten Vollautonomie weit entfernt sind, wie von der ersten Version des Textes, die uns letztes Jahr gegeben wurde. Es hat Zugewinne gegeben: bei der Umwelt, hier vor allem beim Thema Wolf, bei der Vergabe und beim Handel. Diese sind natürlich bescheiden. Auch deren Auswirkungen müssen wir in Zukunft sehen, denn diese Bereiche werden sowieso viel mehr von europäischen Richtlinien als von römischen Staatsgesetzen geregelt. Beim Großraubwild fällt auf, dass man sehr wohl sehr genau

gearbeitet hat und beim Handel wurde es versucht aber die Öffnungszeiten stehen nicht mehr drin.

Es stellt sich auch die Frage, wie hier die Auswahl getroffen worden ist und in welchen Bereichen man neue Zuständigkeiten erzielt hat: Etwa im Umweltschutz (Stichwort Wolf), bei der Vergabe, beim Gesetz beim Handel. Es ist ziemlich klar, dass die SVP an die eigenen Interessensgruppen gedacht hat, wie zum Beispiel bei der Urbanistik, wo neue Teilbereiche dazugekommen sind. Wir wissen, dass das nicht nur korruptionsanfällige Bereiche sind – das haben auch die Ermittlungen der letzten Jahre gezeigt – sondern wir sehen auch, was damit gemacht wird. Gerade in diesen Tagen sehen wir im Südtiroler Landtag was mit Raumordnung und Landschaftsschutz getan wird. Man stellt sich oft die Frage, ob das überhaupt so positiv ist. Aber eines ist natürlich klar: Man kann nicht auf neue Zuständigkeiten verzichten, nur weil es das Risiko eines Missbrauchs gibt. Das müssen am Ende irgendwann die Wähler entscheiden, und letztendlich ist es in der Verantwortung der Wähler, hier einzuschreiten, sollte es Missbrauch und Freunderlwirtschaft geben.

Es ist klar, dass der 6er-Kommission morgen eine gewichtige Rolle zukommen wird, gewichtiger als bisher. Umso wichtiger ist es, dass diese so wichtige Kommission nicht dafür hergenommen wird, jenen einen Posten zu geben, die bei der Regierungsbildung enttäuscht worden sind. Es braucht hier dringend Fachleute, die die nötige Sensibilität haben, denn in den letzten Jahren wurden Leute durch andere ersetzt, die eindeutig nicht die fachliche Kompetenz ihrer Vorgänger hatten. Das sollte eine Überlegung für die Zukunft sein.

Die Zugeständnisse, die gemacht wurden, gehen natürlich in Richtung der italienischen Sprachgruppe, aber nicht nur. Ich glaube, dass die im Jahre 2025 nicht nur zu verkräften sind, sondern zum Teil auch überfällig waren. Nicht gefällt uns weiterhin, auch wenn es nur eine Kann-Bestimmung ist, die Möglichkeit, eine Landesregierung laut dem Proporz der Volkszählung zu bilden und nicht laut Wahlresultat. Schon nur, weil zu bedenken ist, dass es auch zahlreiche Italiener gibt, die deutsche Parteien wählen und auch einige Deutsche, die italienische Parteien wählen, und hier sollte bitte das Resultat der Wahlen zählen und nicht das Resultat einer Volkszählung. Davon abgesehen: auch hier sind die Auswirkungen höchstwahrscheinlich relativ bescheiden. Ich glaube nicht, dass die große Abschaffung des Minderheitenschutzes ein maßlos übertriebenes Urteil darstellt.

Ein Prunkstück hätte die Einvernehmensklausel sein sollen. Eine Einvernehmensklausel ist es definitiv nicht geworden, denn nach 60 Tagen ohne Einigung macht das Parlament, was es will, alles andere wäre auch eine große Überraschung gewesen. Es gibt aber einen Schutz, dass zumindest die erreichten Autonomiestandards nicht zurückgerollt werden können, und das minimiert für uns das Risiko, denn sollten wir in Zukunft wieder Änderungen anstreben, es im Parlament nicht in die falsche Richtung geht. Freilich bleibt auch die Erinnerung an die Schutzklausel, die uns Berlusconi und Renzi angeboten hatten, die weit stärker waren, wenn auch in einem Gesamtpaket, das für uns insgesamt sehr negativ war. Aber dort hätte es Schutzklauseln gegeben, die natürlich zu einem großen Preis erkaufte worden wären, aber die weit stärker gefasst waren als die heutige. Das Problem wird jedoch weiterhin nicht das Parlament sein, sondern der Verfassungsgerichtshof, und zwar je nachdem, welche Ausrichtung er in Zukunft einnimmt.

Insgesamt, wie bereits gesagt, ist unser Votum zum Gesamtpaket positiv. Ich glaube, man muss so ehrlich und so fair sein, dass man diese Änderungen mit der Ist-Situation vergleichen sollte und nicht mit einem hypothetischen Idealzustand und auch nicht mit dem Ausgangstext, der eben eine Verhandlungsbasis war. Es ist nicht der große Wurf, es sind kleine, aber doch positive Fortschritte, und wir sind der Meinung, dass wir diese Blumen durchaus pflücken sollten. Dankeschön.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Stauder. Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich darf meine Wortmeldung vielleicht dort fortsetzen, wo der Abgeordnete Walcher aufgehört hat. Er hat in seinen Ausführungen über die Geschichte der Autonomie berichtet und hat uns aufgezeigt, welche Notwendigkeiten seit dem Ende des Zweiten Weltkrieges bis zur heutigen Zeit bestanden haben und er hat uns in kompakter Form aufgezeigt, welche Fortschritte gemacht wurden. Ich glaube, als Vertreter und als Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei kann man auch mit Fug und Recht einmal sagen: Die Südtiroler Volkspartei war von Anfang an die Partei der Autonomie; die Partei, die den Weg in Richtung Sonderautonomie für Südtirol dann gemeinsam, natürlich auch mit dem Trentino, gegangen ist. Mit sehr viel Nachdruck, mit sehr viel Kraft und Energie haben wir versucht, so viele Kompetenzen wie möglich nach Südtirol, respektive dann auch ins Trentino, zu bringen, weil wir der Meinung waren und sind, dass wir in unseren beiden Ländern diese Kompetenzen, die wir nach Bozen, respektive Trient, bekommen, sehr viel besser, sehr viel bürgernäher und sehr viel näher an Menschen verwalten könnten – das haben wir in der Vergangenheit bewiesen und das werden wir auch in Zukunft zeigen – als man das von einer Zentralregierung von Rom aus machen könnte. Dies war der Weg; dies ist der Weg. Was wir heute hier diskutieren, ist ein weiterer wichtiger Schritt, Kompetenzen abzusichern, eine Sicherheit einzubauen und neue Kompetenzen dazuzunehmen, um einfach zu zeigen, dass der Weg noch nicht zu Ende ist. Das sind jetzt wichtige Dinge, die wir dazu bekommen. Wichtige Dinge im Hinblick darauf, unser Land zukunftsfähig zu machen und unser Land auf die neuen Herausforderungen der nächsten Jahre und Jahrzehnte vorzubereiten.

Und hier ein Punkt: Diese Autonomiekompetenzen, die verhandelt worden sind, sind nicht Kompetenzen für eine Sprachgruppe, es sind Kompetenzen für alle Sprachgruppen. Vollkommen einverstanden, Kollege Oberkofler, vollkommen einverstanden, Kollege Bianchi. Ich glaube, wenn Landeshauptmann Kompatscher in Rom verhandelt hat, dann hat er in seinen Verhandlungen nicht an eine Sprachgruppe gedacht, sondern er hat daran gedacht, dass wir etwas ins Land holen müssen, um das Land weiterzuentwickeln. Und wenn sich dieses Land weiterentwickelt, dann entwickelt sich etwas, was allen Sprachgruppen zugutekommt. Die Idee der Autonomie und die Idee des Minderheitenschutzes ist ein klarer Schutz der deutschen und ladinischen Minderheit. Wir dürfen allerdings die Kompetenzen nicht auf diese Gruppen herunterbrechen, sondern wir müssen einfach auch einmal ganz klar sagen: Diese Autonomie ist mittlerweile identitätsstiftend für alle Sprachgruppen geworden – diese Schaffung dieser Südtiroler Identität. Ich weiß, dass sie einigen nicht gefällt, dass so etwas entstanden ist, aber diese Südtiroler Identität gibt es und wir sind dankbar und froh, wenn diese Identität sich auf alle drei Sprachgruppen und auch auf die Menschen, die in nächster Zeit zu uns dazukommen, bezieht, dass hier etwas besteht, woraus eine positive gesellschaftliche Dynamik entstehen kann.

Deshalb noch einmal ein großer Dank an den Landeshauptmann Kompatscher und an seine und unsere Trentiner Kollegen und Partner für diesen großen Aufwand. Es war manchmal sicherlich nicht einfach, es war sehr viel Gegenwind da, politisch motiviert, fachlich motiviert, aber es hat sich gezeigt, dass die Möglichkeit da ist und wenn sich ein Fenster der Möglichkeiten auftut, dann ist es auch Zeit, dass man diese Möglichkeit nutzt. Trotz aller Widrigkeiten, die sich entsprechend ergeben haben und die sich weiterhin ergeben.

Dass wir neue Kompetenzen bekommen, sehen wir als Chance. Ich habe gehört, einige sehen das als Gefahr, wir sehen das als Chance. Wenn wir immer nur die Gefahren sehen würden – hier gibt es neue Kompetenzen, die sind eventuell für bestimmte Dinge anfällig –, dann wären wir nie so weit gekommen. Wir waren immer der Meinung und haben immer einen sehr positiven Ansatz gewählt, dass wir gesagt haben: In diesen neuen Kompetenzen steckt eine Chance. Wir haben gezeigt, dass wir diese Kompetenzen gut

verwalten können, deshalb nehmen wir diese dazu. Gefahren liegen auch drin, aber ich glaube, dass die Vergangenheit zeigt, dass die Chancen sehr viel größer geworden sind. Wir sind auf dem richtigen Weg. Dies zeigt auch die große Zustimmung, die ich heute aus den unterschiedlichen Wortmeldungen hier herausgehört und gelesen habe. Aber wir sind bei Weitem noch nicht am Ende des Weges und das ist auch wichtig zu betonen. Wir sind nicht am Ende dieses Weges. Eine Autonomie, wie wir sie haben, ist ein dynamischer Prozess, das hat die Vergangenheit gezeigt und das wird wahrscheinlich auch die Zukunft zeigen. Es werden sich wieder in Bereichen Möglichkeiten ergeben, die wir heute vielleicht noch gar nicht kennen. Dass wir sagen: Hier gibt es eine Möglichkeit, hier tun sich Chancen auf. Auch diese zukünftigen Kompetenzen möchten wir in unsere Länder holen, um sie entsprechend wieder nach diesem Prinzip für alle Menschen im Land zu verwalten, weiterzuentwickeln und daraus etwas Positives zu machen. Deshalb: Der Weg war der richtige; der Weg ist der richtige. Und ich glaube, wenn wir in dieser relativen Geschlossenheit, wie wir sie heute erlebt haben, in diese Richtung weitergehen, dann sind wir auf dem richtigen Weg. Dankeschön.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Soini. Consigliere, prego.

SOINI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Per la verità avevo il dubbio se intervenire o meno, perché la discussione è stata ampia, oggi, come in Consiglio provinciale, sia in quel di Trento che a Bolzano, però ho pensato, poi ne parlavo con qualche collega, quando mai mi ricapita di parlare di Statuto, per cui ho deciso di mettere in fila alcune considerazioni che condivido con voi. Il tema in discussione oggi riguarda l'essenza delle fondamenta della nostra Autonomia speciale, con un distinguo, però, lo Statuto di autonomia di cui oggi valutiamo le modifiche non è solo le fondamenta, ma anche l'architrave del nostro sistema giuridico istituzionale. Io utilizzo ogni tanto riferimenti tecnici, perché ho un passato da tecnico, per cui mi piace mettere in fila alcuni di questi aggettivi. Se guardiamo la definizione di architrave, infatti, troviamo - e ho cercato qual è la giusta definizione - quell'elemento architettonico disposto in maniera orizzontale, al di sopra dei due elementi portanti, su cui si appoggia oppure si incastra, in modo da chiudere superiormente un vano quadrangolare, da sostenere il peso dell'eventuale porzione sovrastante. Questa è la giusta definizione. Lo Statuto è, quindi, quell'elemento su cui poggia una successiva costruzione complessa e articolata, costruita faticosamente, ma con grandi risultati giorno dopo giorno dai nostri predecessori e da chi oggi è chiamato a governare, noi. Tuttavia, se asseconiamo fino in fondo la definizione, la capacità portante dell'architrave deriva dalla presenza dei due elementi sottostanti. Allo stesso modo, lo Statuto non avrebbe efficacia, non garantirebbe alcunché, se non ci fosse qualcosa d'altro che ne giustifica l'esistenza e il valore. Cosa siano questi elementi fondanti e portanti del nostro sistema autonomistico è stato, ed è ancora oggi materia di studio e di dibattito anche politico, soprattutto politico.

Personalmente ritengo che certamente uno di questi elementi faccia riferimento al nostro modo d'essere e un altro sia relativo alla nostra storia. Con il nostro modo di essere intendo la predisposizione quasi naturale delle persone comuni a condividere ciò che si ha, anche poco a volte, per farlo fruttare maggiormente e riceverne maggiore beneficio. Penso alla cooperazione, ai beni ad uso civico, la logica di sistema in tanti nostri settori economici e sociali e alla condivisione strutturata tra le nostre province di appartenenza. Una predisposizione capace di aprire le porte all'innovazione, tenendo ferma la dimensione territoriale di appartenenza. La nostra storia è, invece, il patrimonio condiviso più importante che abbiamo, un patrimonio fatto di pluralismo e diversità, che ci consegna secoli di autogoverno e una chiara identità territoriale come luogo di incontro e scambio tra culture, quella italiana, mediterranea con quella tedesca e continentale.

Tutte le valutazioni giuridiche del progetto di modificazione dello Statuto devono aver presente che l'aspetto fondamentale è preservare gli elementi importanti, custodirli, perché continuino a sostenerci. Serve agire, perché il nostro territorio e la popolazione nelle sue componenti rimangano autonomi, capaci di costruire e andare avanti. Ritengo, per questo motivo, che al progetto di modificazione dello Statuto ci si debba dare parere favorevole.

Le puntuali modifiche. Si è parlato molto di riforma, di terzo Statuto, di altre definizioni che sono state date, di manutenzione. In Consiglio provinciale qua a Trento un Consigliere ha parlato di manutenzione straordinaria, anche lì il termine cosa vuol dire? Vuol dire sostituire, vuol dire rinnovare anche parti che hanno funzioni strutturali, per cui una manutenzione che ha anche funzioni strutturali e questa ce ne ha. Non sto lì a citare tutto quanto è stato detto, ma abbiamo parlato di ripristino di competenze, alla ridefinizione dei loro limiti e al principio dell'intesa.

Qualcuno ha definito prima, qualche collega, che questo è stato un buon compromesso. Sicuramente è stato un buon compromesso, non ideale, certo che sì, ma ricordo che nelle trattative ci sono sempre comunque due parti che trattano, per cui si poteva avere di più, certo, ma si poteva anche avere di meno. Per cui una trattativa fra più soggetti, ed è nato un buon compromesso e per questo anch'io ringrazio ovviamente - già è stato fatto in maniera ripetuta, ma lo rifaccio anch'io - chi ha lavorato per portare questo risultato, per cui ai Presidenti Kompatscher e Fugatti, alle Commissioni che hanno lavorato, ai tecnici e professori che sono venuti a chiarirci le tante idee a tutti, e a tutti noi che abbiamo dedicato tanto tempo a questo importante argomento. Ricordo, fra l'altro, con piacere il voto quasi unanime del Consiglio provinciale di Trento su questa tematica, ritengo veramente sostanziale. Grazie a tutti.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Parolari Consigliera, prego.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Poche parole, un breve intervento per riprendere alcuni concetti che avevo già espresso e manifestato in sede di Consiglio provinciale, ma che ritengo opportuno qui ricordare e ribadire, anche alla luce di quanto è stato detto oggi. Certo, è stato un voto, come ha ben detto il Presidente Soini, quasi all'unanimità all'interno del Consiglio provinciale ed anche il nostro gruppo lo ha espresso, perché, appunto, pur essendo piccola, si tratta comunque di una riforma. Ciò non toglie, peraltro, che ci siano delle questioni che a nostro avviso, in particolare come nel nostro ruolo di minoranze, non possiamo non sottolineare. Noi ovviamente tutti auspichiamo che la nostra Autonomia dinamica continui ad evolvere, a crescere ed a rafforzarsi, però, per farlo, noi crediamo che, francamente, non servano l'approccio difensivo, l'approccio che alza muri e che fortifica argini e che individua a volte anche dei nemici, in questo caso la Corte costituzionale, non sia la strategia migliore che si poteva intraprendere. La strategia che occorrerebbe seguire, l'ha già anticipato anche il collega Valduga stamattina, era quella di percorrere finalmente la strada che porta il terzo Statuto in una visione eurocentrica, quindi, cercando di dare un significato nuovo, moderno, con uno sguardo europeo ad alcune tematiche che comunque nel nostro Statuto già ci sono. Questo non è stato fatto, ci ritroviamo di fronte ad una riforma che è una semplice manutenzione, io più che straordinaria la chiamerei ordinaria nel senso tecnico, proprio del termine, una manutenzione che mira semplicemente a modificare qualche parola, ad ampliare qualche concetto, sempre però in questa logica che tende a difendere lo Statuto da un attacco esterno e non è, ripeto, l'approccio migliore.

Per quanto riguarda la questione dell'intesa, a me spiace ribadire che effettivamente qua intesa non è nemmeno un'intesa debole, com'è stata anche illustrata e presentata, è un mero parere a cui si cambia il nome e per di più, a nostro avviso, a mio avviso in particolare, addirittura rischia di essere peggiorativa rispetto al parere com'è esercitato e

come lo stiamo esercitando ora, perché adesso noi ci stiamo esprimendo su un testo che è stato adottato in preadozione dal Consiglio dei ministri; del resto ci piacerebbe sapere se si hanno informazioni su quando il testo verrà adottato dal Consiglio dei ministri in maniera ufficiale, perché stamattina girava un po' la notizia che oggi pomeriggio ci sarebbe stato il Consiglio dei ministri che adottava la versione di questo Statuto. Poi sembra che il Consiglio dei ministri sia stato traslato a lunedì, ma stamattina ci chiedevamo, appunto, che, se fosse stato messo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, che senso aveva questa riunione? Speriamo non sia così, speriamo che le nostre osservazioni che confluiranno, anche attraverso quello che è stato adottato dai Consigli provinciali, anche nelle riflessioni di oggi, abbiano il tempo utile per poter essere... quantomeno diamo la parvenza che abbiano il tempo utile per poter essere adottate a Roma.

Comunque, tornando sul tema dell'intesa, ripeto, l'intesa futura verrà adottata su un testo che è stato già adottato in prima adozione da parte delle Camere, mentre qui stiamo riflettendo, stiamo ragionando e ci stiamo confrontando su un testo che è stato semplicemente preadottato e che quindi potrebbe avere ancora, se ci fosse la volontà politica, la possibilità di essere emendato e di essere corretto. Nella nuova versione noi esprimeremmo un parere su un testo che è stato blindato in prima adozione, al che ci viene da chiedere: e se il parere fosse contrario, cosa succede? Non è che si torna, si riparte se c'è la disponibilità politica, oppure si va avanti e la maggioranza assoluta si supera? Alla logica concertativa, che ha segnato tutte le modifiche dello Statuto fino ad oggi, introduciamo la logica muscolare del prendere o lasciare. Se questo è un passo in avanti i posteri ce lo diranno, ma a noi sembra francamente un rischioso passo che può essere anche il passo del gambero, cioè, passo indietro. Quindi, sostituiamo la concertazione, la negoziazione, la condivisione, con questo approccio che è del prendere o lasciare. Quindi, anziché istituzionalizzare tavoli di concertazione che portino a condividere, noi ci poniamo in una logica di contrapposizione e questo sicuramente non è un bene.

Un'ultima cosa, ma è una domanda che sollevo più che una questione, di cui sono certa: l'Austria come reagirà, qualora dovesse essere espresso nella nuova versione un parere contrario da Bolzano o dalla Regione e lo Stato italiano procedesse, ciò nonostante, con la seconda votazione a maggioranza assoluta? Vedo che nelle osservazioni, in particolare dal Consiglio provinciale di Bolzano, è stata introdotta, mi viene da dire più che una novità, è stata data una dicitura testuale ad una prassi che è quella, appunto, che le modifiche debbano essere trasmesse anche alla Repubblica d'Austria. Nei documenti, nei testi degli esperti che abbiamo trovato allegati agli atti, abbiamo visto che questa è una prassi ormai consolidata, che quindi l'Austria, di fatto, interviene sempre con la propria funzione tutrice su tutte le modifiche dello Statuto. In questa nuova logica di contrapposizione, quale sarà il ruolo dell'Austria? Anche qui, ai posteri l'ardua sentenza.

Quindi, pur ribadendo il voto favorevole a questa riforma sottolineo piccola, auspichiamo che le criticità, che comunque attraversano questo testo, siano sicuramente inferiori ai benefici che ne avremo. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Kaswalder. Collega, prego.

KASWALDER: Grazie, signor Presidente. Devo dire che anch'io ho ascoltato tutti gli interventi, che devo dire vanno anche in una direzione, direi, positiva, è chiaro che la modifica all'attuale Statuto del '72 poteva essere migliore, poteva essere peggiore. Io credo che sia stato fatto il massimo che era possibile fare, anche perché ricordo sempre... innanzitutto volevo ringraziare sia il Presidente Kompatscher che anche il Presidente Fugatti e dopo, come ho avuto modo di dire, un grazie anche al Ministro Calderoli. Devo dire che mi sono ripetuto più di una volta che, se c'è un Ministro che è favorevole all'Autonomia, è il

Ministro Calderoli e speriamo, come giustamente diceva il Consigliere Collega Köllensperger, che questo iter venga portato chiaramente a conclusione, perché, se nel corso di Legislatura non dovesse essere portato a conclusione, si riparte da zero. Per cui l'auspicio è che effettivamente queste modifiche vengano portate a terra.

Devo dire, lo ricordo sempre, che due Legislature fa, la quindicesima, in Trentino era partita la Consulta e in Alto Adige la Convenzione. Anche qua è stato fatto un ottimo lavoro dal punto di vista degli interventi, dal punto di vista delle qualità delle persone che sono intervenute, in Trentino c'è un bel volume che racconta tutta quella storia, però, dopodiché a terra non è stato messo niente. Per cui io credo che sia stato giusto, e lo reputo anche corretto, la procedura che hanno utilizzato il Presidente Kompatscher e Fugatti di andare prima a trattare col Governo per vedere effettivamente se queste modifiche potevano essere messe a terra, altrimenti ci trovavamo con un ottimo lavoro e dopodiché da parte del Governo non c'era il consenso, per cui un altro lavoro che avrebbe concluso con uno zero di messa a terra.

Per cui, personalmente devo dire che io sono contento e soddisfatto del lavoro che è stato fatto, ricordo che lo Statuto è del '72, come diceva prima il collega Bianchi, dal '72 ad oggi sono passati 13 Governi, mi pare che diceva, di cui sei del centrodestra e sette del centrosinistra, però devo dire abbiamo portato a terra niente, nel senso che lo Stato che sia da una parte o dall'altra ci vede con un occhio chiaramente non favorevole. Allora credo che sia stato giusto trattare a Roma, devo dire che faccio i complimenti, ricordo che la fortuna è anche avere un Ministro che è sensibile a queste tematiche, e abbiamo portato chiaramente a tutta una serie di migliorie per quanto riguarda lo Statuto del 1972. Io devo dire che personalmente io sono sempre molto attento per quanto riguarda le nostre minoranze, voi sapete che in Trentino abbiamo una minoranza, che è la minoranza ladina, che è fortemente tutelata anche perché è una minoranza che è composta da 10.000 persone, per cui una minoranza anche consistente, che è tutelata dallo Statuto dell'autonomia, in cui nell'articolo 8 della legge costituzionale del 4 dicembre 2017 è stato proprio previsto che al Comun General de Fascia, ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con la Val di Fascia, ci sia effettivamente la possibilità di trasferire delle deleghe, c'è anche un diritto di tribuna e anche di un Consigliere provinciale e regionale che praticamente viene da quel territorio, perché hanno loro la possibilità di eleggere un Consigliere, hanno un seggio, e praticamente loro hanno una tutela forte, nel senso che anche qua ringrazio sempre sia la Regione, la sensibilità della Regione, che anche della Provincia nei confronti delle nostre piccole minoranze, e loro hanno veramente una tutela.

Il tema grosso è che purtroppo ci sono due minoranze che sono i mocheni e i cimbri che sono minoranze molto piccole, prima proprio guardavo la consistenza numerica, i mocheni praticamente sono inseriti in tre comuni della Val dei Mocheni, che è Fierozzo, Palù e Frassilongo, e hanno una popolazione attualmente di circa 1000 abitanti. Luserna anche quella è una piccola comunità di minoranza, di circa 300 abitanti, che vive nel sud del Trentino, per cui quello che chiedevo e devo dire che sia a livello provinciale che anche per quanto riguarda il ragionamento che abbiamo fatto in Commissione regionale, qua ringrazio anche la Presidente Angeli per il lavoro che è stato fatto, perché veramente abbiamo avuto anche delle audizioni molto importanti. Io avevo chiaramente inserito la possibilità di capire se effettivamente queste minoranze, che sono praticamente nel nostro Trentino, avessero la possibilità di avere un diritto di tribuna. Cosa volevo dire? Magari trovando la possibilità di avere un Consigliere supplementare rispetto ai 35 del Trentino con il diritto di tribuna, non di voto, per portare quelle che sono le tematiche che insistono su questi territori. Si avrebbe la possibilità, chiaramente, di avere direttamente i temi che si interessano a queste comunità all'interno del Consiglio provinciale. Devo dire che la formula che è stata trovata, che ho condiviso, è di vedere se c'è la possibilità nelle modifiche dello Statuto di autonomia di avere

la possibilità di avere un Consigliere che fa parte delle due minoranze linguistiche, la mochena e la cimbra.

Dopo avevo chiesto... anche qua era stata poi votata in Consiglio provinciale e anche in Consiglio regionale, devo dire è passata in Commissione: voi sapete che da tanti anni si discute per quanto riguarda i Comuni di confine che facevano parte dell'impero austroungarico che sono Pedemonte, Casotto e Magasa Valvestino che facevano parte del Trentino, Magasa Valvestino provincia di Brescia, Pedemonte provincia di Vicenza. Invece c'era il Comune di Cortina d'Ampezzo, di Livinallongo, del Collo di Lana e Collo di Santa Lucia, che facevano parte anche loro dell'Impero austroungarico. Devo dire che qua sono stati tenuti i referendum nel 2007-2008, la procedura per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, per quanto Provincia di Trento e Bolzano le procedure hanno avuto il proseguo e si sono concluse, qua ci vorrebbe una legge a livello nazionale, però mi sembra che questa questione non stia andando avanti, per cui ho chiesto se c'è la possibilità di avere dei rapporti con queste comunità per quanto riguarda il rafforzamento, per quanto riguarda la cultura, il turismo e quant'altro, devo dire che anche questo è stato approvato in Consiglio provinciale, per cui anche in Consiglio regionale, in Commissione è passata, per cui vi dico grazie.

Nell'ottica sempre delle denominazioni, anche qua avevo fatto una piccola richiesta: per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige e il Sudtirolo Trentino, pensavo Tirolo meridionale, perché chiaramente le cartine propongono questo. Devo dire che è passata in Consiglio, l'ho presentata in Consiglio regionale, siccome non voglio creare problemi, la ritiro, nel senso che vi chiedo di ritirarla, perché è passata al Consiglio provinciale, per cui questa richiesta sicuramente andrà nelle osservazioni che manderemo della Provincia autonoma di Trento.

L'ultima cosa che ci tenevo, anche questa la ritiro. Voi sapete che fino al 1998 le elezioni erano regionali, i Consiglieri erano regionali, nel 2003 è stata modificata la legge, secondo me è stato un errore di chi allora era Presidente della Giunta provinciale di Trento, perché ancora è più diviso questo tema tra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano. Per cui dico, fino al 1998 i quattro anni di residenza erano anche inseriti per quanto riguarda l'elezione della Provincia autonoma di Trento, devo dire che questo, giustamente, ho sentito anche dal Consigliere Bianchi, e condivido il suo discorso, sono temi un po' superati per cui avevo fatto anche qua una piccola proposta, per cui chiaramente ritiro anche questa.

Ultima cosa. Ricordo, perché ogni tanto qualcuno lo dimentica, che c'è depositata - io ho qua solo la versione tedesca, perché la versione italiana non l'ho ancora tradotta - un'interrogazione al Parlamento nazionale austriaco del Parlamentare Neubauer, il quale chiedeva chiaramente al Ministro austriaco per quanto riguarda la tutela. La tutela non è solo per quanto riguarda l'Alto Adige Sudtirolo, ma anche per quanto riguarda il Trentino. Lo diceva chiaramente nella risposta, affinché rimane la cornice regionale, ecco che è importante... io so che il Presidente Kompatscher ogni tanto gli tirano per la giacca, perché conosco anch'io il tema del Sudtirolo, però credo che l'importanza della cornice regionale è importante, perché è tutelata da un trattato di pace. In effetti negli anni '60, quando ci furono quelle famose questioni delle (*incomprensibile*) teatri dinamitardi e quant'altro, l'Austria ha potuto appellarsi all'ONU, perché chiaramente nel trattato di pace, che è un trattato internazionale, c'era questa possibilità. Se noi facciamo due piccole Regioni, Trento, Trentino e l'altra parte Sudtirolo, il tema, sicuramente noi andremo in difficoltà, però a ruota la difficoltà poi potrebbe essere anche per il Sudtirolo. Per cui io capisco, però credo che restare uniti in una cornice pure con le diversità, pure con la possibilità che nel '72 abbiamo dato le competenze alla Provincia Trento e alla Provincia di Bolzano, per cui siamo effettivamente due piccoli stati, però rimaniamo in una cornice regionale che garantisce la nostra Autonomia e il nostro Statuto di autonomia. Ultima cosa, grazie Presidente

Kompatscher e Fugatti per quel lavoro che avete fatto, che, secondo me, è stata la strada giusta per portare a casa qualcosa.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Calzà. Consigliera, prego.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Riceviamo il testo di modifica manutentiva dello Statuto, voglio definirlo così il testo che abbiamo ricevuto, che non è modificabile da parte delle assemblee democratiche delle Province autonome di Trento e Bolzano e quindi anche dal Consiglio regionale. Quindi, dico che ogni indicazione rispetto a quello che ci saremmo anche aspettati di chiamare questa proposta “riforma” o addirittura “terzo Statuto” è ovviamente distante dalla realtà. Anche grazie al lavoro di studio ex post sui documenti, grazie agli interventi delle Commissioni provinciale e regionale che anche su istanza delle minoranze hanno coinvolto gli esperti illuminati, ci rende anche il materiale pensiero che messo in fila racconta una storia più ricca di quanto appaia a prima vista, e soprattutto ci consegna anche qui oggi la responsabilità di suggerire, proporre, integrare delle modifiche che possiamo ancora fare, appunto, modifiche per integrare il testo o per accompagnarlo in modo da renderlo più coerente possibile con lo spirito dell'Autonomia. Il nostro ordinamento chiede che le revisioni di rango costituzionale vengano accompagnate da un percorso partecipativo largo, che coinvolga entrambi i Consigli provinciali e il Consiglio regionale. Questa volta invece, e anche le audizioni degli esperti poi lo confermano, sono intervenuti, come dicevo, a valle di un testo già licenziato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Lo stesso Presidente della Commissione dei Dodici ha stigmatizzato la mancanza di un dispositivo procedurale, capace di inglobare davvero le proposte locali prima che il Governo chiudesse il testo. Questo è un deficit di metodo che dobbiamo evidenziare anche con molta franchezza, perché senza partecipazione piena l'Autonomia rischia di diventare un tema riservato a pochi addetti ai lavori e agli esecutivi, ovvero gli esecutivi, le Giunte delle Province e il Governo nazionale, con un evidente palese deficit democratico rispetto alle assemblee. Il disegno di legge però... quindi la proposta di modifica dello Statuto ha anche dei punti di luce e non sarebbe intellettualmente onesto ignorare anche le innovazioni positive incluse nella proposta: la potestà legislativa esclusiva, per la prima volta lo Statuto definisce come esclusive le competenze primarie, provinciali e regionali, eliminando il vecchio limite delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali, limite che la Corte costituzionale impugnava puntualmente contro le nostre leggi, e questo è un recupero di terreno essenziale delle competenze erose. L'ampliamento del catalogo delle materie tra le competenze provinciali potrà dare respiro certamente anche alla nostra programmazione. Per quanto riguarda la procedura d'intesa, l'articolo 103 rivisto, richiede l'intesa a maggioranza assoluta dei tre Consigli sul testo di modifica statutaria, ed è un baluardo democratico che, se è rafforzato, potrà garantire che in futuro nessuno scavalchi le nostre assemblee.

Restano, anche alla luce delle audizioni e dei pareri tecnici, alcuni nodi critici che si auspicherebbe venissero poi sciolti. Innanzitutto, il nuovo articolo 4 richiama gli interessi nazionali e i principi generali dell'ordinamento giuridico, e il varco attraverso il quale la Consulta dal 2001 in poi ha ritenuto legittimo impugnare norme provinciali su ambiente, appalti, energia e persino sanità. Se non fissiamo criteri pattizi precisi, il contenzioso potrebbe riprendere identico. Per quanto riguarda il meccanismo della super intesa, proposto nel 2015, è stato sostituito da una formula più leggera, che se entro 60 giorni non si raggiunge l'accordo, le Camere possono procedere comunque con un voto a maggioranza assoluta. Questo modello obbligatorio, ma non vincolante, appare un ossimoro ed è di fatto così, di fatto. L'armonizzazione a senso unico, la lettera r) impone che le norme di attuazione armonizzino l'esercizio della potestà legislativa regionale e provinciale con quella statale, anziché riconoscere l'entità e il fondamento dell'Autonomia

speciale e quindi ribaltando il concetto di adeguare le norme statali alle norme dell'Autonomia speciale. Le tutele internazionali di maggior favore sono assenti solo nella relazione illustrativa, si dice dell'ancoraggio internazionale De Gasperi-Gruber, nella clausola di maggior favore dell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Questi sono due pilastri di garanzia che verrebbero di fatto scoloriti, nonostante le precisazioni del Presidente Kompatscher di stamattina, questo a mio modesto avviso, magari non nelle intenzioni ma certamente nella lettera della legge, perché di fatto qui non compaiono.

Nell'analisi e poi nella relazione della Commissione regionale in cui sono confluite di fatto anche le proposte e le osservazioni della minoranza, osservo e ho piacere di illustrare anche altre proposte emendative che si riferiscono al testo, nella speranza che possano essere prima o dopo prese in considerazione. Quindi serve una norma di attuazione quadro che disciplini le materie trasversali, significa fissare una procedura pattizia preventiva, se Stato e Province divergono sull'ambito di una legge nazionale, entra in gioco una speciale Commissione paritetica che stabilisce chi fa cosa, così si taglia sul nascere il contenzioso e si mette finalmente ordine in un confine oggi poco definito. L'intesa dovrebbe essere resa vera, riprendiamo o comunque l'auspicio di riprendere comunque un modello del 2015, far nascere una Commissione di convergenza che mi rendo conto che a questo punto dell'iter probabilmente è un po' tardiva, in modo che l'intesa smetta di essere comunque un orpello e diventi una garanzia di leale collaborazione. Serve inserire anche una precisazione nella relazione che accompagna il ddl costituzionale, che richiami espressamente la clausola di maggior favore dell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 ed è questa la porta aperta per futuri ampliamenti. Domani potremmo aver comunque necessità di competenze su materie trasversali come l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza o sulle grandi reti energetiche, e sarebbe importante che quella clausola, appunto, la definisse.

Nel preambolo o nell'articolo ipotetico 1-*bis* è ricordato l'accordo De Gasperi-Gruber e la quietanza ONU del 1992, questo non per retorica, ma significa citare quelle fonti per inibire future compressioni dell'Autonomia che si presentassero in violazione di un patto internazionale. Serve anche una clausola residuale, ogni materia non riservata espressamente allo Stato spetta alle Regioni e alle Province autonome, è la formula che difende spazi di competenza anche in campi che oggi non immaginiamo. Occorre un articolo che consenta alle nostre Istituzioni di concludere intese transfrontaliere e partecipare a organi comuni nell'ambito dell'Euregio e dell'Unione europea, strumento essenziale di un contesto alpino dove mobilità, ambiente e turismo non si fermano al Brennero. Le commissioni paritetiche dei Dodici e dei Sei andrebbero riformate, mandato di 5 anni e obbligo di chiudere ogni norma di attuazione entro 180 giorni. Oggi impieghiamo a volte 10 anni per concludere l'iter e un'Autonomia lenta, sappiamo, non è proprio una vera Autonomia. Sostituiamo nell'articolo 4 il riferimento agli interessi nazionali, con il principio di leale collaborazione, gli interessi nazionali sono già tutelati dalla Costituzione e citarle in Statuto rischia di trasformarsi in un *passepourtout* per nuove impugnative. Queste proposte sono accompagnate da benefici chiari: riduzione del contenzioso, certezza del diritto, tutela internazionale, capacità di evolvere, velocità amministrativa e protagonismo europeo.

Mi avvio alla conclusione per dire che l'Autonomia trentina e altoatesina ha prosperato quando è stata capace di combinare ambizione e pragmatismo, l'ambizione di salire un gradino più su, il pragmatismo di scrivere norme precise e non slogan. Quindi voterò e darò parere favorevole al disegno di legge, e sollecito che le proposte rafforzative, quindi, presentate dalla Commissione e comunque enucleate, vengano inserite come condizione anche politica essenziale. Quindi un sì di fiducia vigile, per offrire anche al Governo un contributo leale e consapevole, sapendo che il Parlamento ha ancora tempo per correggere il tiro, e sarà questa anche l'occasione per aver trasformato un'azione di manutenzione dello Statuto anche in un'occasione di rilancio dell'Autonomia. Chiudo con un'eco storico, richiamando una citazione di De Gasperi sostenendo che saremo in linea

con lo spirito, appunto, che ci insegna che l'Autonomia è un'opera di pazienza e di precisione e mai un atto di fede. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Bosin. Prego, Consigliera.

BOSIN: Grazie, Presidente. Il mio intervento per esprimere soddisfazione per questo percorso, che sappiamo non è concluso, che avrà ancora bisogno di tempo, ma che comunque credo sia un percorso assolutamente positivo per i risultati che, siamo fiduciosi, darà, ma anche per noi che lo abbiamo affrontato in quest'aula e anche nelle Commissioni. A mio parere è stato un grande lavoro, anche di approfondimento, che come Consiglieri abbiamo avuto l'opportunità di fare, per cui ringrazio il Presidente Kompatscher e il Presidente Fugatti per tutto questo importante lavoro, anche di condivisione, ovviamente con il Governo e ringrazio anche i Presidenti della Commissione, sia regionale che provinciale, la Consigliera Angeli e il Consigliere Kaswalder, per il grande lavoro di approfondimento insieme ai tanti esperti con i quali abbiamo potuto confrontarci.

Secondo me questo ci ha anche fatto aprire gli occhi su quanto lavoro ci sia nel nostro Statuto, quanto ogni termine abbia una precisa connotazione e quindi quanto diventi anche difficile esprimersi, fare delle considerazioni e soprattutto delle critiche perché, come abbiamo potuto verificare da chi in passato ha potuto cimentarsi anche con l'applicazione di questo Statuto di autonomia, dietro a ogni frase e ad ogni parola, chi conosce bene la nostra storia ed è preparato anche giuridicamente sa quante implicazioni ci possono essere. Quindi per me è stato davvero motivo di grande soddisfazione dal punto di vista dell'approfondimento, ma anche di riflessione rispetto a quanto sia importante trattare questo Statuto con le dovute considerazioni, in maniera da non semplificare, perché non è banale. Dicevo questo perché ho sentito dire "Ah, ma è una riforma, una piccola riforma, non è sicuramente il terzo Statuto." Su questo il Presidente Kompatscher questa mattina ha detto "Chiariamolo, è assolutamente così, non è la riforma né l'adeguamento dello Statuto", anche perché questo ci precluderebbe poi quella che è la clausola di miglior favore prevista dall'articolo 10 della legge costituzionale del 2001. Quindi, su questo, chi dice "Ah, non è il terzo Statuto e non è l'adeguamento dello Statuto", sono i nostri Presidenti a dirlo per primi, non era neanche probabilmente in questa fase l'obiettivo finale, ma devo dire che invece quello che penso siamo riusciti a concordare siano anche delle cose importanti. Si è detto non si è data adeguata visibilità, quel poco che ho potuto parlare io anche con i cittadini che chiedono rispetto all'iter del Consiglio, quando si parla delle competenze sulle quali avremo competenza esclusiva nessuno mi dice "Ah beh, ma tanto sono cose di poco conto" anzi la maggior parte dice "Ah, però! Commercio, l'ambiente, la fauna, la fauna selvatica, la pubblica sicurezza, l'idroelettrico" insomma, mi sembra che siano delle competenze che, aggiunte a tutto il resto, sicuramente non vanno banalizzate, ma tutt'altro, credo sia un percorso davvero importante quello che si sta facendo.

Poi, sul fatto di condividere di più, credo che questo sarebbe stato bello e ne sono convinta ancora, ma non è detto che finito questo percorso d'Aula non si possa ricominciare a lavorare comunque su quello che potrebbe essere, invece, il terzo Statuto, perché nulla vieta che si facciano contemporaneamente a questo iter anche riflessioni su quello che può essere il post. Devo dire, però, che, sentendo anche la discussione qui, non sarà semplicissimo anche rispetto all'approccio con l'Europa, ho sentito chi vuole più Europa, chi vuole meno Europa, chi dice "Su queste competenze non cantiamo vittoria, perché poi l'Europa ci metterà del suo" chi invece dice "Avremmo dovuto avere uno sguardo più ampio verso l'Europa." Quindi, questo percorso, secondo me è bene iniziarlo, ma sicuramente non sarà, come tutti i percorsi democratici, semplice e credo vedrà comunque delle critiche, come è chiaro, chi non ha l'onere e la responsabilità poi di chiudere la trattativa è chiaro che

porterà sempre, ad esempio, quello che si poteva fare di più, si poteva fare meglio, però io credo che sia importante anche poi portare a casa dei risultati che magari non saranno l'ottimo. Ho sentito anche questo continuo confronto su quello che era la proposta iniziale, ma è chiaro che ogni proposta iniziale deve poi trovare anche l'accordo della controparte e quindi un punto di caduta che possa essere un punto di mediazione, come credo sia questo.

Concludo facendo un po' riferimento anche ai temi toccati dal Consigliere Kaswalder e in particolare su quello che è il percorso dei comuni che facevano parte del Tirolo storico. L'ho detto anche l'altra volta in Consiglio provinciale, non stiamo parlando di un qualcosa di nostalgico, stiamo parlando di comuni che hanno intrapreso un iter costituzionale, hanno fatto un percorso con tutti i crismi previsti dalla legge e che purtroppo non vedono concluso questo percorso, per l'iter che da parte, in questo caso, del Ministro degli interni dovrebbe concludersi con un disegno di legge, con una proposta di legge conclusiva. In questo caso quello che possiamo fare noi è perlomeno mettere in campo delle collaborazioni con questi comuni, dicevo non tanto per magnanimità o per nostalgia di quello che poteva essere il nostro passato, ma, secondo me, come un vero e proprio atto di giustizia nei confronti di questi territori che hanno fatto quello che era previsto dalla legge e che non vedono completato questo iter. Quindi, spero che tutto questo si traduca poi in situazioni concrete e, ripeto quello che ho detto l'altra volta, ringrazio davvero tutto il Consiglio, questa volta il Consiglio regionale, perché credo che di fronte a un tema così importante ognuno di noi abbia fatto un piccolo passo indietro rispetto alle proprie appartenenze politiche per dare spazio a quella che è invece la nostra appartenenza a questa Provincia, a questa Regione e soprattutto per questa nostra Autonomia che ho sentito negli interventi riteniamo tutti davvero importante e trasversale. Grazie anche a tutti i Consiglieri.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich Präsident Fugatti. Prego, Presidente.

FUGATTI: Grazie, Presidente. Arriviamo al termine del nostro percorso, chiamiamolo consiliare, di questo percorso, dopo aver fatto i lavori all'interno delle Commissioni, sia quelle provinciali che quelle regionali, il lavoro dentro il Consiglio provinciale di Trento, dentro quello di Bolzano, arriviamo oggi nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol e, diciamo, non era per nulla scontato. Non era per nulla scontato arrivare ad una riforma dello Statuto, poi abbiamo sentito molti termini su come chiamare questo percorso e su quello magari facciamo fatica anche a metterci d'accordo, però di certo c'è che il risultato che il Consiglio regionale di Trento e di Bolzano, e quindi vuol dire che il Consiglio provinciale di Trento e di Bolzano hanno trovato un percorso comune su questa materia, non era proprio così scontato, perché sappiamo benissimo che - mi rifaccio anche al dibattito che c'è stato in Consiglio provinciale a Trento, e questo lo abbiamo ricordato - in passato non sempre c'era stata una univocità di obiettivi tra Trento e Bolzano. Ricordiamo nella Legislatura 2013-2018 che a Trento si istituì un percorso, quello della Consulta, a Bolzano quello della Convenzione e non riuscimmo, per responsabilità di nessuno sia chiaro, a trovare un percorso comune fra le due realtà provinciali all'interno dell'istituzione della Regione. Quindi questo è già un obiettivo molto importante, e va visto anche da dove siamo partiti, da dove eravamo partiti, da dove il lavoro del Presidente Kompatscher in qualità di referente delle Autonomie speciali era partito, cioè dal cercare - che era questo il percorso che ci aveva inizialmente dato anche il Governo - di fare un lavoro per tutte le Autonomie speciali. Eravamo partiti con quell'obiettivo, con quell'indirizzo, poi strada facendo, sicuramente non per colpa di Trento e di Bolzano, quel percorso si è un po' arenato perché c'era chi ci credeva veramente, sostanzialmente eravamo noi e pochi altri e chi magari faceva più fatica a tenere il passo. Allora, oggettivamente lì abbiamo anche avuto momenti di stasi, di discussione, di riflessione, però poi il Governo ha dato un indirizzo chiaro

e ha detto le varie regioni a Statuto speciale e le Province autonome possono lavorare autonomamente. A quel punto lì noi abbiamo ripreso il percorso, ed oggi siamo arrivati qua, partendo dall'impegno che il Governo si era preso in aula nel momento in cui si era insediato verso gli ultimi mesi del 2022, che l'impegno chiaro era quello di un ripristino delle competenze, e lì si era fermato il dibattito, si parlava di ripristino delle competenze.

Oggi tutti abbiamo capito che gli obiettivi che qui dentro ci sono, sicuramente non sono solo quelli del ripristino delle competenze, c'è ben oltre, questo è un dato di fatto. Poi ovviamente c'è chi dice che si sarebbe potuto fare di più, si poteva fare di più, questo è un dato ovviamente legittimo, però sicuramente il lavoro fatto, soprattutto negli ultimi mesi, va detto, da quando c'è stata l'accelerazione con la corsia autonoma di Trento e di Bolzano, ha portato ad un allargamento di quelli che erano gli impegni che il Governo si era preso in quella sede. Allora il ripristino delle competenze, del quale abbiamo sentito sicuramente parlare questa mattina, va nel riappropriarci di quelle che sono le nostre competenze storiche e su quello che la Corte costituzionale aveva via via messo in discussione, e questo sicuramente è un obiettivo centrale che porterà anche auspicabilmente ad una deflazione del contenzioso che c'è stato negli ultimi anni su quelle tematiche legate ai servizi pubblici, legate ai contratti pubblici, legati al governo del territorio, legate a tematiche di questo tipo.

Dopodiché il lavoro successivo ha portato ad una addizione di nuove competenze legislative che non erano scontate: mi riferisco *in primis* all'ambiente e alla gestione della fauna selvatica. In quest'aula si è parlato per tanto tempo di quali potevano essere le nuove competenze che all'interno di una riforma dello Statuto il Trentino e l'Alto Adige avrebbero potuto ottenere da una trattativa col Governo. Abbiamo sempre sentito parlare, negli ultimi 10-15 anni, del tema dell'ambiente, della gestione della fauna selvatica, questo per dire che non è questo un obiettivo minimale, era un obiettivo centrale tra le varie e nuove competenze che il nostro territorio, le nostre Autonomie, potevano ottenere nella trattativa con lo Stato, e questo è stato centrato.

Accanto a questo c'è il tema del commercio, si è discusso per diverso tempo sia a Trento che a Bolzano sul tema del commercio e il tema del commercio viene chiaramente stabilito come competenza nostra. Abbiamo introdotto anche l'addizione competenze esclusive che non è anche, sotto l'aspetto semantico, oltre che sostanziale, poca cosa. Poi abbiamo introdotto una competenza che possiamo dire che fa capo tra le competenze del Presidente, che è il tema della sicurezza pubblica legata alla gestione dei grandi carnivori. Questo è un tema del quale, sia a Trento che a Bolzano, si è discusso da molto tempo, sappiamo benissimo quali sono le problematiche, è un tema che domani mattina non risolverà il difficile comparto della gestione dei grandi carnivori, di questo ne siamo ben consapevoli, però mette in mano al Presidente della Provincia autonoma un ulteriore strumento nella gestione di questa fattispecie che voi sapete essere alquanto complessa. Poi lì rimarranno sempre le tematiche relative alla tutela delle specie animali e questo è un tema anche europeo, questo lo sappiamo benissimo, non è che noi possiamo arrivare là, qui siamo, però intanto abbiamo messo un altro tassello che il Presidente della Provincia autonoma, quando questo sarà all'interno del nostro Statuto, in qualche modo nei vari percorsi potrà sicuramente utilizzare.

Poi c'è il tema delle norme di attuazione, di questa armonizzazione tra le leggi provinciali e le leggi statali, questa nuova funzione che possono avere le Commissioni paritetiche, sempre nell'ottica di un percorso pattizio tra Stato e Autonomie che è un'innovazione, che certo dovremmo capire come calarla nella realtà, dovremmo capire come applicarla, ma è sicuramente un'innovazione che potrebbe dare anche risultati importanti. Poi c'è il tema dell'intesa sul quale tanto è stato discusso, sul quale da una parte viene messa come... per la prima volta si parla di intesa all'interno del nostro Statuto e quindi questo è un obiettivo, dopo uno dice "Sì, vabbè la chiama intesa, ma non è quello che realmente i nostri Consigli provinciali avevano come obiettivo", questo ovviamente in un

certo modo non lo possiamo sicuramente negare, ma rappresenta sicuramente un innalzamento del livello di Autonomia di questi Consigli provinciali rispetto alla situazione precedente, prevedendo anche che c'è una tutela dei livelli di autonomia già riconosciuti. Anche questo riteniamo sia un aspetto importante.

In generale cosa vediamo? Vediamo una consapevolezza che questo percorso è stato comunque importante, l'abbiamo sentito anche dalle riflessioni e dai contributi che sono arrivati da diversi Consiglieri provinciali, anche non di maggioranza, ovviamente ci può essere una visione diversa tra quello che si sarebbe potuto ottenere e quello che in realtà si è ottenuto. Da parte nostra noi crediamo che quello che si è ottenuto sia un risultato importante e fondamentale, nessuno ha mai parlato di terzo Statuto in questo percorso, non lo ha mai fatto il Presidente Kompatscher, non l'ho mai fatto io e di questo siamo ben consapevoli, ma sappiamo che all'interno di questa situazione, chiamiamola anche politica, perché di questo dobbiamo essere anche onesti e dire di ciò di cui stiamo parlando, questi obiettivi sono obiettivi ottenuti importanti, che potranno guardare al futuro delle nostre Autonomie in una forma più dinamica, in una forma più tutelata ed è una forma anche di riuscire ad ottenere, penso per esempio al tema dell'armonizzazione che fa capo alle Commissioni dei Sei e dei Dodici, anche risultati che fino a prima non erano ottenibili. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Wir kommen nun zur Stellungnahme der Regionalregierung. Herr Präsident, Sie haben das Wort.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Ich werde jetzt nicht inhaltlich Stellung nehmen. Sie brauchen sich keine Sorgen zu machen. Ich möchte mich zunächst bei Ihnen allen für die Debattenbeiträge bedanken, auch bei jenen, deren Inhalt ich nicht teile, bei denen es absolut unterschiedliche Auffassungen gibt und bei denen ich der Meinung bin, dass es zum Teil falsche Darstellungen des tatsächlichen Inhalts sind. Trotzdem ist es wichtig, dass die Sichtweisen dargestellt worden sind. Ich bedanke mich in besonderer Weise bei allen Mitgliedern der zuständigen Kommissionen in den beiden Landtagen – 108-ter in Südtirol – und bei der Kommission, die zuständig im Landtag im Trentino ist, genauso wie bei den beiden Landtagen. Auch dem dritten Gesetzgebungsausschuss des Regionalrates, insbesondere der Vorsitzenden Eleonora Angeli spreche ich meinen Dank für die geleistete Arbeit aus sowie allen Mitgliedern dieser Ausschüsse. Auch dafür, dass es dann doch gelungen ist, eine Stellungnahme mit Bemerkungen zu erarbeiten, die, wie ich heute schon einmal gesagt habe, sicher auch die Position der Region Trentino-Südtirol und auch der beiden autonomen Länder stärkt, im Hinblick auf die Interpretation des Textes, die Zielsetzungen und die Ratio, die hinter dieser Norm steht. Deshalb: Danke an dieser Stelle.

Das Letzte, das ich noch anfügen möchte, ist ein Ausblick. Es ist heute zu Recht mehrfach gesagt worden: Ja, damit ist es nicht getan, das ist noch nicht in trockenen Tüchern. Das ist jetzt die dritte Stellungnahme, die formuliert wird. Wie geht es weiter? Hier darf ich Ihnen mitteilen, geschätzte Abgeordnete zum Regionalrat und somit auch zu den beiden Landtagen: Es wurde mit der Regierung – mit Minister Calderoli und mit Ministerpräsidentin Meloni – Folgendes vereinbart: Wir werden jetzt diese drei Gutachten – das werden die zuständigen Präsidien der Gesetzgebungsorgane machen, sofern sie jetzt auch abgeschlossen werden – der Regierung übermitteln. Anschließend wird der zuständige Minister für regionale Angelegenheiten, Roberto Calderoli, die in Paketmaßnahme 137 vorgesehene Kommission einberufen. Das ist ein gutes Zeichen, und das ist nicht immer so praktiziert worden. Wie Sie wissen, wurde diese Kommission nach Inkrafttreten des Zweiten Autonomiestatuts im Jahr 1972 und nochmals 1973 einberufen, dann hat man diese Praxis ein bisschen aus den Augen verloren. Die Bedeutung auch dieser Änderung des Autonomiestatutes – um nicht Reform zu sagen – ist dadurch erkenntlich, dass die Regierung diese Praxis wieder wahrnimmt und die auch künftig verfolgt werden sollte. Es

wird also diese Kommission auch ihre Stellungnahme abgeben, ihr Gutachten – diese 137er Kommission –, die ständige Kommission zu den Fragen der Autonomie, die mit Paketmaßnahme 137 eingerichtet worden ist. Gleichzeitig wird die Regierung auch parallel dazu eine Stellungnahme der Konferenz der Regionen einholen. Es wird nun die Kommission für institutionelle Angelegenheiten innerhalb der Regionen-Konferenz damit befasst werden. Dort wird sich die Subkommission für Regionen mit Sonderstatut, die ich koordinieren darf, mit dem Thema auseinandersetzen und es wird dann eine Stellungnahme in der Staat-Regionen-Konferenz abgegeben. Sobald diese beiden Schritte vollzogen sind – das ist der vereinbarte Fahrplan –, wird der Verfassungsgesetzentwurf zusammen mit all diesen Stellungnahmen und Gutachten auf die Tagesordnung des Ministerrates gesetzt. Die Regierung wird sich dann damit befassen und diesen Verfassungsgesetzentwurf definitiv als Regierungsverfassungsgesetzentwurf genehmigen. Wollen wir hoffen, dass das dann so geschieht. Unmittelbar anschließend – und das ist wichtig, so ist es vereinbart – wird die Regierung den dann genehmigten Verfassungsgesetzentwurf der Republik Österreich übermitteln. Sobald die Stellungnahme bzw. Antwort der Republik Österreich eingetroffen ist, wird das gesamte Paket dem italienischen Parlament übermittelt. Dort wird es dann – wie in der Verfassung vorgesehen – als Verfassungsgesetz behandelt und hoffentlich auch verabschiedet. Wie Sie wissen, wird es kein Referendum geben, selbst dann nicht, wenn der Gesetzentwurf in zweiter Lesung nur mit absoluter Mehrheit und nicht mit einer Zweidrittelmehrheit angenommen wird. Unser Autonomiestatut sieht ausdrücklich vor, dass für Änderungen kein Referendum zulässig ist. Das heißt konkret: Wird der Text in beiden Kammern des Parlaments jeweils zweimal behandelt – und erhält er in zweiter Lesung die absolute Mehrheit –, dann wird diese Reform als Verfassungsgesetz in Kraft treten können. Das würde für uns – so hoffen wir – bedeuten, dass wir tatsächlich wieder ein Stück Autonomie gewonnen haben und dass sich dadurch neue Möglichkeiten eröffnen, vor allem für eine Dynamisierung der Autonomie durch die Durchführungsbestimmungen. Vor allem aber bedeutet es auch eine Absicherung des Autonomieniveaus, und zwar zu dem Status, der dann verabschiedet wird. Das war mir noch wichtig: Die sogenannte Niveauschutzklausel in Artikel 103 greift dann mit dem neuen Niveau, das bis dahin beschlossen ist. Ab diesem Zeitpunkt darf nichts mehr weggenommen werden, auch nicht durch Einstimmigkeit des Parlaments. Das Parlament kann daran nichts mehr ändern. Das ist dann Stand. Wir wollen hoffen, dass es gelingt.

Ich danke nochmals allen für die Mitarbeit, und natürlich wird es so sein, dass wir selbst und diejenigen, die uns nachfolgen, weiter gefordert sein werden, diese Autonomie ständig zu verteidigen, weiterzuentwickeln, auszubauen und an neue Erfordernisse anzupassen, mit den Regierungen, die es dann weiterhin geben wird, und mit den neuen Entwicklungen, die es weltweit, europaweit, auf gesamtstaatlicher und regionaler Ebene geben wird. Aber ich denke, wir können hier gemeinsam einen wichtigen Schritt setzen. Vielen Dank.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Wir kommen nun zu den Bemerkungen. In der Fraktionssprechersitzung wurde vereinbart, dass die Bemerkungen ohne Debatte abgestimmt und auch nicht vorgestellt werden. Insgesamt sind sieben Änderungsanträge zu den Bemerkungen eingegangen.

Wir kommen nun zum ersten Änderungsantrag, eingebracht von der Erstunterzeichnerin Brigitte Foppa und weiteren, Prot. RR. Nr. 1744/1, in Bezug auf den Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe e), Punkt 6:

In Bezug auf den Art. 1, Abs. 1, Buchstabe e), Punkt 6) des Verfassungsgesetzentwurfs mit dem Zusatz, es solle für die Stärkung des Einspruchsrechts

und der Verteidigung der Rechte von Natur und Umwelt eine Umweltanwaltschaft eingerichtet werden.

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera e), punto 6) del disegno di legge costituzionale: con l'aggiunta che per rafforzare il diritto di obiezione e la difesa dei diritti della natura e dell'ambiente andrebbe istituito un garante per la tutela dell'ambiente.

Ich eröffne die Abstimmung zu diesem Änderungsantrag. Schließe die Abstimmung. Mit 34 Nein, 17 Ja und 6 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen nun zum zweiten Antrag, eingebracht von der Erstunterzeichnerin Brigitte Foppa und weiteren, Prot. RR Nr. 1744/2, in Bezug auf den Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe m), Punkt 1:

In Bezug auf den Art. 1, Abs. 1, Buchstabe m), Punkt 1) des Verfassungsgesetzentwurfs mit dem Zusatz, es solle hierfür statt der absoluten Mehrheit die Zweidrittelmehrheit brauchen.

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera m), punto 1) del disegno di legge costituzionale: con l'aggiunta che dovrebbe essere richiesta la maggioranza dei due terzi anziché la maggioranza assoluta.

Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Mit 34 Nein-Stimmen und 23 Ja-Stimmen wurde der Antrag abgelehnt. Abgeordneter Knoll, bitte.

KNOLL: Könnten Sie bitte sagen, um welchen Antrag es sich genau handelt, denn dadurch, dass die jetzt nicht vorgestellt werden und bis man die gesucht hat, weiß man nicht genau, welcher Antrag jetzt drankommt. Einfach den Titel vorlesen oder im Idealfall worum es geht, aber so einfach, ohne aufzurufen, ohne zu erklären, nur mit einer Protokollnummer, da tut man sich einfach schwer abzustimmen.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Ich muss nur mitteilen, dass Sie das in der Fraktionssprechersitzung so beschlossen haben, aber es geht so weit in Ordnung. Ich werde das beim dritten Anlauf versuchen.

Wir kommen nun zum dritten Antrag, eingebracht von der Erstunterzeichnerin Madeleine Rohrer und weiteren, Prot. RR Nr. 1744/3, die vorgeschlagene Änderung in Bezug auf Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe o):

In Bezug auf den Art. 1, Abs 1, Buchstabe o) des Verfassungsgesetzentwurfs mit der Empfehlung, eine klare Formulierung zu finden, die unmissverständlich besagt, dass die Abstimmung gemeinsam mit der Wahl des gesamten Ausschusses erfolgt und nicht in einer getrennten Abstimmung vorab.

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera o) del disegno di legge costituzionale: con la raccomandazione di trovare una formulazione più chiara che indichi in modo inequivocabile che la votazione avviene contestualmente all'elezione dell'intera giunta e non in una votazione separata precedente.

Reicht das? In Ordnung. Dann kommen wir zur Abstimmung.

Ich eröffne die Abstimmung zu diesem Änderungsantrag. Ich schließe die Abstimmung. Mit 34 Nein, 22 Ja und 4 Enthaltungen ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Wir kommen nun zur Abstimmung des vierten Änderungsantrages, eingebracht von der Erstunterzeichnerin Abgeordnete Foppa und weiteren, Prot. RR Nr. 1744/4: die vorgeschlagene Änderung in Bezug auf den Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe p):

In Bezug auf den Art. 1, Abs. 1, Buchstabe p) des Verfassungsgesetzentwurfs mit der Anfügung, dass das auf jeden Fall eine Schwächung der Landtage bedeutet und der Regionalrat sich nicht dafür aussprechen kann.

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera p) del disegno di legge costituzionale: con l'aggiunta che ciò rappresenta in ogni caso un indebolimento dei Consigli provinciali, cosa che il Consiglio regionale non può avallare.

Ich bringe diesen Änderungsantrag zur Abstimmung und eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Mit 34 Nein-Stimmen und 25 Ja-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen nun zur Abstimmung des fünften Antrages, eingebracht vom Erstunterzeichner Zeno Oberkofler und weiteren, Prot. RR Nr. 1744/5, vorgeschlagene Änderung in Bezug auf den Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe q):

In Bezug auf den Art. 1, Abs 1, Buchstabe q) des Verfassungsgesetzentwurfs mit der Empfehlung, nach der Wortfolge „die absolute Mehrheit der Mitglieder erfordert“ folgende Worte einzusetzen: „wobei auf Antrag von einer der Sprachgruppen gemäß Art. 56 des Autonomiestatuts nach Sprachgruppen getrennt abgestimmt wird und in jeder Sprachgruppe die absolute Mehrheit erforderlich ist.“

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera q) del disegno di legge costituzionale: con la raccomandazione di inserire dopo le parole: „dalle Camere“ le seguenti parole: „, laddove, su richiesta di un gruppo linguistico ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto di autonomia, la votazione avviene separatamente per gruppi linguistici ed è richiesta la maggioranza assoluta di ciascun gruppo linguistico“.

Ich eröffne die Abstimmung zu diesem Änderungsantrag Nr. 5. Ich schließe die Abstimmung. Mit 9 Ja, 43 Nein und 8 Enthaltungen ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Wir kommen nun zum nächsten Änderungsantrag, eingebracht vom Abgeordneten Oberkofler und weiteren, Prot. RR Nr. 1744/6, die vorgeschlagene Änderung in Bezug auf den Artikel 1, Absatz 1, Buchstabe r):

In Bezug auf den Art. 1, Abs. 1, Buchstabe r) des Verfassungsgesetzentwurfs mit der Empfehlung, am Ende folgende Worte anzufügen: „Für die betreffenden Durchführungsbestimmungen wird ein Gutachten eingeholt, das mit absoluter Mehrheit der Landtage der autonomen Provinzen bzw. des Regionalrates befürwortet werden muss.“

In merito all'articolo 1, comma 1, lettera r) del disegno di legge costituzionale: con la raccomandazione di inserire alla fine le seguenti parole: "Per tali norme di attuazione viene acquisito un parere che deve essere approvato a maggioranza assoluta dai Consigli provinciali e dal Consiglio regionale."

Ich eröffne die Abstimmung zu diesem Änderungsantrag. Ich schließe die Abstimmung. Mit 17 Ja, 33 Nein und 10 Enthaltungen ist auch der Änderungsantrag Nr. 6 abgelehnt.

Wir kommen nun zum letzten Änderungsantrag, eingebracht vom Abgeordneten Leiter Reber, Prot. RR Nr. 1749:

Der Regionalrat ist mehrheitlich der Auffassung, dass die Bezeichnung der Region im deutschen Wortlaut wie bisher „*Trentino-Südtirol*“ lauten soll.

La maggioranza del Consiglio Regionale ritiene che in lingua tedesca il nome della regione debba continuare ad essere "*Trentino-Südtirol*".

Wir kommen nun zur Abstimmung des Änderungsantrages. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Mit 14 Ja, 33 Nein und 14 Enthaltungen ist auch dieser Änderungsantrag abgelehnt.

Wir kommen nun zu den Stimmenabgabeerklärungen: 5 Minuten, ein Abgeordneter je Fraktion. Gibt es Wortmeldungen? Wenn nein, dann kommen wir zur Abstimmung des Beschlussfassungsvorschlages. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Der Beschlussfassungsvorschlag Nr. 13 ist mit 54 Ja-Stimmen, 6 Nein-Stimmen und 1 Stimmenenthaltung genehmigt.

Somit ist die Tagesordnung erschöpft. Ich teile mit, dass das Protokoll der vorherigen Sitzung des Regionalrates gemäß der Geschäftsordnung als genehmigt gilt, da keine schriftlichen Einwände erhoben wurden und schließe somit die Sitzung um 16.30 Uhr.

Vielen Dank.

(ore 16.30 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano



Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

SEDE

Bolzano, 17 marzo 2025

Interrogazione n. 108 /XVII

Il [Bilancio di Sostenibilità 2023](#) di Autostrada del Brennero S.p.A. evidenzia un impegno rilevante nello sviluppo della filiera dell'idrogeno, con un piano che prevede la realizzazione di otto impianti di distribuzione e quattro impianti di produzione lungo i 314 chilometri dell'asse autostradale del Brennero, oltre a quello già esistente a Bolzano Sud.

Nel 2014 è stato inaugurato il primo impianto italiano per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di idrogeno verde a Bolzano Sud, che attualmente ha una capacità produttiva di 400 kg di idrogeno al giorno. Con il potenziamento previsto, questa capacità potrebbe aumentare fino a 4.960 kg giornalieri grazie all'installazione di nuovi elettrolizzatori PEM.

Autostrada del Brennero S.p.A. ha ottenuto finanziamenti dal PNRR per 15 milioni di euro, su un investimento complessivo di 64 milioni, destinati alla costruzione di quattro nuovi impianti di distribuzione (Sadobre, Paganella Est e Ovest, CSA di Verona Nord), che verranno alimentati dall'idrogeno prodotto a Bolzano.

A pieno regime, i nuovi impianti di produzione potranno generare circa 25.000 kg di idrogeno al giorno e saranno accessibili a tutti i veicoli a celle a combustibile.

Nonostante l'importanza degli investimenti dichiarati, il Bilancio di Sostenibilità 2023 non fornisce informazioni analitiche sui costi di produzione, di vendita o sull'analisi costi-benefici della filiera dell'idrogeno verde in relazione agli obiettivi climatici europei e alle politiche trasportistiche regionali.

Nella [risposta](#) all'interrogazione n. [90/XVII](#), la Giunta regionale ha fatto generici riferimenti agli investimenti per la produzione e distribuzione di idrogeno lungo l'asse autostradale del Brennero, senza fornire dati concreti che permettano di valutare l'impatto degli incentivi all'idrogeno verde ed ai carburanti fossili sulle politiche trasportistiche e ambientali promesse sul territorio regionale.

La stessa risposta non ha chiarito se sia stata condotta un'analisi costi-benefici degli investimenti sull'idrogeno in relazione agli obiettivi climatici dell'UE ed ai valori economici, lasciando irrisolto il tema principale dell'interrogazione.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Qual è l'importo complessivo degli investimenti effettuati dal 2014 ad oggi per la realizzazione, la modernizzazione e la gestione dell'impianto di produzione dell'idrogeno di Bolzano Sud, con l'indicazione dei costi di produzione per chilogrammo e la serie storica



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

dei costi di vendita per la medesima unità.

2. Qual è il fabbisogno finanziario analitico stimato per la realizzazione degli otto nuovi impianti di distribuzione e dei quattro impianti di produzione di idrogeno lungo l'asse autostradale del Brennero, e quale sarà il costo di produzione complessivo per chilogrammo considerando i diversi periodi di ammortamento per le diverse tipologie di investimento infrastrutturale e i costi di gestione e di mantenimento degli impianti di produzione, stoccaggio e distribuzione.
3. Quale sia lo scenario futuro preso a riferimento per quantificare la domanda e i consumi di idrogeno lungo l'asse del Brennero specificando le tipologie di acquirenti di tale carburante e le modalità di approvvigionamento nonché il tasso di sostituzione rispetto ai veicoli oggi alimentati con fonti fossili.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 17. März 2025
Prot. Nr. 1070/2.9.1-2025-28 RegRat
vom 18. März 2025

Nr. 108/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Der Nachhaltigkeitsbericht 2023 der Brennerautobahn AG unterstreicht ein bedeutendes Engagement für die Weiterentwicklung der Wasserstoffversorgungskette. Zusätzlich zur bestehenden Anlage in Bozen Süd ist der Bau von acht Tankstellen und vier Produktionsanlagen entlang der 314 Kilometer langen Brennerautobahn geplant.

2014 wurde in Bozen Süd die erste italienische Anlage für die Produktion, die Speicherung und den Vertrieb von grünem Wasserstoff eingeweiht, die derzeit eine Produktionskapazität von 400 kg Wasserstoff pro Tag aufweist. Mit der geplanten Erweiterung könnte diese Kapazität dank der Installation neuer PEM-Maschinen auf 4.960 kg täglich steigen.

Gegenüber einer Gesamtinvestition von 64 Millionen Euro hat die Brennerautobahn AG eine Finanzierung in Höhe von 15 Millionen Euro aus PNRR-Mitteln für den Bau von vier neuen Anlagen (Sadobre, Raststätten Paganella Ost und West, Autobahnmeisterei Verona Nord) erhalten, die mit dem in Bozen produzierten Wasserstoff betrieben werden sollen.

Bei voller Kapazität sollen die neuen Produktionsanlagen rund 25.000 kg Wasserstoff pro Tag erzeugen und für alle Brennstoffzellenfahrzeuge zugänglich sein.

Trotz der Bedeutung der genannten Investitionen enthält der Nachhaltigkeitsbericht 2023 keine Produktionskosten-, Vertriebskosten- oder Kosten-Nutzen-Analyse der grünen Wasserstoffversorgungskette im Verhältnis zu den europäischen Klimazielen und der regionalen Verkehrspolitik.

In ihrer Antwort auf die Anfrage Nr. 90/XVII verwies die Regionalregierung allgemein auf Investitionen für die Produktion und den Vertrieb von Wasserstoff entlang der Brenner-Autobahnachse, ohne konkrete Daten zur Bewertung der Auswirkungen der Subventionen für grünen Wasserstoff und für fossile Brennstoffe auf die in der Region verfolgte Verkehrs- und Umweltpolitik vorzulegen.

Aus der Antwort ging auch nicht hervor, ob eine Kosten-Nutzen-Analyse der Wasserstoffinvestitionen im Verhältnis zu den europäischen Klimazielen und den wirtschaftlichen Aspekten überhaupt erfolgt ist, sodass das Hauptthema der Anfrage unbeantwortet blieb.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Was ist der Gesamtbetrag der Investitionen seit 2014 für den Bau, die Modernisierung und den Betrieb der Wasserstofftankstelle in Bozen Süd? Bitte geben Sie die Produktionskosten pro Kilogramm und die Verkaufspreisentwicklung pro Kilogramm im genannten Zeitraum an.
2. Wie hoch sind die geschätzten Investitionskosten für den Bau der acht neuen Tankstellen und der vier Produktionsanlagen entlang der Brennerautobahn? Wie hoch sind die Gesamtproduktionskosten pro Kilogramm unter Einbeziehung der jeweiligen Abschreibungszeiträume für die verschiedenen Arten von Infrastrukturinvestitionen und der Kosten für den Betrieb und die Wartung der Produktions-, Speicher- und Verteileranlagen?
3. Welches Zukunftsszenario liegt der Prognose der Nachfrage und des Verbrauchs von Wasserstoff auf der Brenner-Achse zugrunde? Führen Sie bitte die Kategorien von Abnehmern dieses Kraftstoffs, die Versorgungswege sowie die Ersatzrate im Verhältnis zu den derzeit mit fossilen Kraftstoffen betriebenen Fahrzeugen auf.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 108/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 108/XVII, nel ribadire quanto già espresso in risposta all'interrogazione n. 90/XVII in merito agli investimenti in materia di idrogeno verde e di mobilità sostenibile da parte di A22, si rappresenta che le richieste formulate concernono specificamente dati di carattere economico-finanziario relativi ai suddetti investimenti che attengono alla gestione amministrativa della società autostradale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/04/2025 09:36:57

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 108/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 108/XVII wird – wie schon in der Antwort auf die Anfrage Nr. 90/XVII erklärt wurde – erneut darauf hingewiesen, dass die Fragen hinsichtlich der Investitionen der A22 in grünen Wasserstoff und nachhaltige Mobilität sich auf spezifische finanzwirtschaftliche Aspekte dieser Investitionen beziehen, die in den Bereich der Verwaltungstätigkeit der Autobahngesellschaft fallen.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/04/2025 09:36:58

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano



Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 21 marzo 2025

Interrogazione n. 103 /XVII

Prevenzione delle truffe online relativa ai pedaggi autostradali in Austria

Il Centro Europeo Consumatori Italia con sede a Bolzano, nel Bollettino d'informazione del Centro Tutela Consumatori Utenti "Pronto consumatore" n.20 del marzo 2025 ha riportato la seguente notizia relativa ai fake shop per riscuotere i pedaggi autostradali in Austria: *"Chi utilizza l'autostrada in Austria deve pagare un pedaggio nella forma di un bollino ("vignette") acquistabile, a seconda delle esigenze, nel formato di validità giornaliero, per 10 giorni, bimensile o annuale. Per alcuni tratti autostradali è necessario pagare inoltre uno specifico pedaggio aggiuntivo ("Streckenmaut"). La "vignette" adesiva deve essere applicata in modo corretto per essere valida; in alternativa è possibile acquistare la "vignette" anche in formato digitale. A tal proposito il portale austriaco Watchlist Internet (<https://www.watchlist-internet.at/news/fake-online-shop-asfinag/>) mette in guardia dalla presenza online di siti truffa che imitano alla perfezione il webshop originale del concessionario autostradale Asfinag e rubano soldi (e dati personali) ai consumatori distratti, che pensano di aver pagato un prezzo particolarmente conveniente per il pedaggio, ma che in realtà si ritrovano a viaggiare sull'autostrada senza essere in possesso di una "vignette" valida. In questo modo non solo perdono i soldi pagati, ma si espongono anche alle sanzioni previste per il mancato pagamento del pedaggio."*

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se la Giunta sia a conoscenza del fenomeno dei siti truffa relativi all'acquisto delle "vignette" autostradali per la circolazione in Austria e se ha già adottato o intende adottare iniziative di sensibilizzazione per i cittadini della Regione che si recano in Austria.
2. Se la Giunta ha avuto interlocuzioni con le autorità competenti o con il Centro Europeo Consumatori Italia per conoscere la portata del fenomeno sotto il profilo degli importi finanziari e per valutare eventuali misure di prevenzione e informazione.
3. Se Autostrada del Brennero Spa ha intrapreso o intende intraprendere iniziative per informare gli utenti dell'autostrada diretti verso l'Austria della presenza di siti truffa, ad esempio attraverso segnalazioni nelle aree di servizio, avvisi sui pannelli informativi o comunicazioni sui propri canali ufficiali.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 21. März 2025

Prot. Nr. 1139/2.9.1-2025-29 RegRat

Nr. 109/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Vorbeugung von Online-Betrug im Zusammenhang mit österreichischen Autobahnmautgebühren

Das Europäische Verbraucherzentrum Italien – Büro Bozen hat im Mitteilungsblatt der Verbraucherzentrale „Verbrauchertelegramm“ Nr. 20 vom März 2025 die nachstehend angeführte Meldung hinsichtlich der Fakeshops für die Begleichung der Maut in Österreich abgedruckt:

„Für das Nutzen der Autobahn in Österreich muss in der Regel die Mautgebühr in Form einer Vignette entrichtet werden, die je nach Bedarf als Tages-, 10-Tages-, Zweimonats- oder Jahresvignette erworben werden kann. Für bestimmte Autobahnabschnitte ist hingegen eine Streckenmaut zu entrichten. Die Klebevignette muss dabei unbedingt korrekt angebracht werden, um gültig zu sein, sie kann aber auch in digitaler Form erworben werden. In diesem Zusammenhang warnt das österreichische Portal Watchlist Internet (<https://www.watchlist-internet.at/news/fake-onlineshop-asfinag/>) vor Betrugsseiten im Netz, welche die Originalseite des Shops der Autobahnkonzessionärin Asfinag imitieren und dabei Geld (und persönliche Daten) von unaufmerksamen Verbraucherinnen und Verbrauchern erschwindeln, die glauben, zu einem besonders günstigen Preis gekauft zu haben, aber in Wirklichkeit ohne gültiger Vignette auf der Autobahn unterwegs sind und somit nicht nur den bezahlten Betrag verloren haben, sondern auch den vorgesehenen Strafen ausgesetzt sind.“

All dies vorausgeschickt,

befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung, um Folgendes zu erfahren:

1. Ob die Regionalregierung Kenntnis davon hat, dass im digitalen Netz Betrugsseiten für den Erwerb der Autobahnvignetten für die Nutzung des österreichischen Autobahnnetzes kursieren und ob sie bereits Maßnahmen ergriffen hat oder zu ergreifen beabsichtigt, um die Bürgerinnen und Bürger der Region, die nach Österreich reisen, darüber zu informieren?
2. Ob die Regionalregierung mit den zuständigen Behörden oder dem Europäischen Verbraucherzentrum Italien Kontakt aufgenommen hat, um sich ein Bild über das finanzielle Ausmaß des Phänomens zu verschaffen und um mögliche Maßnahmen zur Vorbeugung und Information zu prüfen?
3. Ob die Brennerautobahn AG Maßnahmen ergriffen hat oder zu ergreifen beabsichtigt, um die Autobahnnutzer, die sich nach Österreich begeben, über die Existenz betrügerischer Online-Portale zu informieren, beispielsweise durch Hinweise in den Raststätten, Mitteilungen auf den Informationstafeln oder über die offiziellen Kommunikationskanäle des Unternehmens?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul KÖLLENSPERGER

Alex PLONER

Franz PLONER

Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 109/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 109/XVII, si rappresenta che la Regione non ha competenza in merito alla prevenzione o repressione di situazioni come riportate nella premessa dell'interrogazione.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 18/04/2025 17:48:08

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 109/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 109/XVII wird mitgeteilt, dass die Region nicht dafür zuständig ist, den in der Prämisse der Anfrage angeführten Situationen vorzubeugen oder diese zu bekämpfen.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 18/04/2025 17:48:09

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

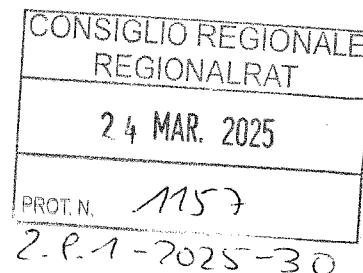


Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E



Bolzano, 24 marzo 2025

Interrogazione n. 110 /XVII

**Designazione della rappresentanza delle Province autonome di Trento e Bolzano presso il
Comitato europeo delle Regioni**

L'interrogazione regionale n. 55/XVII del 3 ottobre 2024 e l'interrogazione provinciale n. 415-24 del 07 ottobre 2024 hanno già affrontato il tema della designazione dei rappresentanti delle Province autonome di Trento e Bolzano presso il Comitato europeo delle Regioni (CdR), evidenziando la necessità di una scelta trasparente e condivisa.

Nelle relative risposte, il Presidente Arno Kompatscher ha dichiarato che l'operato della rappresentanza presso il CdR si è sempre svolto all'insegna della massima trasparenza, con una comunicazione aperta e un costante impegno nell'informare tutti gli attori coinvolti.

Tuttavia, dal sito del Comitato europeo delle Regioni risulta che, dal 26 gennaio 2025, il rappresentante per le Province autonome di Trento e di Bolzano non sia più Arno Kompatscher, bensì Maurizio Fugatti.

Le due Province autonome, come nel quinquennio precedente, non hanno ottenuto alcuna designazione di membro supplente.

Di tale variazione, nonché delle motivazioni e delle procedure che l'hanno determinata, non è stata fornita alcuna comunicazione al Consiglio regionale nemmeno in occasione della risposta all'interrogazione regionale n. 86/XVII fornita il 13 febbraio 2025 per avere chiarimenti sulla postura assunta dal rappresentante delle province di Trento e di Bolzano e della Regione in ordine al Piano operativo annuale 2025 del CdR e alla composizione dell'ufficio di presidenza del CdR medesimo.

Inoltre, sui siti della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni non è stato possibile reperire documenti ufficiali relativi al rinnovo delle designazioni italiane presso il CdR.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Per quali ragioni non sia stata fornita al Consiglio regionale alcuna comunicazione ufficiale in merito alla variazione della rappresentanza delle Province autonome di Trento e di Bolzano presso il Comitato europeo delle Regioni.
2. Quali siano le motivazioni che hanno portato alla sostituzione di Arno Kompatscher con Maurizio Fugatti e chi abbia preso tale decisione.
3. Quale sia stato l'iter procedurale seguito per la designazione del nuovo rappresentante, con specifico riferimento al ruolo della Conferenza delle Regioni e degli altri organi coinvolti.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

4. Se la Giunta regionale intenda attivarsi per ottenere la designazione di un membro supplente per le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di garantire una rappresentanza più completa e continuativa nel CdR.
5. Se non ritenga opportuno, in futuro, prevedere una procedura più trasparente e condivisa per la scelta dei rappresentanti presso il Comitato europeo delle Regioni, coinvolgendo maggiormente il Consiglio regionale e garantendo una comunicazione tempestiva delle decisioni assunte.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 24. März 2025
Prot. Nr. 1157/2.9.1-2025-30 RegRat

Nr. 110/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Ernennung der Vertreter der autonomen Provinzen Trient und Bozen im Europäischen Ausschuss der Regionen

Das Thema der Ernennung der Vertreter der autonomen Provinzen Trient und Bozen im Europäischen Ausschuss der Regionen war bereits Gegenstand der im Regionalrat hinterlegten Anfrage Nr. 55/XVII vom 3. Oktober 2024 sowie der im Südtiroler Landtag deponierten Anfrage Nr. 415-24 vom 7. Oktober 2024, wobei darin auf die Notwendigkeit einer transparenten und gemeinsam getragenen Ernennung hingewiesen worden ist.

In den übermittelten Antwortschreiben hat der Präsident der Region und Südtiroler Landeshauptmann Arno Kompatscher erklärt, dass die Tätigkeit der Vertreter im Europäischen Ausschuss der Regionen stets mit größtmöglicher Transparenz, offener Kommunikation und dem ständigen Bestreben erfolgte, alle Beteiligten zu informieren.

Der Homepage des Europäischen Ausschusses der Regionen ist jedoch zu entnehmen, dass seit dem 26. Jänner 2025 die autonomen Provinzen Trient und Bozen nicht mehr von Arno Kompatscher, sondern von Maurizio Fugatti vertreten werden.

So wie schon im vergangenen Fünfjahreszeitraum wurde auch diesmal keiner der beiden autonomen Provinzen ein Ersatzmitglied zugewiesen.

Über diese Änderung, die hierfür gegebenen Beweggründe sowie über das Verfahren, das zu dieser Ernennung geführt hat, ist der Regionalrat nicht informiert worden. Auch in dem am 13. Februar 2025 übermittelten Antwortschreiben auf die Anfrage Nr. 86/XVII, mit der um Auskunft über die Haltung der Vertreter der autonomen Provinzen Trient und Bozen und der Region zum Jahresbericht 2025 des Europäischen Ausschusses und über die Zusammensetzung des Präsidiums des Europäischen Ausschusses der Regionen ersucht worden ist, wird darüber nichts berichtet.

Zudem konnten auf den Internetseiten der Konferenz der Regionen und der Staat-Regionen-Konferenz keine offiziellen Unterlagen im Zusammenhang mit der Erneuerung der italienischen Delegation im Ausschuss der Regionen gefunden werden.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Warum ist der Regionalrat nicht offiziell über die Änderung der Vertretung der autonomen Provinzen Trient und Bozen im Ausschuss der Regionen informiert worden?
2. Aus welchem Grund ist Arno Kompatscher von Maurizio Fugatti abgelöst worden und wer hat

diese Entscheidung getroffen?

3. Welches Verfahren ist für die Ernennung des neuen Vertreters angewandt worden und welche Rolle haben dabei die Konferenz der Regionen und die anderen betroffenen Gremien eingenommen?
4. Beabsichtigt die Regionalregierung, sich für die Ernennung eines Ersatzmitglieds für die autonomen Provinzen Trient und Bozen einzusetzen, um eine vollständigere und kontinuierlichere Vertretung im Ausschuss der Regionen sicherzustellen?
5. Erachtet es die Regionalregierung nicht für angebracht, künftig ein transparenteres und gemeinschaftlich abgestimmtes Verfahren für die Auswahl der Vertreter im Ausschuss der Regionen vorzusehen, den Regionalrat stärker einzubinden und eine zeitgerechte Mitteilung der getroffenen Entscheidungen zu gewährleisten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Alex PLONER

Paul KÖLLENSPERGER

Franz PLONER

Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 110/XVII

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si specifica che nell'ambito della quota di delegazione italiana la cui nomina è di competenza delle Regioni vige il principio dell'alternanza. Dato, infatti, che i posti ad esse riservati all'interno della delegazione sono inferiori al numero degli Enti, la nomina viene fatta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in ragione di equilibri territoriali geografici e riferiti alle autonomie, nonché di rappresentanza politica e di genere. In particolare, è stato possibile introdurre il principio della necessità che vengano sempre incluse le Autonomie speciali che esprimono minoranze linguistiche; dopo molti anni di presenza della Provincia autonoma di Bolzano per la minoranza germanofona (e ladina), in questa prima parte del periodo di carica 2025-2030, la delegazione regionale italiana vedrà rappresentata la minoranza francofona, attraverso la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

La delegazione italiana al Comitato delle Regioni, nel suo complesso, conta rappresentanti designati – oltre che dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dall'UPI (Unione delle Province d'Italia) e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, le quali individuano i rispettivi membri in autonomia.

Rispetto alle modalità di nomina dei rappresentanti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, come il Consiglio regionale, si invita a rivolgersi, per competenza, alla Presidenza del Consiglio regionale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 23/04/2025 17:14:30

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Franz Ploner
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 110/XVII

Bezug nehmend auf die oben angeführte Anfrage wird mitgeteilt, dass man sich in Hinblick auf den von den Regionen zu ernennenden Anteil der italienischen Delegation grundsätzlich abwechselt. Da die Vertretung der Regionen innerhalb der Delegation kleiner als die Zahl der Körperschaften ist, nimmt die Konferenz der Regionen und der Autonomen Provinzen die Ernennungen unter Berücksichtigung des territorialen Gleichgewichts, der Autonomien sowie der Vertretung der politischen Gruppen und der Geschlechter vor. Allerdings konnte erreicht werden, dass Sonderautonomien, in denen Sprachminderheiten vorkommen, grundsätzlich immer vertreten sind. Nach vielen Jahren, in denen die Autonome Provinz Bozen für die deutschsprachige (und die ladinischsprachige) Minderheit vertreten war, soll nun im ersten Abschnitt der Amtszeit 2025-2030 die französischsprachige Minderheit durch die Autonome Region Aostatal innerhalb des von den Regionen zu ernennenden Anteils der italienischen Delegation vertreten sein.

Die italienische Delegation im Ausschuss der Regionen besteht aus Vertretern, die von dem Gesamtstaatlichen Verband der italienischen Gemeinden (ANCI), der Union der italienischen Provinzen (UPI), der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und Autonomen Provinzen sowie der Konferenz der Regionen und autonomen Provinzen benannt werden, die ihre jeweiligen Mitglieder unabhängig voneinander bestimmen.

Hinsichtlich der Vorgangsweise bei der Ernennung der Vertreter der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der Autonomen Provinzen, wie beispielsweise des Regionalrats, müssen Sie sich zuständigkeitshalber an das Präsidium des Regionalrats wenden.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
26 MAR. 2025
PROT. N. 1186

2.8.1 - 2025 - 31

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 26 marzo 2025

Interrogazione n. 111 /XVII

Contraddizioni nella gestione regionale del tema dei grandi carnivori - *omissis* -

In data 26 febbraio 2025 è stata depositata l'interrogazione n. 103/XVII, volta a chiarire le posizioni della Giunta regionale in merito alla gestione dei grandi carnivori e alle iniziative adottate nel contesto istituzionale regionale. Il presidente della Giunta regionale, Arno Kompatscher, ha fornito risposta all'interrogazione il 21 marzo 2025 affermando che la gestione dei grandi carnivori *"non rientra tra le competenze della Regione"*, pur riconoscendo l'esistenza di un *"coordinamento continuo"* tra le Province. Tale risposta appare tuttavia in netto contrasto con una serie di elementi che si illustrano di seguito.

- *omissis* -

- *omissis* -

- *omissis* -

La risposta fornita dal presidente Kompatscher all'interrogazione 103/XVII sembra omettere dettagli rilevanti in merito al coinvolgimento della Giunta nelle audizioni e nella successiva elaborazione delle proposte. - *omissis* - criticità rispetto alla corretta attuazione principi di informazione ambientale e partecipazione pubblica sanciti dalla Convenzione di Aarhus, che richiedono un adeguato regime di pubblicità per le decisioni in materia ambientale così come evidenziato nell'interrogazione 101/XVII.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se e con quali modalità la Giunta regionale è stata informata delle audizioni programmate in Terza Commissione sui grandi carnivori e che si sono svolte il 25 gennaio 2025.

2. - *omissis* -

3. - *omissis* -

4. Se il presidente Kompatscher ritenga che il regime di pubblicità adottato nei lavori della Terza Commissione su un tema ambientale di tale rilevanza sia conforme agli obblighi internazionali e statali in materia di informazione ambientale e partecipazione pubblica, come sancito dalla Convenzione di Aarhus.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.



Team K

**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen

Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

I consiglieri regionali

Alex Ploner

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 26. März 2025
Prot. Nr. 1186/2.9.1-2025-31 RegRat

Nr. 111/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

**Widersprüchlicher Umgang der Region mit dem Thema des Managements des Großraubwildes
- omissis -**

Am 26. Februar 2025 ist die Anfrage Nr. [103/XVII](#) eingereicht worden, mit dem Ziel, den Standpunkt der Regionalregierung in Bezug auf das Management des Großraubwildes sowie die im Rahmen der Institution Region ergriffenen Maßnahmen zu klären. Der Präsident der Regionalregierung, Arno Kompatscher, hat am 21. März 2025 die entsprechende [Antwort](#) übermittelt und darin betont, dass das Management des Großraubwildes „nicht in die Zuständigkeit der Region“ fällt, wenngleich er das Bestehen einer „kontinuierlichen Koordinierung“ zwischen den beiden Provinzen bestätigte. Diese Antwort steht jedoch in deutlichem Widerspruch zu einer Reihe von Aspekten, die im Folgenden dargelegt werden.

- omissis -

- omissis -

- omissis -

In der von Präsident Kompatscher übermittelten Antwort auf die Anfrage Nr. 103/XVII scheinen wichtige Details zur Miteinbeziehung der Regionalregierung anlässlich der Anhörung und der anschließenden Ausarbeitung von Vorschlägen außer Acht gelassen worden zu sein. - omissis - Mängeln bei der ordnungsgemäßen Umsetzung der Grundsätze der Umweltinformation und der öffentlichen Beteiligung, so wie sie in der Aarhus-Konvention verankert sind und die – so wie bereits in der Anfrage 101/XVII betont worden ist – ein transparentes Verfahren bei umweltbezogenen Entscheidungen erfordern.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob und in welcher Form die Regionalregierung über die für den 23. Jänner 2025 anberaumte Anhörung zum Management des Großraubwildes in der 3. Gesetzgebungskommission des Regionalrates informiert worden ist?
2. - *omissis* -
3. - *omissis* -
4. Ob Präsident Kompatscher der Ansicht ist, dass die im Rahmen der Arbeiten der 3. Gesetzgebungskommission gewährleistete Offenlegung zu einem umweltpolitisch derart bedeutsamen Thema den internationalen und staatlichen Auflagen im Bereich Umweltinformation und Öffentlichkeitsbeteiligung – wie sie in der Aarhus-Konvention festgeschrieben sind – gerecht wird?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex PLONER
Paul KÖLLENSPERGER
Maria Elisabeth RIEDER
Franz PLONER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 111/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 111/XVII, si specifica che la Giunta regionale non ha partecipato ai lavori della III Commissione legislativa e l'Assessore Franz Thomas Locher era presente in veste di Consigliere regionale, in sostituzione di altra componente.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 23/04/2025 11:33:15

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 111/XVII

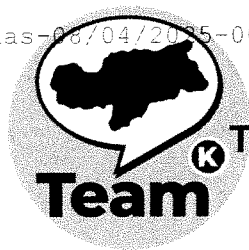
In Bezug auf die Anfrage Nr. 111/XVII wird mitgeteilt, dass die Regionalregierung sich nicht an den Arbeiten der III. Gesetzgebungskommission beteiligt hat und der Regionalassessor Franz Thomas Locher als Regionalratsabgeordneter in Vertretung eines anderen Mitglieds anwesend war.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

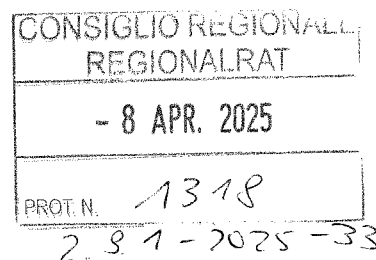
Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 23/04/2025 11:33:15

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano



Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 8 aprile 2025

Interrogazione n. 112 /XVII

Coordinamento regionale in materia di suicidio medicalmente assistito e raccolta dati presso le aziende sanitarie delle Province autonome

Nella Dichiarazione di governo per la legislatura 2023–2028 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol si sottolinea la volontà di rafforzare la collaborazione tra le Province autonome di Trento e Bolzano, anche attraverso la riforma degli strumenti regionali esistenti, in particolare in ambito sanitario.

La medesima Dichiarazione evidenzia come l'Autonomia debba essere intesa non solo come strumento di tutela ma anche come leva di sviluppo culturale e sociale, ribadendo l'eccellenza dei servizi sanitari erogati nei nostri territori e la loro centralità per il benessere della popolazione.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2024–2026 conferma l'importanza di consolidare le sinergie sanitarie interprovinciali attraverso intese e coordinamenti specifici, come già avvenuto in materia di ciclo dei rifiuti e assistenza sanitaria.

Con la sentenza n. 242/2019 la Corte costituzionale ha stabilito che, a determinate condizioni, il suicidio medicalmente assistito non è punibile in Italia, delineando i requisiti e le modalità attuative attraverso strutture sanitarie pubbliche e il coinvolgimento dei comitati etici territoriali.

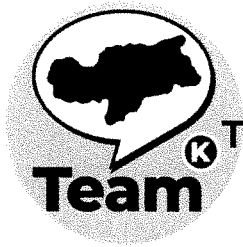
La sentenza è stata confermata e precisata dalla Corte costituzionale nel 2024, estendendo la definizione di "trattamenti di sostegno vitale" e ampliando le fattispecie rientranti nella non punibilità.

Ad oggi il Parlamento italiano non ha ancora approvato una legge nazionale di attuazione, lasciando alle Regioni e Province autonome l'onere di garantire un accesso uniforme a tale diritto, nel rispetto delle sentenze della Corte.

La Regione Toscana ha già approvato una legge in materia e altre Regioni (come Emilia-Romagna e Puglia) sono intervenute amministrativamente per dare attuazione al dettato costituzionale.

L'Associazione Luca Coscioni, attraverso una campagna di accesso agli atti avviata nel 2025, ha evidenziato la frammentazione e l'opacità nella gestione delle richieste di suicidio assistito da parte delle strutture sanitarie italiane, denunciando come la Provincia autonoma di Bolzano non abbia risposto alla richiesta e la Provincia autonoma di Trento abbia respinto l'istanza.

Il numero di richieste presentate in Italia è già superiore a cinquanta, e in diversi casi le persone sono decedute prima del completamento dell'iter valutativo, dimostrando l'urgenza di stabilire tempi e modalità certe per la tutela dell'autodeterminazione individuale.



Team K

Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale

Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen

Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se, nell'ambito della collaborazione sanitaria interprovinciale annunciata nella Dichiarazione di governo e nel DEFR 2024–2026, non ritenga opportuno promuovere a livello regionale la raccolta e sistematizzazione dei dati relativi alle richieste di suicidio assistito giunte alle aziende sanitarie delle Province autonome di Trento e Bolzano dal 2020 a oggi;
2. se la Giunta regionale sia a conoscenza di eventuali forme di coordinamento tra l'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento e l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige in merito alla gestione delle richieste di suicidio assistito e alla valutazione delle stesse da parte dei comitati etici territoriali;
3. se, in coerenza con le pronunce della Corte costituzionale e al fine di garantire un accesso uniforme e non arbitrario al diritto alla morte volontaria medicalmente assistita, non ritenga opportuno farsi promotrice di un tavolo di lavoro interprovinciale per definire procedure comuni, trasparenti e tempestive sul territorio regionale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Franz Ploner

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 8. April 2025
Prot. Nr. 1318/2.9.1-2025-33 RegRat

Nr. 113/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Regionale Koordinierung im Bereich des medizinisch assistierten Suizids und Erhebung der Daten
durch die Sanitätsbetriebe der autonomen Provinzen

In der [Regierungserklärung der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Legislaturperiode 2023–2028](#) wird der Wille bekräftigt, die Zusammenarbeit zwischen den autonomen Provinzen Trient und Bozen – vor allem im Bereich der Gesundheit – zu stärken, auch indem die bestehende Form der regionalen Zusammenarbeit reformiert wird.

In der genannten Regierungserklärung wird zudem betont, dass die Autonomie nicht nur zum Schutz dient, sondern auch zur kulturellen und sozialen Entwicklung, wobei erneut auf die hohen Standards der in unseren Gebieten erbrachten Gesundheitsdienstleistungen und deren Relevanz für das Wohlergehen der Bevölkerung verwiesen wird.

Im Wirtschaft- und Finanzdokument der Region (WFDR) wird die Bedeutung der im Gesundheitsbereich zwischen den Ländern bestehenden Synergien unterstrichen, die es durch Vereinbarungen und eine gezielte Koordinierung zu festigen gilt, so wie dies bereits für die Abfallwirtschaft und bei den Gesundheitsdiensten erfolgt ist.

Mit dem [Urteil Nr. 242/2019](#) hat der Verfassungsgerichtshof verfügt, dass der medizinisch assistierte Suizid in Italien unter bestimmten Voraussetzungen nicht strafbar ist. Dabei wurden klare Anforderungen sowie das Verfahren definiert, das eine Durchführung über öffentliche Gesundheitseinrichtungen und die Beteiligung territorial zuständiger Ethikkommissionen vorsieht.

Das Urteil wurde 2024 vom Verfassungsgerichtshof bestätigt und präzisiert: Dabei wurde die Definition des Begriffs “lebenserhaltende Maßnahmen” ausgedehnt, was dazu führt, dass künftig mehr Fälle unter die Ausnahmeregelung fallen.

Bis dato wurde vom italienischen Parlament noch kein Gesetz zur Umsetzung des Urteils erlassen, so dass es in der Verantwortung der Regionen und autonomen Provinzen liegt, im Einklang mit den Urteilen des Verfassungsgerichts einen einheitlichen Zugang zu diesem Recht sicherzustellen.

Die Region Toscana hat bereits ein Gesetz auf diesem Sachgebiet erlassen und auch andere Regionen (wie beispielsweise die Emilia-Romagna und Apulien) haben ihrerseits auf Verwaltungsebene

Maßnahmen zur Umsetzung der verfassungsgerichtlichen Vorgaben ergriffen.

Die Vereinigung „Luca Coscioni“ hat im Zuge einer im [Jahr 2015 gestarteten Kampagne zur Akteneinsicht](#) gravierende Mängel in der Bearbeitung von Anträgen auf assistierten Suizid durch italienische Gesundheitseinrichtungen aufgezeigt. Insbesondere wurde beanstandet, dass die autonome Provinz Bozen auf ein entsprechendes Ersuchen keinerlei Antwort gegeben und die autonome Provinz Trient den Antrag explizit abgelehnt hat.

Mittlerweile sind in Italien mehr als fünfzig Anträge gestellt worden. In mehreren Fällen sind die betroffenen Personen verstorben, bevor das Prüfverfahren abgeschlossen werden konnte. Dies macht deutlich, wie dringend es ist, klare Fristen und verlässliche Verfahren zum Schutz des Rechts auf Selbstbestimmung festzulegen.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob sie es – ausgehend von der in der Regierungserklärung und im WFDR 2024-2026 angekündigten Zusammenarbeit der Provinzen im Gesundheitsbereich – nicht für angemessen erachtet, sich auf regionaler Ebene für die Erhebung und systematische Aufarbeitung der Daten über die seit dem Jahr 2020 bei den Sanitätsbetrieben der Provinzen Trient und Bozen eingegangenen Anfragen auf assistierten Suizid einzusetzen?
2. Ob sie darüber informiert ist, ob und in welcher Form zwischen dem Sanitätsbetrieb der autonomen Provinz Trient und dem Südtiroler Sanitätsbetrieb eine Koordinierung hinsichtlich der Bearbeitung von Anträgen auf assistierten Suizid sowie deren Bewertung von Seiten der zuständigen Ethikkommissionen erfolgt?
3. Ob sie es – im Einklang mit den Urteilen des Verfassungsgerichtshofes und mit dem Ziel, einen einheitlichen und nicht willkürlichen Zugang zum Recht auf medizinisch assistierten Suizid sicherzustellen – nicht für angemessen erachtet, die Einrichtung eines provinzübergreifenden Koordinierungsgremiums zwecks Erarbeitung von einheitlichen, transparenten und zeitgerechten Verfahren voranzutreiben?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Franz PLONER
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 113/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 113/XVII, si rappresenta che è in atto una proficua collaborazione a livello sanitario tra le due Province autonome discendente dal ruolo, svolto dalla Regione, di facilitatore del dialogo tra i due Enti.

Per quanto concerne i contenuti, si evidenzia che la materia sanitaria è rimessa alla competenza delle due Province.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 08/05/2025 11:31:03

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 113/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 113/XVII wird darauf verwiesen, dass zwischen den beiden Autonomen Provinzen eine fruchtbare Zusammenarbeit im Gesundheitsbereich besteht, die auf die vermittelnde Rolle der Region im Dialog zwischen den beiden Körperschaften zurückzuführen ist.

Inhaltlich wird darauf hingewiesen, dass Gesundheitsfragen in die Zuständigkeit der beiden Provinzen fallen.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 08/05/2025 11:31:03

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).